MOVIMENTO

BEPPEGRILLO.IT

Movimento 5 Stelle

Veneto

Programma

Elezioni 2015

CANDIDATI

ALLE ELEZIONI REGIONALI

CANDIDATO PRESIDENTE
Jacopo Berti

BELLUNO E PROVINCIA

Lando Barbara
Salvioni Luca

PADOVA E PROVINCIA

Martinez Maria Elena
Berti Jacopo
Cataldo Evelina
Burlini Giorgio
Marola Flavia
Conti Dario
Provenzano Manuela
Cuccato Davide
Voltan Roberta

ROVIGO E PROVINCIA

Sambinello Denis
Bartelle Patrizia Grillo
Rizzi Federico
Calzolari Edi
Franzoso Lorenzo

TREVISO E PROVINCIA

Scarabel Simone
Bolzan Daniela
Vidotto Daniele
Sciacca Paola
Chieregato Valente
Abichain Maria
Ponte Gilberto
Pollini Silvia
Goinavi Marco

VENEZIA E PROVINCIA

Baldin Erika
Candiello Antonio
Xausa Sonia
Chiuso Enrico
Cheldi Enrica
Bonollo Federico
Ippolito Beatrice
Genovese Marco
Balocchi Alessandra

VERONA E PROVINCIA

Belladelli Silvana
Brusco Manuel
Brugnoli Lucia
Baietta Samuele
Vanzetto Marta
Olivetti Claudio
Moretto Silvia
Alberghini Giuseppe
Castagna Ulrica

VICENZA E PROVINCIA

Dalla Gassa Marco
Galiotto Caterina
Evolani Dennis
Scalco Sarianna
Dalmanzio Ercole
Mesiano Stefania
Verardo Rinaldo
Vallotto Micaela
Lain Giordano

GdL Economia

Economia
Bilancio
Enti locali
Personale
Lavoro
Industria
Artigianato
Commercio

INDICE

1 - Taglio dei Costi della Politica

2 - Taglio della Spesa Regionale inutile per la riduzione dell'IRAP

3 - Rimodulazione Aliquote Addizionali Regionali all' IRPEF

4 - Referendum e autonomie

5 - STOP all'uso indiscriminato del Project Financing

6 - Reddito di Cittadinanza e sostegno dell'occupazione

7 - Sostegno alle Imprese

8 - Valorizzazione delle Micro Imprese e produzioni locali

9 - Rivitalizzazione dei centri storici e del commercio di vicinato con il sostegno alle filiere locali.

10 - BRV - Banca Regionale del Veneto

11 - POCV - Prodotto di Origine Certificata Veneto

12 - Riduzione del bollo auto per veicoli a minor impatto ambientale

Punto N° **1**

Taglio dei Costi della Politica

Riduzione delle indennità di mandato dei consiglieri a 5.000 €/lordi mese più rimborsi spese a piè di lista, esclusivamente per trasferimenti, vitto, alloggio, telefono ed attività di rappresentanza inerenti il proprio mandato. Eliminazione dei rimborsi spesa forfettari.

VOCE	PROPOSTA M5S	LEGGE ATTUALE
indennità di carica -30%	5000 euro	6600 euro
diaria -50%	2250 euro (tetto massimo con giustificativi)	4500 euro
penalità assenze +375%	150 euro (in caso di assenza ingiustificata)	40 euro
contributo previdenziale	come un livello quadro del settore industria	581 euro

VITALIZIO

Abolizione dei vitalizi: ogni anno la regione Veneto spende di più in vitalizi (€11,2 mil) che per le indennità ai consiglieri (€9 milioni), e questi lieviteranno a quasi €13 milioni nel 2016 (parliamo di meno di 300 persone che beneficiano di questo privilegio)

Essendo il tema non nel campo dei diritti acquisiti, con una semplicissima legge regionale abrogheremo l'assegno vitalizio per tutte le legislature, se dovesse servire un messaggio più forte agli ex consiglieri siamo disposti ad indire un referendum abrogativo.

ASSEGNO DI FINE MANDATO

Dalla prossima legislatura non è più previsto l’assegno di fine mandato, una specie di scandaloso TFR, ma per i consiglieri uscenti che non saranno rieletti è previsto un’indennità pari a quasi 6000 euro per ogni anno di mandato, per un massimo di 10 anni.

Cercheremo di intervenire in tempo prima che questi soldi vengano erogati.(con l’abrogazione dell’art. 19 bis della Legge Reg.le 09/1973, recentemente modificato).

PENSIONE

Il M5S propone che l’abrogazione dell’art. 4 della legge regionale n. 42/2014 possa avvenire come per il vitalizio, e cioè o con legge regionale o, eventualmente, attraverso l’effettuazione di un referendum abrogativo del vitalizio regionale, rimettendo direttamente ai cittadini la scelta finale.

Punto N° **2**

Taglio della Spesa Regionale inutile per la riduzione dell'IRAP

RIDUZIONE DELLA SPESA REGIONALE *– mediante la razionalizzazione delle società partecipate inefficienti, la riorganizzazione degli uffici/organi dell'Ente Regione coinvolgendo i dipendenti**,** la realizzazione di un'unica Centrale di Committenza per l'acquisto di beni/servizi, la riduzione dei costi della politica regionale e la revisione dei contributi alle fondazioni –* ***PER FINANZIARE LA GRADUALE ABOLIZIONE DELL'IRAP*****.**

Come riduciamo la spesa:

1) **Razionalizzazione delle società partecipate** a partire da un'attenta analisi dei rispettivi CDA. Sappiamo bene che il problema vero di queste società è dovuto principalmente alle persone che le gestiscono. Quindi per prima cosa faremo una legge chiara sul CONFLITTO DI INTERESSI. Ci dovrà essere massima trasparenza nelle nomine dei CDA, dovranno essere prive d'interesse, non politiche ma basate su curriculum e comprovata competenze nella materia o settore d'attività, e non sarà possibile ricoprire più incarichi in società diverse.

In parallelo procederemo col raggruppamento delle società con analogo oggetto sociale e con la chiusura di quelle prive di utilità, non strategiche e non attinente all'attività della Regione. Stessa sorte per le società con risultati economici negativi per tre anni consecutivi che non presentino valide giustificazioni. Ricollocamento del personale dipendente ad esclusione dei dirigenti.

2) **Responsabilizzare e coinvolgere i dipendenti "senza incarichi" per la riorganizzazione degli uffici**. Vogliamo incentivare le proposte di risparmio gestionale ed economico della macchina amministrativa dall'interno e dal basso, facendo trovare ai dipendenti stessi come e dove andare a migliorare il servizio e di conseguenza ridurre la spesa. Qualora le proposte portino ad un risparmio economico, esso sarà in parte reinvestito nel fondo per il trattamento accessorio del personale dipendente e/o distribuito ai dipendenti che hanno partecipato al raggiungimento dell'obiettivo, secondo le procedure in essere e le normative vigenti. L'altra parte andrà inserita a bilancio come economia di spesa.

3) **Realizzazione di un'unica Centrale di Committenza per la Regione Veneto** per forniture di beni, servizi e lavori per tutte le amministrazioni pubbliche sul modello CONSIP (convenzioni, accordi quadro, con estensione del Me.Pa). La Centrale di Committenza gestisce le fasi dall'indizione della gara fino al perfezionamento dei contratti per eliminare le principali inefficienze e costi aggiuntivi inutili. La Centrale di Committenza garantirà la massima trasparenza dei processi decisionali, di acquisto e dei fornitori abilitati.

In Veneto, il Coordinamento Regionale Acquisti per la Sanità esaurisce le sue funzioni al momento dell'aggiudicazione di gara e, pertanto, non stipula contratti o convenzioni. La fase contrattuale è demandata alle singole aziende sanitarie per conto delle quali le gare sono espletate.

Art. 3, comma 34 del D.Lgs. n. 163/2006 definizione di Centrale di Committenza. La nuova Direttiva Appalti 2014/24/UE all'art. 2, paragrafo 1, punto 16 precisa che la Centrale può anche fornire servizi di committenza ausiliaria. Possono rivestire tale ruolo, in via diretta o più verosimilmente tramite proprie strutture appositamente costituite, «lo Stato, le autorità regionali (art.1, comma 455, legge n. 296/2006 455).

4) **Verifica dei contributi concessi annualmente e in modo sistematico alle fondazioni** per valutare l'effettivo scopo, destinazione, utilizzo dei fondi assegnati e utilità sociale.

5) Fare chiarezza sull'operato della **Commissione d'Inchiesta** istituita dalla Regione Veneto affinchè lavori in piena trasparenza rendendo disponibili tutti i documenti relativi al corpo dei contratti delle opere pubbliche sia in regime di contratto di concessione di servizi tramite finanza di progetto che in regime di contratto di appalto e che sia aperta alla consultazione di esperti proposti dal Coordinamento dei Comitati e delle Associazioni dei cittadini a garanzia della terzietà ed imparzialità dell'operato di detta Commissione.

Punto N° **3**

Rimodulazione Aliquote Addizionali Regionali all' IRPEF

REDISTRIBUZIONE DEL REDDITO per aiutare le fasce più basse, applicando l'addizionale regionale per scaglioni ed ampliando le agevolazioni per i cittadini con un ISEE inferiore ai 10 mila Euro.

Aliquote proposte ripartite per Reddito Annuo Lordo:

N.	DA	A	ALIQUOTA	NOTE
1	€ -	€ 14.999,00	0,93%	Per scaglione di reddito
2	€ 15.000,00	€ 27.999,00	1,23%	Per scaglione di reddito
3	€ 28.000,00	€ 54.999,00	1,53%	Per scaglione di reddito
4	€ 55.000,00	€ 74.999,00	2,00%	Per scaglione di reddito
5	€ 75.000,00		3,00%	Per scaglione di reddito

L'obiettivo è di rimodulare le aliquote per garantire una maggiore equità, aiutare le famiglie a basso reddito e mantenere invariato il gettito complessivo. In aggiunta alle agevolazioni previste per i soggetti con disabilità ai sensi della Legge Reg. n. 19/2005, si aggiungono quelle per i soggetti con ISEE inferiore a 10 mila Euro.

Punto N° **4**

Referendum e autonomie

Modifica dello statuto regionale sul referendum e potenziamento della partecipazione dal basso

-Eliminare il quorum di validità per i referendum.

-Introdurre i referendum pro positivi nello Statuto su tutte le materia di competenza regionale, nei limiti delle leggi vigenti.

-Inserire l'obbligo di risposta entro un determinato tempo per le petizioni, ad oggi assente. (art. 72 del regolamento del Consiglio Regionale)

-"Legge regionale sulla partecipazione" per favorire l'uso di processi partecipativi sui grandi interventi regionali e per le iniziative locali, con un'apposita autorità di garanzia.

-Creare un "portale sulla partecipazione" per favorire l'uso dei diritti digitali dei cittadini, rifacendo completamente l'attuale sito "www.terzoveneto.it"

Appoggio alle varie richieste referendarie nel territorio Veneto:

dalla richiesta di referendum consultivo per l'autonomia della Regione Veneto ai diversi referendum per il passaggio ad altra regione; pur non condividendo necessariamente tutte le tesi e le richieste avanzate, queste sono espressioni della volontà popolare che da sempre abbiamo sostenuto di voler proteggere e garantire.

Definizione chiara dei fondi per le autonomie locali

necessari per dare seguito alla Legge Regionale 25/2014 che conferisce al territorio montano della regione Veneto particolari competenze e risorse per la gestione del territorio. Definizione delle risorse da destinare alle politiche territoriali (Es.: revisione dei canoni idrici e della loro gestione).

Punto N° **5**

STOP all'uso indiscriminato del Project Financing

Valutare la reale necessità delle grandi opere pubbliche, con una adeguata verifica dell'effettiva credibilità, convenienza e sostenibilità economico-finanziaria del progetto, controlli sulle procedure di assegnazione degli appalti, sui contratti, sui costi, monitoraggio costante sugli stati di avanzamento dei lavori e rivedere le clausole di salvaguardia per evitare l'aumento eccessivo ed indiscriminato delle tariffe nel tempo. Proporre dei referendum consultivi regionali sulla necessità di realizzare una grande opera

Il vincolo del patto di stabilità, ha portato ad un uso indiscriminato del Project Financing, considerato uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli scopi della cosiddetta "La Legge Obiettivo 2011" che prevede la realizzazione di quasi 400 opere strategiche per un costo totale di 374,81 miliardi di euro. Per la realizzazione di queste opere pubbliche il Project Financing dovrebbe coinvolgere **il capitale dei privati** nonchè **l'assunzione dei rischi** inerenti alla remunerabilità dell'operazione finanziaria.

Il flusso di cassa e gli utili dell'unità economica consente il rimborso del prestito in aggiunta alle attività dell'unità economica come garanzia collaterale del prestito. Pertanto la gestione della fornitura dei beni e servizi viene gestita completamente dall'ente erogatore che ne determina le tariffe .

• valutazione e opportunità della rinegoziazione dei PF in essere o loro chiusura con verifica delle condizioni applicate OGNI 4 ANNI.

• Introduzione della clausola di riscatto anticipato. Stante la durata pluriennale del Progetto di Finanza, potrebbe sopravvenire la volontà o la possibilità (o ambedue) della pubblica amministrazione di riscattare il bene, avendone una propria convenienza. Il contratto dovrebbe, quindi, stabilire le modalità di determinazione dell'onere di riscatto secondo una delle modalità usuali (eventuali penali, tasso di attualizzazione dei canoni non corrisposti, pagamento del mancato ammortamento ecc.)

• valutazione dei costi occulti del PF che la Regione si potrebbe accollare in futuro e valutazione delle azioni da intraprendere, alla luce della spending review e impossibilità o meno di accendere

nuovi mutui. Capire dove verrebbero trovate le risorse e quali capitoli di spesa potrebbero essere ridimensionati per fare fronte a queste nuove spese.

• canone per PF e parte corrente di bilancio: il canone di disponibilità e quello relativo alla restituzione dell'investimento sono la remunerazione che viene data al privato per la costruzione / ristrutturazione dell'immobile. Ripaga, cioè, una spesa di "investimento". Come tale non dovrebbe essere portata a conto economico ed incidere sui costi di esercizio. Così facendo si sottraggono risorse che il Fondo Sanitario Regionale attribuisce alle nostre Aziende Sanitarie per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza. (LEA). La contabilizzazione di tali costi nella parte corrente di bilancio provoca squilibri sulle valutazioni economiche dei bilanci medesimi.

• L'IVA per azienda pubblica: il rimborso del capitale privato con interessi grava sul bilancio dell'Azienda. Sul canone di disponibilità grava l'IVA del 20%, a differenza di quanto avviene nel caso delle locazioni finanziarie che è del 10%; eppure il canone di disponibilità non è altro che il ripagamento di questo investimento come avviene per i canoni leasing. Non c'è giustificazione ad un trattamento IVA diverso.

Punto N° **6**

Reddito di Cittadinanza e sostegno dell'occupazione

Istituzione del **Reddito di Cittadinanza** per contrastare la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale, attraverso un sostegno economico per le famiglie senza redditto o ammortizzatori sociali.

Diritto al lavoro e alla formazione attraverso politiche finalizzate al sostegno economico e all'inserimento sociale di tutte le persone per contrastare l'emarginazione (con corsi di formazione o di riqualificazione professionale finanziati dai fondi UE).

Nello specifico all'azione di sostegno reddituale delle persone debbono intendersi vincolanti:

A) attività di riqualificazione professionale:

- La partecipazione presso enti formativi accreditati ad un percorso di formazione a qualifica professionale (minimo di monte ore 600 previsto dalle norme), siano garantite borse di studio e rimborso spese per periodi di stage curricolari e/o aziendali, finanziate con apposito fondo regionale, da attivarsi nel bilancio regionale quale azione di politica attiva per il lavoro.

- aggiornamento professionale finanziato con FSE, con attività corsuali e formative specifiche.

B) partecipazione a progetti e collaborazioni con le istituzioni locali per lavori socialmente utili.

Reperimento dei fondi a sostegno dell'iniziativa:

Confcommercio quantifica in 3,2 miliardi di Euro/anno, il costo dell'inefficienza nella spesa pubblica regionale (Marzo 2014), 1/4 del bilancio. Un terzo di questa inefficienza basterebbe a sostenere il reddito di cittadinanza.

Istituzione di un fondo che attivi degli **incentivi per contratti di solidariet**à (attraverso la modulazione degli orari di lavoro) in favore delle imprese in difficoltà, al fine di tutelare l'occupazione, le professionalità e le competenze.

Sono previste due forme di contratto di solidarietà: quelli finalizzati al mantenimento del posto di lavoro e quelli finalizzati all'espansione delle aziende, con ampliamento degli organici.

La Regione, verificata l'autorizzazione, integra il reddito dei lavoratori interessati per compensare la decurtazione della retribuzione legata alla riduzione di orario.

Un massimo del 20% dell'importo complessivo è destinato ad interventi di sostegno di contratti di solidarietà di tipo espansivo. Si vuole coinvolgere anche le Province e gli Enti locali per dare promozione a questa Legge e per aiutare a monitorare i risultati e criticità che emergeranno da questo provvedimento.

Punto N° **7**

Sostegno alle Imprese

Il M5S Veneto è determinato nel **dare supporto alle imprese** della Regione perché fermamente convinto che esse siano una componente vitale per l'economia Regionale, ed intende **fare diventare l'istituzione Regionale un partner** effettivo, attivo ed efficiente delle aziende nell'ambito delle competenze che gli attengono, affinchè esse tornino ad essere il traino economico che sono state nei decenni passati.

Il M5S crede altresì che il supporto alle aziende si tramuti anche in un **supporto al lavoro**, perché aziende floride e in crescita necessariamente alimenteranno il mercato del lavoro.

Si intendono perseguire i suddetti scopi attraverso le seguenti direttrici:

Migliorare l'accessibilità delle aziende a strumenti finanziari finalizzati al consolidamento, alla crescita e allo sviluppo

La finalità è di alleviare i problemi finanziari che vivono le PMI del Veneto in questo momento storico a causa della stretta creditizia (credit crunch) messa in atto dal sistema Bancario, e si intende perseguire questo scopo potenziando la capacità operativa della partecipata Regionale *Veneto Sviluppo S.p.A.*, dotandola della possibilità di costituire le risorse che amministra anche tramite il ricorso a **capitali di mercato** e non solo a risorse messe a disposizione dalla Regione e da finanziamenti Europei com'è adesso.

Un ulteriore intervento da operare su *Veneto Sviluppo* è quello di superare il vincolo attuale secondo il quale può partecipare ad operazioni di finanza agevolata solo se un Istituto Bancario ha già dato parere positivo ad erogare all'azienda richiedente. Essa deve potere agire direttamente nella valutazione e nella decisione di mettere in atto un'operazione.

Aumentare gli interventi sul capitale di rischio delle imprese

La finalità è di agevolare la nascita di nuove imprese (**start-up**), il consolidamento, lo sviluppo e la crescita di aziende esistenti, la ripartenza di aziende in concordato o fallite che abbiano degli elementi concreti per proseguire l'attività (**ri-start-up**).

Si intende potenziare l'area delle partecipazioni societarie (Equity – Capitale di Rischio) di *Veneto Sviluppo S.p.A.*, in modo che possa effettuare più interventi contemporanei di questo tipo, anche in questo caso incrementando le risorse a disposizione tramite il ricorso a **capitali di mercato**.

Dare supporto all'internazionalizzazione delle PMI

La finalità è di incrementare la crescita delle PMI Venete agevolandone **l'espansione verso mercati esteri**, con particolare attenzione alle piccole imprese (aventi un numero di dipendenti inferiore a 50) che a causa della loro dimensione hanno meno capacità di dotarsi di strutture interne dedicate ed hanno più difficoltà ad accedere ad informazioni e studi di mercato.

Il ruolo che si vuole fare assumere alla Regione è quello di **promotore e coordinatore**, un partner a cui un'azienda che abbia la potenzialità di affacciarsi e/o crescere all'estero possa rivolgersi perché la possa accompagnare.

Promotore perché avrebbe il compito di diffondere il "know-how" sull'internazionalizzazione indicando all'azienda a quali fonti rivolgersi per ricevere le informazioni e/o il supporto necessario per il proprio programma di espansione verso Paesi specifici.

Coordinatore perché si intende che promuova, attraverso le strutture di cui già dispone, la sinergia tra le aziende e società ed enti Istituzionali quali *SACE*, *SIMEST*, *ICE* ed altre che forniscono servizi specifici dedicati al business all'estero, oltre che con le associazioni di categoria.

Ulteriori azioni di sostegno

- Sostegno all'**innovazione tecnologica** ed alla realizzazione di **centri di ricerca**, che in coordinamento tra Aziende, Enti di Formazione ed Università, siano operativi per la realizzazione di nuclei di Ricerca & Sviluppo strettamente correlati alle caratteristiche dei differenti distretti produttivi del territorio regionale: manifatturieri del tessile, metalmeccanico, agro alimentare, arredamento, artigianato artistico, ecc. ecc.
- **Perdita delle agevolazioni fiscali e dei finanziamenti pubblici** per le imprese che delocalizzino le proprie attività produttive all'estero.
- **Supporto alle aziende che ritornino a produrre nel Veneto**, attraverso azioni di sostegno fiscale e di semplificazione dei procedimenti amministrativi relativi all'insediamento di nuovi stabilimenti produttivi.
- **Tutela e valorizzazione delle produzioni artigianali storiche**, eccellenze produttive della Regione, in quanto riconosciute come patrimonio collettivo. Saranno incentivate le comunità locali che promuovono la perpetuazione delle professionalità di questi mestieri antichi.

Ricondurre alle Regioni le competenze legislative in materia di liberalizzazione degli orari del commercio.

Il MoVimento 5 Stelle appoggia da sempre le PMI, nel commercio questo sostegno si è manifestato contrastando in tutti i modi possibili le liberalizzazioni selvagge (sia di realizzazione di nuovi centri commerciali, sia degli orari dei giorni di apertura) imposta dal Governo Monti in tutta Italia.
Con il Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, con Legge n. 214/2011, il Governo Monti ha normato la liberalizzazione degli orari e delle aperture degli esercizi commerciali senza eccezioni e su tutto il territorio nazionale, sottraendo potere decisionale alle Regioni.
Per questo il MoVimento 5 Stelle chiederà, sollecitando il Parlamento e il Governo, di far ricondurre alla Regione le competenze legislative in materia di liberalizzazione degli orari del commercio.
Anche se il Consiglio Regionale del Veneto non ha potestà legislativa per emanare leggi o provvedimenti contro il “ Decreto Salva Italia”, di Roma, ci opporemo contro questi provvedimenti che hanno difeso gli interessi di pochi, chiedendo ai parlamentari di tutti i partiti di far rispettare la volontà dei cittadini veneti che sceglieranno un governatore 5 stelle.

Punto N° **8**

Valorizzazione delle Micro Imprese e produzioni locali

Favorire la costituzione di filiere corte di produzione e cooperative-unione di imprese con finalità omogenee, sostenendo e diffondendo la cultura della condivisione dei progetti.
Stimolare la diffusione dei mestieri tradizionali e artigianali: riforma del Testo Unico in materia di artigianato (L.R. 1/2009) con la partecipazione dei diretti interessati, con incentivi e detassazione.

Sostegno agli incubatori di impresa ed alle imprese emergenti con modalità che considerino chiari indirizzi alla crescita locale delle imprese
in maniera simile a quanto già succede nella provincia di Bolzano: i fondi vengono concessi in conto capitale direttamente alle imprese ponendo forti vincoli territoriali (assunzione di personale e sede operativa nel territorio); la regione può appoggiare gli incubatori per verificare la bontà del progetto, la valutazione dell'effettiva applicabilità delle idee/investimenti (molte piccole imprese chiudono nel giro di pochi mesi per mancata o scorretta progettualità) sarà effettuata da dipendenti competenti nei vari territori. Parallelamente l'operato degli incubatori di impresa sarà monitorato periodicamente con indicatori sui risultati investimenti/nuove imprese effettivamente realizzate; l'accesso ai POR ed ai finanziamenti dedicati sarà pesato sugli indicatori di risultato.

In tal modo chi viene incubato sa che può contare sul sostegno dell'incubatore per accedere ai fondi perché l'incubazione ha come scopo far crescere l'azienda altrimenti la regione quei fondi se li riprende indietro.

Punto N° **9**

Rivitalizzazione dei centri storici e del commercio di vicinato con il sostegno alle filiere locali.

Modifica delle Leggi Regionali vigenti in materia di commercio in sede fissa e in area pubblica e di somministrazione di alimenti e bevande (L.R. 50/2012, 10/2001, e 29/2007), eventuale integrazione normativa al fine di:

- prevedere la possibilità da parte dei Comuni di adottare regolamentazioni dedicate all'interno dei centri storici e dei siti UNESCO;
- individuare adeguate forme di fiscalità premiante per lo sviluppo di un modello turistico e di commercio sostenibile.

PIANI INTEGRATI E RIVITALIZZAZIONE DEI CENTRI STORICI

Trasformare le aree urbane, puntando sulla capacità del commercio di disegnare e ridare senso ai luoghi, è una scommessa che può essere vinta solo attraverso una chiara visione degli obiettivi e delle priorità di sviluppo, una forte integrazione con le politiche urbanistiche e infrastrutturali, una grande capacità di coinvolgere diversi comparti e attori.

Non basta del resto – come si fa regolarmente nelle premesse ai documenti di pianificazione urbana - enunciare la volontà di intervenire sul consumo di suolo attivando politiche di densificazione, sostituzione e rigenerazione urbana.

Riqualificare nei brown fields o nei centri storici costa molto di più che costruire su aree libere. La volontà enunciata deve pertanto essere accompagnata da strumenti che favoriscano le riqualificazioni, ma soprattutto da un rafforzamento della capacità progettuale e negoziale della pubblica Amministrazione.

In questo ambito trovano forza i Piani Integrati sul Commercio, ovvero la possibilità per i comuni di accedere a particolari forme di finanziamento allo scopo di favorire, migliorare e riqualificare i centri storici. La Regione, quindi, potrà destinare sempre maggiori risorse, spostando l’asse da quello produttivo a quello commerciale/turistico.

La forte interconnessione tra comparto commerciale e turistico, infatti, favorisce lo sviluppo del territorio e incrementa la ricchezza diffusa.

MERCATI AMBULANTI

Non va dimenticato il ruolo del commercio su area pubblica.

I mercati urbani sono insostituibili luoghi di socialità e di scambio, sono fonte di posti di lavoro e ricchezza locale, rappresentano un legame con le produzioni e la cultura locale, valorizzano gli spazi urbani e sono vetrine per le città.

Bisogna dunque opporsi alla loro caduta di qualità, all'impoverimento merceologico e strutturale privo di immaginazione e di capacità di rinnovamento.

Il mercato deve tornare a rappresentare un'opportunità per promuovere e valorizzare lo spazio pubblico, e un arricchimento del contesto urbano e dell'ambiente di shopping più ampio costituito dai negozi della città.

Oltre a finanziamenti per la ristrutturazione delle aree mercatali e l'ammodernamento delle strutture servono strumenti legislativi che – oltre al necessario recepimento della recente Intesa Stato Regioni e del successivo Accordo tra Regioni – promuovano lo sviluppo di forme di aggregazione e di cooperazione fra i commercianti su area pubblica per favorire lo sviluppo di formule innovative e moderne, anche in materia di gestione dello spazio pubblico e dei servizi connessi, che salvaguardino la varietà e la qualità dell'offerta.

FILIERE LOCALI

Con il concetto di filiere locali si intende la creazione di una rete di imprese che riunisca produttori e consumatori allo scopo di ottimizzare le risorse e far accelerare l'economia di una determinata area geografica.

In questo modo, inoltre, accorciando la filiera produttore-rivenditore alle sole imprese del territorio si ottiene un notevole investimento sul miglioramento e la tutela dell'ambiente, evitando che le merci subiscano lunghi e dispendiosi spostamenti.

Altro punto a favore delle filiere locali è il miglioramento della qualità generale dei prodotti. Non ci sarebbe più la corsa al fornitore più vantaggioso (solitamente grandi produzioni dell'estremo

oriente), ma a quello con cui la relazione interdipendente possa garantire il successo dell'impresa anche e soprattutto attraverso la qualità.

Per tutti questi motivi, quindi, la Regione Veneto ha il dovere di favorire l'istituzione delle filiere locali, premiando quelle attività che decidono di instaurare questo tipo di rapporto. Oltre alla concessione di finanziamenti e incentivi all'avvio, che rimangono lo strumento indispensabile per favorire le piccole e medie imprese, la Regione potrà dare precedenza e priorità alle filiere locali all'interno delle nuove aree commerciali, oppure escludendo del tutto quelle imprese che non perseguono questo modello virtuoso.

FISCALITÀ

Sosteniamo un nuovo "Patto di fiscalità locale" che preveda:

- la "sospensione" delle maggiorazioni per le aliquote IRAP, ovvero la previsione di mantenere le aliquote al livello attuale con l'auspicio di una progressiva riduzione;
- modulazione delle aliquote in relazione alle caratteristiche soggettive e oggettive dell'impresa in particolare per le imprese che consentono favorevoli ricadute nel tessuto sociale del territorio;
- l'esonero per le nuove iniziative economiche (start up);
- Nuovi incentivi per la creazione di reti di impresa.

Punto N° **10**

BRV - Banca Regionale del Veneto

Nell'ambito di una maggiore autonomia della regione Veneto, progettazione di una banca pubblica di diritto privatistico sul modello franco-tedesco: una banca che faccia realmente credito.

Dobbiamo e vogliamo rimettere in moto la spirale virtuosa della crescita e per farlo abbiamo bisogno di un piano concreto che incida profondamente sulla organizzazione della nostra regione e che funga da stimolo anche per l'Italia in generale.

La prima cosa che ci proponiamo di superare, è L'ASFISSIA DA CREDITO che uccide la nostra industria, le nostre realtà artigianali e le nostre stesse famiglie e per far questo vogliamo che il Veneto si avvalga di un proprio istituto di credito, una BANCA REGIONALE PUBBLICA, sul modello della KFW tedesca o sull'omologo modello appena creato dai Francesi: La Banca Pubblica d'Investimento (BPI) . UNA BANCA CHE FACCIA REALMENTE CREDITO, al nostro sistema delle imprese, ad un tasso pari od inferiore a quello a cui si finanziano le aziende Tedesche e Francesi. Si tratta di un progetto facilmente realizzabile con l'obiettivo di creare le giuste condizioni affinché la gestione del credito non sia una servizio esclusivo delle banche private. E' un progetto volto a superare e garantire quelle mancanze tecniche e politiche, che hanno reso pressoché inutilizzabile a livello Nazionale la cassa depositi e prestiti.

Pensiamo ad una banca pubblica che faccia gli interessi del Veneto finanziandone lo sviluppo.

Scriveremo assieme lo statuto di questa banca, uno statuto "socialmente etico" imperniato sullo sviluppo economico sociale della regione, in modo da non creare un bancomat a disposizione della politica per le fondazioni partitiche né, tantomeno, un poltronificio.

Con la Banca DEI VENETI si da credito al sistema DELLE IMPRESE e con il credito si fanno gli INVESTIMENTI e con gli investimenti si consente lo SVILUPPO e si crea il LAVORO. Questa è la spirale virtuosa che si vuole mettere in moto ma non è possibile farlo se contemporaneamente non siamo in grado di garantire quel benessere diffuso che consente alla gente di spendere, di garantire una vita dignitosa e di programmare il proprio futuro con FIDUCIA.

Punto N° **11**

Tutela del “Made in Veneto” e Prodotto di Origine Certificata Veneto (POCV)

Valorizzazione ed eventuale aggregazione dei marchi che caratterizzano ed identificano i prodotti regionali Veneti e la loro qualità.

Questo con una riduzione dei costi di certificazione per le imprese e la certezza delle sanzioni: il marchio sarà apposto tramite autocertificazione (analogamente al marchio CE), la razionalizzazione degli attuali enti regionali consente di reindirizzare personale al controllo della veridicità delle certificazioni, il costo di questo organismo di controllo sarà sostenuto dalle sanzioni di apposizioni fraudolente.

Il principio alla base è che il circuito virtuoso imprese/lavoro può vivere ed auto-rigenerarsi solo se si riescono a trattenere i frutti del lavoro Veneto in Veneto, e per far questo deve essere implementato un sistema che incentivi massimamente l'uso di ciò che viene prodotto nel nostro territorio.

Questo risultato è perseguibile con l'istituzione e la diffusione del marchio *P.O.C.V. - Prodotto di Origine Certificata Veneto* che certifichi l'origine e la qualità Veneta di ogni prodotto, sia esso agricolo, che industriale o artigianale. Coinvolgendo i produttori Veneti si dovranno creare rigidi disciplinari che identifichino gli ingredienti, le caratteristiche e le procedure per realizzare il “*prodotto Veneto*”. **Si dovrà passare dal sistema attuale, basato sulla quantità, ad un sistema basato più sulla qualità di origine certificata**.

La Regione si impegnerà nella promozione di questi marchi e nella loro incentivazione per diffonderli e renderli facilmente riconoscibili.

Queste iniziative rappresentano una ulteriore forma di tutela per le eccellenze dei distretti industriali, in aggiunta o sostituzione per aggregazione al marchio di qualità già esistente con indicazione d’origine “Qualità Veneto” ed al marchio “Qualità Verificata” riservato ai prodotti agricoli e agroalimentari.

In agricoltura, l'uso e la diffusione del marchio mirerà non solo ad identificare le nostre tante eccellenze, per le quali già esiste il marchio "*Igp*", ma avrà anche lo scopo di **sottrarre i nostri prodotti alle attuali logiche di formazione del prezzo**. L'esempio del mais è un caso emblematico: il prezzo Italiano dipende dal prezzo internazionale il quale si forma anche con il contributo preponderante del mais transgenico, assai più produttivo del nostro e del quale è vietata la coltivazione sul nostro territorio. Per sottrarsi a questa logica di formazione del prezzo internazionale per commistione il nostro mais deve essere chiaramente identificabile come ogm-free e marchiato di conseguenza.

Si tratta di rendere distinguibili i prodotti della nostra terra da quelli del resto del mondo, in modo che il meccanismo di formazione del prezzo si sganci dalla logica della commistione, e si formi a parte su logiche qualitative e "*bio*" più che su logiche quantitative. Ricordando che il prezzo della qualità è sempre più alto e più stabile del prezzo di ciò che non lo è.

Esistono oggi a disposizione delle aziende, delle tecnologie che permettono di proteggere i prodotti dalla **contraffazione** e garantire al cliente finale **l'originalità del bene acquistato**. Queste tecnologie utilizzano degli strumenti di identificazione con all'interno un chip elettronico dotato di memoria, non rimovibile senza danneggiare il prodotto e non contraffabile. Tale chip può contenere tutta una serie di informazioni, che possono essere utili sia al cliente finale che agli organi/enti di controllo, preposti alle verifiche delle merci vendute sul mercato (dove/quando/da chi/ in quanto tempo/etc, è stato prodotto quel bene.). La Regione promuoverà l'utilizzo di queste tecnologie, tramite incentivi e/o sgravi fiscali, per consentire alle Aziende Venete di dotarsi di tali strumenti, idonei sia al contrasto della contraffazione dei marchi/brand, sia alla lotta al lavoro irregolare.

Punto N° **12**

Riduzione del bollo auto per veicoli a minor impatto ambientale

La normativa attuale prevede una diversa tassazione del veicolo, a seconda della categoria cui appartiene (Euro 0, 1, 2, 3, 4 o 5), e quindi in base alle regole in materia di emissioni inquinanti.

Mentre per le autovetture alimentate esclusivamente a gpl o metano (il cui serbatoio di benzina ha una capacità inferiore a 15 l) è prevista una riduzione del tributo, per i veicoli cosiddetti "bivalenti", cioè dotati congiuntamente di impianto a benzina e a gpl/metano, per i veicoli c.d. "ibridi" – benzina elettrici, diesel elettrici, termici elettrici – e per quelli a doppia alimentazione benzina/idrogeno, dopo i primi tre anni dalla data di immatricolazione, non è prevista nessuna agevolazione particolare.

Proponiamo pertanto la riduzione fino ad un massimo del 40% dell'attuale prelievo fiscale per tali veicoli, dopo le prime tre annualità dall'immatricolazione. Tale riduzione seguirà le regole previste per gli altri autoveicoli, e precisamente una diversa tassazione a seconda della categoria cui appartiene il mezzo (secondo il principio che chi più inquina, più paga).

Per la copertura di tale riduzione del bollo auto per i veicoli suddetti, si prevede un aumento del prelievo per i veicoli più inquinanti e con più di 100 Kw (motore termico).

Tale proposta è a costo zero, non prevede in tal senso né minori entrate, né maggiori uscite per il bilancio della Regione.

GdL Edilizia

Edilizia
Infrastrutture
Pianificazione del territorio
Viabilità
Urbanistica
Trasporti (strada, aereo, nave)
Lavori pubblici
Cave e torbiere
Acque minerali e termali

INDICE:

1- IL VENETO A CONSUMO DI SUOLO ZERO

1.1 UNA NUOVA LEGGE URBANISTICA PER VENETO
1.2 AGGIORNAMENTO DEI PIANI DI ASSETTO DEL TERRITORIO
1.3 ATTUARE FORME DI PIANIFICAZIONE PARTECIPATA
1.4 REVISIONE DEL PIANO CASA REGIONALE
1.5 UNA CONSISTENTE POLITICA DI EDILIZIA PUBBLICA
1.6 REVISIONE DEI CRITERI URBANISTICI PREVISTI DELLA LEGGE REGIONALE 50/2012 SULLA GRANDE DISTRIBUZIONE

2- IL VENETO DEL PAESAGGIO

2.1 REVISIONE DEL PTRC E DEI PIANI DI AREA
2.2 RECUPERO DEL PAESAGGIO E DELLA CITTÀ STORICA.
- ELIMINARE PER RIQUALIFICARE IL PAESAGGIO
- LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI STORICI ARTISTICI
- PROGETTI DELLE FILIERE

2.3 IL VENETO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ
2.4 IL FIUME E LA CULTURA DELL'ACQUA
- IL CORRIDOIO NATURALE

3- VENETO SICURO E PULITO

3.1 GARANTIRE LA SICUREZZA IDRAULICA ED IDROGEOLOGICA
3.2 PRIORITÀ ALLA MANUTENZIONE E AL RIEQUILIBRIO DELLA RETE SCOLANTE.

4- IL VENETO SOSTENIBILE

4.1 EDILIZIA SOSTENIBILE E RIQUALIFICAZIONE URBANA
4.2 MOBILITÀ PUBBLICA
- NUOVO PIANO STRATEGICO PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE
- INVESTIMENTI NELLE LINEE FERROVIARIE INTERREGIONALI E NEL SMFR

4.3 MOBILITÀ CICLABILE
- PIANO REGIONALE PER LA MOBILITÀ CICLABILE (BICIPLAN REGIONALE)
- INCENTIVARE I PROGRAMMI DI EDUCAZIONE

5- IL VENETO COMPETITIVO

5.1 NO GRANDI OPERE E FINANZA DI PROGETTO
- ANALISI COSTO/BENEFICI PER LE OPERE PUBBLICHE
- ANALISI GRANDI OPERE IN AVANZATO STATO DI COSTRUZIONE

5.2 UN SISTEMA TRASPORTO MERCI DI LIVELLO EUROPEO
5.3 AEREO PORTUALITÀ INTEGRATA
5.4 CROCIERISTICA SOSTENIBILE
5.5 UN PIANO PER L'INFRASTRUTTURA DIGITALE DEL VENETO
5.6 TRASPARENZA E LEGALITÀ
- RIAVVIARE LA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL C.D. "SISTEMA MOSE"

6- APPENDICE

6.1 I PROGETTI DELLE FILIERIE
6.2 IL VENETO DEL CONSUMO DI SUOLO
6.3 IL VENETO DEL PTRC – LE GRANDI OPERE
6.4 IL VENETO DEL PTRC – L'ART.38
6.5 IL VENETO SOSTENIBILE – IL SISTEMA FERROVIARIO METROPOLITANO (SMFR)
6.6 IL VENETO DELLA NATURA – I SITI SIC E ZPS
6.7 IL VENETO PATRIMONIO DELL'UMANITA' – I SITI UNESCO

Punto N° 1: IL VENETO A CONSUMO DI SUOLO ZERO

Il Veneto dopo la Lombardia è la regione italiana con la maggiore superficie naturale impermeabilizzata, ed in cui il consumo di suolo è proseguito ad un ritmo insostenibile. È indifferibile una revisione della legge urbanistica con l'obbiettivo del Consumo di Suolo Zero a tutela e rilancio delle aree e delle attività agricole, a prevenzione del dissesto idrogeologico, per la salvaguardia ed il recupero del paesaggio Veneto e delle sue peculiarità storiche e naturalistiche.

1.1 Una nuova Legge Urbanistica per il Veneto

Una nuova normativa urbanistica che abbia come obiettivo primario la tutela del territorio e la riqualificazione della città, che preveda:

- interventi di trasformazione edilizia e urbanistica consentiti solo negli ambiti urbanizzati ed edificati, per mezzo dei Piani di Asseto del Territorio (PAT) revisionati con **l'eliminazione delle aree di espansione previste , non ancora impegnate dai PI e dai PUA, in quanto non costituiscono alcun diritto acquisito,** prevedendo una limitata densificazione dei centri urbani e, in particolare, dei quartieri periferici per interventi mirati di riordino e completamento dei bordi urbani, in presenza di adeguate opere di urbanizzazione ed aree a standard;
- politiche fiscalmente premianti per il recupero e riutilizzo dell'edificato abbandonato e/o inutilizzato (NO premi e trasferimenti volumetrici, NO crediti edilizi, come prevedono i Disegni di Legge attualmente in discussione da parte del Consiglio Regionale);
- nuove urbanizzazioni e infrastrutture in aree extra-urbane solo per opere pubbliche, prive di alternative in ambiti già urbanizzati e d'intesa con le comunità, limitati ampliamenti di preesistenti attività produttive, con l'obbiettivo del saldo zero di consumo di suolo, consentite mediante preventiva compensazione, attuata con la rinaturalizzazione di pari superficie, senza il trasferimento di volumi dismessi o la formazione di crediti edilizi;
- Polarizzazione. Le tecniche della riqualificazione urbana possono considerare la polarizzazione a più alta densità del costruito per liberare spazi strategici da destinare ad usi pubblici;
- Contestualizzazione. Gli interventi di riqualificazione dello spazio e di polarizzazione del costruito devono tenere conto dell'inserimento organico nel paesaggio urbano nel rispetto e nella riconoscibilità dei caratteri storici e dei principi insediativi;
- Riqualificazione delle urbanizzazioni. La Regione riconosce la dimensione dello stato di degrado delle urbanizzazioni esistenti in particolar modo nelle aree di completamento e nelle periferie urbane. A questo scopo avvia un piano decennale per la riqualificazione della viabilità, dei parchi, degli edifici, degli spazi pubblici e delle reti tecnologiche;
- obbligo di completezza della pratica di progetto all'atto della presentazione – NO integrazioni successive per proroghe temporali – NO varianti in espansione;
- Nell'attesa della nuova normativa non saranno approvati Piani di Assetto del Territorio o loro varianti che prevedano nuove espansioni urbane.

1.2 Aggiornamento dei Piani di Assetto del Territorio

Verifica dei PAT **e PRG con prioritaria verifica della correttezza del calcolo delle superfici agricole trasformabili (SAT**) e del dimensionamento in base agli effettivi fabbisogni insediativi ed infrastrutturali dei Comuni e che preveda:

- censimento obbligatorio di tutti gli immobili inutilizzati o dismessi;
- programmazione di interventi di riqualificazione in base ai gradi di trasformabilità;
- Incentivazione degli interventi di restauro dei caratteri del paesaggio, la riqualificazione paesaggistica senza consumo di suolo, la rigenerazione delle reti scolanti e di salvaguardia idraulica, interventi per la mobilità lenta.

Fascia periurbana

- individuare strategie articolate e differenziate per la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;
- riqualificare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città;
- riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc);
- riprogettare nelle urbanizzazioni contemporanee spazi pubblici di prossimità e comunitari;
- ricostruzione del paesaggio stradale storico, con elementi tipici, riduzione dei tracciati stradali in tessuti urbani; divieto di rettifica della maggior parte delle infrastrutture viarie;
- limitare al massimo la costruzione di nuove infrastrutture , prevedendo la realizzazione di fasce alberate di mitigazione.

Fascia periurbana agricola

- potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane, migliorando le funzioni agricole di prossimità urbana con un progetto ambientale e di ri-alberatura culturale ed economico innovativo;
- promuovere circuiti corti e mercati di prossimità nel territorio agricolo periurbano;
- valorizzare la edilizia rurale periurbana riqualificandola e rivitalizzandola per ospitare funzioni urbane di interesse collettivo o attività rurali nell’ottica della multifunzionalità;
- favorire interventi di forestazione urbana con lo scopo di costruire nuove cinture verdi di protezione per le aree industriali, e per qualificare le fasce di rispetto lungo le strade;
- bloccare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale;
- arretrare gli insediamenti delle aree periurbane costiere e recuperare i caratteri del paesaggio naturale.

1.3 Attuare forme di Pianificazione Partecipata

Effettivo confronto democratico con i cittadini nel processo decisionale di approvazione di Strumenti, Piani Urbanistici ed opere d’interesse pubblico, sul modello del "Dèbat Public".

- stimolare ed incentivare i processi partecipati dal basso per l'individuazione e condivisione dei reali bisogni dei cittadini. Tali processi saranno propedeutici alla definizione dei Piani urbanistici locali in chiave sostenibile;
- preventivo coinvolgimento della popolazione nelle aree interessate dalla realizzazione di grandi opere d'interesse pubblico e sovra-comunale. Le osservazioni vanno discusse pubblicamente prima di essere votate dai consigli comunali.

1.4 Superamento del Piano casa Regionale

Superamento del Piano Casa in funzione della tutela del suolo e della qualità urbana per ridare la discrezionalità ai comuni nel consentire ampliamenti esclusivamente su immobili residenziali esistenti, condizionati alla contemporanea esecuzione di interventi di adeguamento e per l'efficienza energetica dell'edificio e degli impianti con eliminazione dei "Bonus Volumetrici" in zona rurale che non siano strettamente collegati alla funzionalità agricola, in modo da salvaguardare le peculiarità e le specificità dei territori. Rivedere la durata temporale del piano casa, che da provvedimento eccezionale è diventato ordinario. Rivedere le potenzialità edificatorie del piano stesso che prevede ampliamenti volumetrici fino all'80% in più dei volumi esistenti, in aperto contrasto con la politica di consumo zero del territorio.

- La regione, in collaborazione con gli enti locali, istituisce un registro regionale che prevede la mappatura e il monitoraggio di tutti gli interventi eseguiti con l'ausilio del suddetto strumento edilizio;
- Esclusione dai benefici del piano casa gli edifici già ampliati ai sensi della L 14/2009 e che abbiano già completamente usufruito degli incrementi volumetrici da questa previsti;
- Esclusione dal campo di applicazione della normativa i fabbricati o le porzioni di fabbricati legittimati da atti abilitativi in sanatoria o oggetto di condono edilizio;
- Esclusione dal campo di applicazione della normativa dei modesti manufatti privi di fondazioni stabili e pertanto di palesemente removibili, nonché i manufatti per il ricovero di attrezzi necessari alla conduzione del fondo;
- Priorità agli ampliamenti in aderenza (o sopraelevazione) e, solo se viene dimostrato essere impossibile, si procederà agli ampliamenti con un nuovo fabbricato separato. In questo caso l'intervento può essere realizzato solo all'interno del medesimo lotto in cui si trova l'edificio da ampliare o su lotti contigui, appartenenti al medesimo proprietario e alla stessa ZTO. Non sono ammessi sdoppiamenti in area agricola;
- Riduzione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per gli edifici che riducono il fabbisogno energetico ad energia quasi zero (legge 90/2013). Ulteriori premialità saranno riconosciute agli "energy plus buildings": edifici a fabbisogno quasi zero che producono energia da rinnovabili oltre il proprio fabbisogno.

1.5 Una consistente politica di Edilizia Pubblica Residenziale

Legata però ad un censimento dell'edilizia esistente ed in costruzione, bloccando la costruzione di nuova edilizia pubblica prima di esaurire l'esistente, accompagnato da politiche attive, in primo luogo un rinnovato impegno dello Stato e della Regione in azioni di recupero finalizzate a implementare il settore dell'ERP (Edilizia Residenziale Pubblica) o, come si dice oggi, del "social housing", oppure politiche di sostegno e sgravio per gli interventi di auto recupero.

- **NO ALL'ABBANDONO E ALLA VENDITA DI CASE ERP** in presenza di decine di migliaia di domande inevase, di famiglie che non sono in grado di pagare un affitto a libero mercato o sfrattate per morosità incolpevole. e SI ad un forte rilancio degli investimenti pubblici per il recupero del vasto patrimonio di ERP , puntando a riqualificare le periferie urbane, realizzando "ecoquartieri", favorendo l'integrazione sociale e la rigenerazione urbana. Assolutamente NO all'acquisto , da parte degli ATER e altri Enti e società pubbliche, di edifici residenziali da Imprese e Società Immobiliari private.
- **NO ALLA VENDITA AI PRIVATI DEL PATRIMONIO DI BENI PUBBLICI DEMANIALI** (caserme, spiagge,..) che appartengono alla collettività e che possono, viceversa, essere motori fondamentali della rigenerazione e riqualificazione urbana e sociale .

1.6 Revisione dei criteri urbanistici previsti della legge regionale 50/2012 sulla grande distribuzione

Revisione del regolamento attuativo n.1/2013 alla LR 50/2012 che, invece di favorire il commercio di vicinato, promuovere la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva del sistema commerciale e rigenerare l'economia ed il tessuto sociale e culturale urbano, come previsto dalla legge Regionale di riferimento, intende al contrario agevolare l'apertura strutture di vendita, superiori ai 1.500 mq., all'interno dei centri storici e dei centri urbani consentendo inoltre ai comuni di applicare la riduzione fino al 50% degli oneri di urbanizzazione per incentivarne il loro insediamento.

Il regolamento prevede l'individuazione delle aree degradate da parte dei comuni o mediante richiesta di un privato che, attraverso un accordo di programma, può procedere alla realizzazione di un centro commerciale. L'individuazione delle aree degradate non è supportata da analisi tali da dimostrarne l'effettivo degrado, anche socio economico.

Non si tiene conto che l'addensamento urbano che ne deriva compromette l'ambiente urbano dal punto di vista:

- Commerciale (i piccoli chiudono ed i veri centri restano senza attività commerciali di supporto);
- Sociale (mancano gli spazi per servizi ed aggregazione);
- Ambientale (aumento di traffico e di smog che favorisce la delocalizzazione urbana e danneggia la possibilità anche di spostamenti a piedi o in bici);
- Economico (tali scelte non provvedono a risanare la città e a creare nuovi posti di lavoro ma, al contrario, porteranno alla chiusura di attività esistenti e ad immettere sul mercato flussi di denaro che può anche essere derivato del riciclaggio)
- Da definire i criteri oggettivi per giudicare un'area degradata, visto le indicazioni generiche e soggettive date dalla Regione

NOTA – La L.R. 50/2012 (per aree o strutture dismesse e degradate si intendono gli ambiti che presentino una o più delle seguenti caratteristiche:

a) degrado edilizio, riferito alla presenza di un patrimonio architettonico di scarsa qualità, obsoleto, inutilizzato, sottoutilizzato o impropriamente utilizzato, inadeguato sotto il profilo energetico, ambientale o statico-strutturale;

b) b) degrado urbanistico, riferito alla presenza di un impianto eterogeneo, disorganico o incompiuto, alla scarsità di attrezzature e servizi, al degrado degli spazi pubblici e alla carenza di aree libere, alla presenza di attrezzature ed infrastrutture o non compatibili, dal punto di vista morfologico, paesaggistico, ambientale o funzionale, con il contesto di riferimento;

c) c) degrado socio-economico, riferito alla presenza di condizioni di abbandono, di sottoutilizzazione o sovraffollamento degli immobili, di impropria o parziale utilizzazione degli stessi, di fenomeni di impoverimento economico e sociale o di emarginazione

Punto N° 2: IL VENETO DEL PAESAGGIO

Il recupero del Paesaggio Veneto passa attraverso l'idea di un diverso modello di città: dalla città diffusa, informe e priva di identità, dove le aree periurbane sono considerate una "riserva" per nuove espansioni, alla città ricompattata e riconoscibile, nei caratteri identitari del proprio centro storico ed in un rapporto più equilibrato con la campagna circostante, in funzione di una migliore tutela del sistema del verde agricolo, degli ambiti naturalistici e della biodiversità.

2.1 Revisione del PTRC e dei Piani di Area

Revisione dei Piani in ottica di sostenibilità territoriale, a partire dalla redazione del Piano Paesaggistico Regionale (ai sensi art. 135 del "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", Dlgs. n. 42 del 22.01.2004), collaborando con associazioni e comitati ambiente, paesaggio e cultura, partendo dalle osservazioni di cui sono stati oggetto il PTRC ed in particolare la sua c.d. Variante Paesaggistica (un es. su tutti: cancellazione art. 38 delle NTA del PTRC - Vedere Appendice 4), che consideri prioritario il recupero e la valorizzazione delle peculiarità caratteristiche ed intrinseche del nostro territorio (storia, arte ed ambienti naturali unici, dalle Dolomiti alle foci del Po, dal lago di Garda alla Laguna Veneta contrapposti alle Grandi Opere Infrastrutturali o alle Super Espansioni Urbane – Vedere Appendice 7).

Il M5S Veneto ha presentato osservazioni alla Variante al PTRC e principalmente in queste è la nostra proposta per un nuovo modello di gestione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio:

- **Consumo del suolo zero - patto città campagna:** limite fisico agli insediamenti, difesa della ruralità, della natura, delle economie legate al territorio, comuni con compiti di manutenzione del territorio e ricostruzione delle comunità locali.
- **Diritto alla casa:** diritto alla casa secondo le esigenze che cambiano nella vita. servono case in affitto non in proprietà; è consentito il recupero degli edifici dismessi ad uso pubblico.
- **Tutela dell'ambiente, storia e paesaggio:** ricognizione e tutela riutilizzo dei beni storici, ambientali e artistici esistenti; riconoscimento dei caratteri stilistici morfologici fisici dei paesaggi e delle architetture.
- **Tutela del lavoro:** promozione di progetti integrati secondo le finalità sostenibili dell'unione europea e legati al territorio, rafforzamento dell'agroalimentare, dell'agricoltura; del turismo.
- **Ricerca - impresa – innovazione:** creazione di hub per nuove imprese negli spazi pubblici; risparmio energetico e dell'acqua; progetti di trasformazione dei rifiuti in risorsa.
- **Diritto alla salute:** stop ad insediamenti inquinanti, alle discariche e agli inceneritori.
- **Mobilità sostenibile:** rafforzamento della ciclabilità, dell'intermodalità e dei trasporti pubblici.
- **Progetto comunità:** ripristino di standard obbligatori per le attrezzature comuni.
- **Democrazia ed equità:** regole per il dimensionamento dei piani comunali e provinciali su questi principi.

2.2 Recupero del paesaggio e della città storica.

Il Paesaggio e i centri storici sono l'identità della regione e la forma della sua storia. La regione tutela la conservazione e promuove il restauro dei caratteri del paesaggio e della città storica. I comuni in sede di PAT elaborano una mappa dei manufatti incongrui di impatto paesaggistico e linee guida di riqualificazione di particolari ambiti connotati da peculiarità paesaggistiche.

- **ELIMINARE PER RIQUALIFICARE IL PAESAGGIO**
  Agire su ciò che deturpa il territorio/paesaggio attraverso la realizzazione di una serie di "Linee guida" di riqualificazione e conservazione; con una visione di sviluppo economico qualitativamente elevato ed ambientalmente sostenibile.
- **LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI STORICI ARTISTICI**
  Individuazione puntuale e protezione delle aree a vincolo monumentale e vincolo paesaggistico;
  - Censimento dei vincoli a prescindere dalla commissione validatrice;
  - Confronto aerofotogrammetrico fra aree a vincolo identificate ed aree costruite;
  - Individuazione per ogni comune della regione le aree più significative dal punto di vista paesistico (landmarks, iconemi, ma anche edifici di valore storico monumentale; definizione delle aree di tutela; revisione e qualificazione estetica dei quartieri periferici e identificazione delle centralità; individuazione della zone a spazio aperte con e senza alberature);
  - Aumento generale della naturalità come creazione di una maggiore qualità sanitaria delle aree urbane e rurali; identificazione delle aree per manifestazione storiche, artistiche archeologiche, identificazione dei percorsi,
  - Integrazione con i centri urbani con le campagne creazione di strutture ricettive prioritariamente in edifici di valore storico
- **PROGETTI DELLE FILIERE** (vedi Appendice 1)
  Perseguire politiche di abbellimento paesistico urbano e rurale, ridurre il consumo di territorio, ripristinare la bellezza dei luoghi delle piazze, dei centri minori, dei paesaggi, non sventrali con nuove autostrade o la TAV (Vicenza), ripristinare le scuole di artigianato le università tecnologiche artistiche ed umanistiche, contribuisce a un nuovo modello di sviluppo dove il turismo può fare da traino alla rinascita delle altre attività. Per questo motivo è importante che il turismo nel Veneto venga orientato all'agriturismo, alla visitazione culturale, alla possibilità di praticare il turismo attivo (bici, track,), che vengano ripristinati percorsi storici agrari agroalimentari, vie d'acqua e particolarità locali, che venga incentivata e propagandato un modello Veneto di turismo sostenibile, che gli entroterra dei laghi delle città fungano da luogo di istruzione e relax anche per i turisti, che le città possano offrire unicità culturali non rinvenibili altrove, quali eventi artistici, scuole ed accademie d'arte anche specializzate, scambi culturali, ecc. Per questo è necessaria una puntuale pianificazione che garantisca interventi strutturati, coordinati ed in grado di garantire il conseguimento di risultati immediatamente apprezzabili già nel breve/medio periodo, ma che fissi obbiettivi di protezione e conservazione stabili nel tempo.

2.3 IL VENETO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

L'Italia è la nazione al mondo con il maggiore numero di siti riconosciuti dall'UNESCO (cinquanta - si vedere Appendice 8) quale Patrimonio dell'Umanità. Sei di essi si trovano nel Veneto e costituiscono un'eccezionale occasione di attrattiva mondiale e di sviluppo sostenibile e non delocalizzabile per la nostra regione: le Dolomiti, l'orto

Botanico di Padova, Venezia e la sua Laguna, la città di Verona, Vicenza e le ville del Palladio, i Siti Palafitticoli.

Oltre a questi sono in itinere per ottenere la tutela UNESCO: la Cappella degli Scrovegni a Padova, le colline del Prosecco a Treviso, le opere di difesa della Serenissima Repubblica di Venezia dal 15° al 17° sec. (tra cui nel Veneto Peschiera del Garda (VR) e Chioggia (VE), Il Delta del fiume Po.

Il Veneto è la prima regione d'Italia per numero di turisti, oltre 40.300.000 presenze (dato 2012 – fonte: Agenzia Nazionale del Turismo, ENIT). Il 33% in media dei quali predilige le città di interesse storico ed artistico).

Si propone quindi di avanzare la candidatura a siti patrimonio dell'umanità tutelati da UNESCO per:

- Riviera del Brenta e ville Venete
- Città Murate e Borghi Medioevali
- I forti della Grande Guerra

2.4 IL FIUME E LA CULTURA DELL'ACQUA

Individuare la "Rete" per la valorizzazione della cultura dell'acqua quale risorsa fortemente caratterizzante la Città agropolitana delle pianure e delle valli grandi veronesi, sulla quale costruire delle politiche territoriali sostenibili atte a dare identità e valore all'intera armatura insediativa e come elemento strategico per il restauro del territorio aperto.

La Rete per la valorizzazione della cultura dell'acqua si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

- **CENTRI PER LA CONOSCENZA** del sistema acqua come luoghi della memoria della civiltà dell'acqua. individuare la struttura principale per la conoscenza e lo studio della storia dell'acqua e delle tecniche di bonifica. Accanto al museo del fiume può trovare collocazione un Museo delle arti e dei mestieri, per la conoscenza delle attività.
- **LUOGHI DELL'ACQUA** quali biotopi di rilevante interesse naturalistico e ambientale, riconoscendoli come elementi strutturanti la "filiera verde".
- **RIQUALIFICARE IL FIUME** quale risorsa positiva, valorizzarne le valenze naturalistiche, ricostruendo il rapporto con il paesaggio rurale, con gli antichi borghi e con le città, esaltandone il ruolo strategico di luogo privilegiato di connessione e di relazione tra l'ambiente naturale, la vita rurale ed urbana, e le varie attività e funzioni umane che si svolgono lungo lo stesso.
- **IL CORRIDOIO NATURALE** costituisce l'elemento centrale e strategico per una riqualificazione generale del territorio da attuare attraverso un processo di progressiva rinaturalizzazione dei luoghi e la valorizzazione dei paesaggi rurali ed urbani: E' un elemento strategico per la conoscenza e la valorizzazione del territorio, delle città e degli antichi borghi che si snodano lungo il corso del fiume. recupero fisico e funzionale di tutti gli edifici, mulini, pile, opere idrauliche di valenza storica.
  I cambiamenti culturali legati alla riscoperta dell'ambiente e delle attività del tempo libero ripropongono il fiume quale eccellenza del territorio, rivalutandone la vocazione naturalistica e ricreativa. In particolare il fiume è il corridoio naturale per la fruizione turistica di paesaggi ed insiemi naturalistici di rilevante interesse ambientale. Il fiume rappresenta un sentiero naturale che attraversa senza soluzione di continuità l'intero territorio, è articolato in itinerari pedonali, ciclabili,

nautici ed ippici con differenziate funzioni naturalistiche, didattiche, sportive e ricreative. Si propone quindi il recupero e la rivitalizzazione della presenza del fiume all'interno delle città e dei borghi migliorando l'organizzazione territoriale e la qualità dell'ambiente urbano.

Punto N° 3: IL VENETO SICURO

Circa il 25% della pianura Veneta si colloca al di sotto del livello del mare ed oltre il 75% è costituito da terreni di bonifica, indici di un territorio caratterizzato da un elevato rischio idraulico ed idrogeologico, cui contribuisce in modo determinante l'eccessiva urbanizzazione e lo stato di degrado ed incuria della rete idrografica. Il livello delle precipitazioni e la violenza dei fenomeni atmosferici sono in aumento e conseguentemente aumentano i rischi ed i costi di gestione di un territorio così fragile (ad esempio è in aumento il quantitativo di energia elettrica utilizzata per il pompaggio dell'acqua da parte delle idrovore dei Consorzi di Bonifica). Il nostro è un territorio mantenuto in vita artificialmente che richiede continui e cospicui investimenti non solo per la manutenzione ed il mantenimento, ma anche per il ripristino dei danni causati dagli allagamenti, dai movimenti franosi e dalla subsidenza (causata dalle estrazioni metanifere degli anni '50 e destinata ad accentuarsi se riprenderanno le estrazioni petrolifere nell'alto adriatico). Necessitano pertanto interventi urgenti e indifferibili.

3.1 Garantire la sicurezza idraulica ed idrogeologica

Gli strumenti di settore regionali interessati, e gli strumenti di pianificazione generale delle province devono confrontatisi con le autorità di bacino, rivedono le proprie progettualità integrando gli obiettivi di gestione territoriale (parchi e bacini di laminazione) e pianificano il sistema di manutenzione e gestione territoriale.

- Verifica e rimedia la canalizzazione degli ambiti fluviali prevedendo congrui spazi di espansione che vengono immediatamente tutelati a cominciare dall'individuazione delle aree sommerse con le piene degli scorsi anni che vengono poste in salvaguardia;
- Provvede a censire gli ambiti di cava e discarica od altri impianti pericolosi da de localizzare da tali aree;
- Tutela e pone in salvaguardia le valli di pianura;
- Evidenzia e tutela gli argini e le sponde naturali e da ri-naturalizzare;
- Gestione degli habitat naturali attraverso il sistema dei parchi fluviali e di risorgiva veneti considerati strumento indispensabile di gestione del territorio di cui ai successivi articoli ed identificabili in prima battuta nel sistema di bacini idrografici in immagine riportati.
- Pianificazione e progettazione di un sistema di bacini per lo stoccaggio delle acque con caratteristiche di naturalità e a valenza paesaggistica in coerenza con la morfologia e i caratteri di permeabilità dei luoghi;
- Progetti di recupero e valorizzazione dei manufatti e delle tecniche tradizionali per la raccolta e lo stoccaggio dell'acqua piovana; estendere la pratica dello stoccaggio promuovendo progetti di nuovi sistemi che tengano conto del sapere e delle tecniche tradizionali;
- Attivazione di progetti sperimentali per il riuso delle cave dismesse come bacini artificiali di stoccaggio e/o percolazione delle acque depurate, nel rispetto degli equilibri idraulici, ecologici, naturalistici e paesaggistici dei territori coinvolti;

- Attivazione di progetti sperimentali per l’utilizzazione dei corpi idrici regionali perenni ed effimeri per lo scarico delle acque depurate, anche come elevamento della portata minima, garantendo il livello di depurazione necessario al riuso agricolo e la qualità paesaggistica dei corpi idrici e dei territori attraversati.

3.2 Priorità alla manutenzione e al riequilibrio della rete scolante.

A questo scopo destinare risorse per l’analisi della consistenza dei corpi arginali dei corsi d’acqua e intervenire con manutenzioni programmate secondo programmi decennali anche in coordinamento con altri enti. Destinare risorse e mezzi per elaborare sistemi di previsione, protezione e allertamento. Tutti gli interventi di trasformazione edilizia e urbana devono aumentare la capacità di invaso e il tempo di corrivazione dell’ambito di intervento. La tutela delle risorse idriche comporta un uso più razionale, efficiente e meno conflittuale della risorsa. Azioni da mettere in campo:

- Promuovere politiche idriche di uso razionale dell’acqua, introducendo il concetto del rapporto fra il consumo di acque ad uso civile, industriale, agricolo e il DMV (Deflusso Minimo Vitale) per i fiumi. Il DMV si propone come strumento efficace per limitare gli eccessi di prelievi d’acqua e la tendenza a un aumento incontrollato delle captazioni;
- L’obbligatorietà della depurazione degli scarichi deve diventare un'azione realmente controllata e le infrastrutture deputate a questo siano incentivate favorendo la possibilità di utilizzare nuovi e performanti impianti di purificazione delle acque reflue di origine civile e industriale;
- Attento monitoraggio delle attività inquinanti esistenti e controllo dei sistemi di depurazione/ filtrazione in essere, con obbligo di adeguamento alle normative pena sanzione e obbligo di bonifica ambientale;
- Divieto di insediare nuove attività inquinanti per le acque in prossimità di fiumi, sorgenti, laghi e mare;
- Maggiore tempo di corrivazione e maggiore capacità di invaso per ogni intervento di trasformazione edilizia e urbanistica in ambito urbano;
- Censimento/conoscenza dei corpi arginali e destinazione di risorse per la manutenzione delle vie fluviali, sviluppo/rafforzamento delle stesse e destinazione di maggior risorse per gli strumenti d’intervento in caso di calamità: protezione civile;
- Sforamento del patto di stabilità - per le opere idrauliche e di sicurezza idraulica;
- Adeguate risorse agli enti e soggetti che si occupano di manutenzione ed esercizio delle vie fluviali;
- Sforamento del patto di stabilità - per le opere idrauliche e di sicurezza idraulica;
- Rispetto e pagamento degli oneri e dei costi da riconoscere agli enti e soggetti che si occupano di manutenzione ed esercizio delle vie fluviali;
- Estendere i Piani delle Acque a tutto il territorio Veneto, ed incentivare i Contratti di Fiume;
- Idrovia PD-VE canale scolmatore o navigabile da valutarsi le opzioni successivamente all'esito dello studio preliminare già commissionato dall’attuale giunta regionale (e che prevede già il limite di portata max di 350 mc/sec). Comunque si dovrà privilegiare la massima sostenibilità ambientale ed economica dell’opera.
- Sicurezza idraulica del Bacino Brenta-Bacchiglione e delle città di Padova e Vicenza attraverso interventi nei bacini montani del Vanoi e del Corlo, nella valle dell’Astico,

nella Valsugana e negli ambiti tra Bassano e Carturo, nuovi bacini di laminazione e fitodepurazione. Piano decennale per la manutenzione straordinaria del Brenta e della rete scolante;

- Piano morfologico della Laguna di Venezia per il parziale recupero dei caratteri lagunari precedenti al canale dei petroli.
- Difesa della naturalità e manutenzione del territorio, favorire le azioni di rimboschimento in pianura. Per le zone montuose, redazione di un protocollo di intesa tra regione, enti locali, enti gestori dei servizi e infrastrutture, soprintendenza che definisca chiaramente la competenza degli interventi tra il privato proprietario del fondo e l' ente che gestisce l' infrastruttura ricadente entro la proprietà privata e che definisca le sanzioni applicabili per chi non rispetta le norme. Prevedere politiche di regolamentazione e della gestione del bosco nelle zone montuose, mediante manutenzione programmata delle aree boschive, pulizia e controllo soprattutto delle fasce lungo elettrodotti, strade e ferrovie.
- Individuare una risoluzione alla questione dei terreni abbandonati che vengono lasciati andare a bosco per usufruire della riduzione dell'imposta IMU, soprattutto nei comuni che non rientrano nella fascia montana esente.

Punto N° 4: IL VENETO SOSTENIBILE

Un Veneto più sostenibile è possibile se si attivano azioni, piani e programmi, atti ad incentivare processi da realizzare localmente e sull'intero Territorio Regionale, con scopo di creare le basi per lo sviluppo di una cultura della sostenibilità a tutti i livelli (Ambiente, Società, Economia). Si tratta di processi che necessariamente generano risultati in un lungo periodo e pertanto richiedono un elevato e responsabile coinvolgimento dei cittadini, degli enti, delle categorie e delle aziende.

4.1 Edilizia Sostenibile e Riqualificazione urbana

Rilancio e sostegno dell'economia del comparto edile con politiche incentivanti per la realizzazione di interventi diffusi, come la promozione **di nuovi processi costruttivi** nelle ristrutturazioni di significativa portata, che prevedano misure per il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili, la riduzione dell'effetto isola di calore estiva e la regolare raccolta delle acque piovane, a cominciare dell'edilizia pubblica. Negli edifici esistenti, prevedere incentivi per interventi di trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili, il rinverdimento delle pareti con tecniche di verde pensile e l'incremento del patrimonio arboreo nelle aree di pertinenza.

Lo spazio urbanizzato richiede una generale riqualificazione in funzione delle sue specifiche caratteristiche.

Nel Veneto vorremo proiettarci verso un modello di "Città Esemplare" sulle esperienze europee (da Friburgo a Malmö) secondo modelli di pianificazione e mobilità sostenibile, autosufficienza alimentare, agricoltura biologica, energia sostenibile, per arrivare ad avere città attrattive e vitali.

Gli interventi edilizi e urbanistici devono garantire il miglioramento in quantità e in qualità degli spazi e delle reti pubbliche. Coerentemente con l'obbiettivo del Consumo di Suolo (a Saldo) Zero, stop alla realizzazione di nuove aree di espansione urbana ed in particolare per le grandi aree del "terziario avanzato" (es. NO VENETO CITY o MOTOR CITY - vedere Appendice 4), si propone la ricollocazione delle attività, in particolare quelle commerciali, nei centri cittadini, in logica di riqualificazione urbana,

accompagnate da politiche di sostegno ed incentivazione del negozio di vicinato per il recupero e la rivitalizzazione dei centri storici;

- Coordinamento con le azioni già intraprese dagli enti locali, preparazione di linee guida e normative regionali che uniformino NTA e regolamenti edilizi per quanto riguarda le prestazioni energetiche e la sostenibilità ambientale degli interventi locali;
- Pianificazione di azioni volte alla riduzione dei consumi, messa in efficienza dei sistemi esistenti (involucri edilizi e impianti) individuando le priorità nei vari settori. Attivazione di un sistema di incentivi anche economici per la messa in efficienza che hanno come conseguenza anche la ripresa economica del settore energetico, edilizio e che rilancerebbero le PMI che caratterizzano l'economia veneta;
- Dotazione delle case popolari e di tutti gli edifici di proprietà pubblica di tecnologie per il risparmio energetico e per la produzione di energie rinnovabili;
- Realizzazione di un protocollo regionale di certificazione energetica NZEB, per edifici ad energia zero o quasi zero;
- Attivazione di sistemi incentivanti (defiscalizzazione) per chi costruisce edifici ZEB (zero energy building), ossia che producono energia prima dell'entrata in vigore dell'obbligo per legge (dicembre 2020 e 2018 per gli edifici pubblici) in applicazione alla direttiva 2010/31/UE;
- Riservare alla realizzazione di opere pubbliche di urbanizzazione, di recupero urbanistico e di manutenzione del patrimonio comunale le entrate derivanti dai contributi per il rilascio dei permessi di costruire e dalle sanzioni previste dal Testo Unico dell'edilizia;
- Obbligo nelle nuove costruzioni e ristrutturazioni di realizzare impianti di raccolta, recupero e riutilizzo delle acque piovane;
- Promuovere e incentivare l'utilizzo di sistemi di fitodepurazione naturale delle acque reflue domestiche, agricole e in futuro anche industriali, come citato su testo unico sull'ambiente (D.lg. 152/2006);
- Applicazione obbligatoria di protocolli di sostenibilità ambientale (es. protocollo ITACA adottato dalla Regione Veneto) per i nuovi edifici che devono essere realizzati con criteri di efficienza energetica, confort abitativo, uso di materiali riciclati e riciclabili, recupero delle acque piovane;
- promuovere l'incentivazione e la costruzione di case passive e la rottamazione di edifici privi di rilevanza storica ed architettonica sostituendoli con costruzioni corrispondenti a norme antisimiche, antincendio, energetiche ed acustiche;
- Obbligatorietà dell'utilizzo di materiali costruttivi sostenibili efficaci per contrastare il riscaldamento globale;
- Obbligatorietà di specificare dettagliatamente, nelle relazioni di progetto, materiali e tecnologie applicate alle nuove costruzioni e alle ristrutturazioni;
- Obbligatorietà per ogni ente pubblico di avere nell'organico un energy manager, anche in condivisione con altri enti con obiettivo la riduzione del fabbisogno energetico dell'ente.

4.2 Mobilità pubblica

Potenziamento ed adeguamento della mobilità pubblica, mediante maggiori investimenti nelle linee ferroviarie interregionali e nel S.M.F.R., progetti di intermodalità urbana ed extraurbana, con integrazione capillare del sistema di trasporto cittadino e suburbano, su tram e autobus ecologici, secondo criteri di efficienza, efficacia e sostenibilità, per favorire l'attuazione di pratiche virtuose che hanno effetti benefici sull'ambiente, la mobilità generale e la salute.

- **NUOVO PIANO STRATEGICO PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE**
  Orientato al governo della domanda di trasporto (mobility manager), all'educazione ed informazione dell'utenza, assicurando l'abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, la riduzione dei consumi energetici, l'aumento dei livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale la minimizzazione dell'uso individuale dell'automobile privata e la moderazione del traffico;
- **INVESTIMENTI NELLE LINEE FERROVIARIE INTERREGIONALI E NEL SMFR**
  Integrazione capillare del sistema di trasporto urbano e suburbano mediante tram e autobus ecologici con soluzioni di maggiore integrazione tra il trasporto pubblico regionale e la bicicletta, sia tariffaria (abbonamenti e biglietti dedicati) sia tecnico/strutturale (trasporto bici su treno e su bus/corriera);
  - Miglioramento di capillarità, tempo di percorrenza, frequenza e costo grazie a una riprogrammazione dei trasporti regionali e alla garanzia di coincidenze, con orari decisi insieme ai pendolari;
  - Promuovere tramite le aziende di trasporto, locale e regionale, l'adozione di un sistema tariffario integrato che semplifichi l'utilizzo del trasporto pubblico mediante l'emissione di un abbonamento unico, mirato in modo particolare a chi, per ragioni di lavoro o studio, si sposta quotidianamente utilizzando mezzi di trasporto diversi (treno+bus/tram o altro) ed integrare tale sistema esteso anche a regioni limitrofe, alcune delle quali già adottano sistemi e tariffari simili, in modo da favorire il pendolarismo interregionale;
  - Priorità al completamento e messa in sicurezza delle tratte ferroviarie montane del territorio regionale a rischio idrogeologico (frane, alluvioni, smottamenti ecc), e dei trasporti pubblici in generale;
  - Riorganizzazione delle linee ferroviarie a lunga percorrenza, con particolare vocazione turistica, Dolomiti, Altopiani, Località balneari, Aeroporti ecc, con reinserimento di treni diretti, integrazione dei servizi con bus di lungo percorso, trasporti locali;
    (Vedere Appendice 6)

4.3 Mobilità ciclabile

Ridurre la dipendenza dall'automobile negli spostamenti personali, sia urbani che extraurbani, incentivando e migliorando la mobilità ciclabile mediante azioni, piani e programmi che prevedano:

- **PIANO REGIONALE PER LA MOBILITÀ CICLABILE (BICIPLAN REGIONALE)**
  Mappatura regionale delle piste ciclabili propedeutica alla loro interconnessione urbana ed extraurbana, revisione ed aggiornamento dell'attuale Biciplan della Regione Veneto ed integrazione con la rete nazionale (Bicitalia) ed europea (EuroVelo).
  - Valorizzazione dei percorsi turistici lungo gli assi di percorrenza che intersecano le aree di valenza storico, paesaggistico e naturalistico nel rispetto delle caratteristiche dei luoghi e con l'obbiettivo del minor consumo di suolo
  - Programmazione degli interventi atta ad individuare le criticità e le carenze della rete e le priorità cui dedicare le risorse economiche per l'adeguamento dell'esistente e la realizzazione di nuove opere nel rispetto della normativa vigente con la finalità di favorire la massima fruibilità a tutti i tipi di velocipedi atti al trasporto di cose e persone, e con particolare attenzione all'accessibilità per le persone con disabilità o mobilità ridotta

- Realizzazione di nuovi percorsi che sfruttino le vie arginali, le strade di servizio di ferrovie ed autostrade e le strade interpoderali
- Obbligo per i comuni o le unioni di comuni superiori a 5.000 abitanti di redigere il Piano Particolareggiato della Mobilità Ciclabile, in ottica di sviluppo della mobilità dolce urbana ed in coordinamento con il Biciplan della Regione Veneto.
- Processi partecipativi che vedano il coinvolgimento della cittadinanza, finalizzato a creare una "cultura" della mobilità ciclabile, che favoriscano l'incremento dell'utenza nell'uso quotidiano, non solo per esigenze di svago, individui ed incentivi i servizi dedicati;

- **INCENTIVARE I PROGRAMMI DI EDUCAZIONE** alla mobilità sostenibile nelle scuole di ogni ordine e grado.

Punto N° 5: IL VENETO COMPETITIVO

È necessario intervenire sull'efficienza del sistema, soprattutto eliminando gli sprechi ed i sovra costi (insiti ad esempio nel sistema degli appalti per le Grandi Opere e della Finanza di Progetto), che generano anche malaffare e corruzione, che impediscono la libera concorrenza nel settore pubblico, riducendo i servizi (e scaricano i costi sui Comuni e aumentando tasse e tariffe locali). Puntare pertanto su un supporto mirato alle aziende manifatturiere, proponendo quindi d'impiegare i fondi comunitari e regionali su progetti di sostegno all'innovazione tecnologica, all'assistenza commerciale sui mercati esteri con la protezione del " Made in ...", al sostegno finanziario e logistico alle start-up (realizzare "incubatori" di imprese), specie riconvertendo siti industriali dimessi, in cui per i primi anni le nuove imprese trovino spazi, attrezzature e servizi a canoni agevolati o nulli.

5.1 - NO Grandi Opere e Finanza di Progetto

Stralcio delle previsioni di opera frutto della mediazione politico/imprenditoriale finalizzata alla realizzazione di infrastrutture in Finanza di Progetto. Le infrastrutture devono rispondere a criteri di necessità, utilità e comparazione delle ragionevoli alternative. La fattibilità delle infrastrutture deve rispondere a condizioni di compatibilità ambientale, di congruenza tra costi e benefici. Deve essere garantita la sostenibilità dell'esercizio, della gestione e della manutenzione.

- **NO GRANDI OPERE: ORTE-MESTRE / TAV-TAC / NOGARA MARE / NUOVA VALSUGANA / VALDASTICO NORD / TIBRE / TREVISO MARE / MEDIANA VENETA ECC**. (Vedere Appendice 4)
- **ANALISI GRANDI OPERE IN AVANZATO STATO DI COSTRUZIONE (MOSE/PEDEMONANA)**
  Analisi dello stato di completamento; se l'ultimazione è prossima va completata e con aumento dei controlli, adeguando l'opera alle strutture esistenti.
- **ANALISI COSTO/BENEFICI PER LE OPERE PUBBLICHE**
  Per garantire correttezza e trasparenza nella progettazione e realizzazione delle infrastrutture si propone di varare una legge, nazionale e/o regionale, che sancisca per il progetto di tutte le opere che comportano l'utilizzo di risorse pubbliche siano accompagnate da una analisi costi-benefici condotta o verificata da un soggetto terzo.

Le risorse economiche destinate alle Grandi Opere siano indirizzate alla manutenzione e riqualificazione del sistema delle infrastrutture esistenti e del territorio attraverso mini e medi interventi diffusi.

5.2 - Un sistema trasporto merci di livello Europeo

Sostenibile economicamente che punti alla riqualificazione ed all'efficienza delle reti esistenti, compatibile con l'ambiente ed il territorio, anche in ottica di una efficace riduzione dell'inquinamento.

- **AUMENTARE LA QUOTA DI TRASPORTO MERCI SU FERRO** l'obbiettivo minimo è raggiungere la Media Europea (tra il 12% ed il 18% del totale contro l'attuale media italiana 6%), specie nei percorsi medio-lunghi.
- **POTENZIAMENTO DEI TRASPORTI MERCI SULLE "VIE DEL MARE"**
- **COORDINAMENTO SISTEMA PORTI REGIONALI** (Venezia, Chioggia, Porto Levante) con i porti dell'Alto Adriatico (Ravenna, Monfalcone, Trieste, Capodistria, Rijeka);
- **IDROVIA PD-VE CANALE NAVIGABILE**
  Da valutarsi le opzioni successivamente all'esito dello studio preliminare già commissionato dall'attuale Giunta Regionale (e che prevede già il limite di portata max di 350 mc/sec). Vanno altresì attentamente valutate le effettive potenzialità del trasporto fluviale sul sistema idroviario, in relazione alla domanda ed agli impatti sul territorio. Comunque si dovrà privilegiare la massima sostenibilità ambientale ed economica dell'opera;
- **IDROVIA PFTC E PO NAVIGABILI MA IN MODO SOSTENIBILE**
  Si ad un progetto di navigazione sostenibile, nel rispetto dell'ambiente unico del Delta del Po, atta ad incentivare il turismo fluviale ecosostenibile ed i commerci locali legati al territorio con l'obbiettivo primario del massimo contenimento del consumo di suolo agricolo.

5.3 Aereo portualità integrata

Maggiore integrazione tra gli Aeroporti di Venezia, Verona e Treviso, con conseguente abbandono del Masterplan SAVE (solo l'assorbimento del Catullo renderebbe inutile qualsiasi ampliamento aeroportuale di Venezia, cosa positiva anche considerando che le aree per l'ampliamento di Tessera sono a rischio idraulico, oltre che assai prossime ai centri abitati).

- **NO MASTERPLAN SAVE**

5.4 Crocieristica sostenibile

Graduale estromissione delle grandi navi dalla laguna di Venezia e realizzazione del Porto crocieristico in Bocca di Porto di Lido. Rinaturalizzazione Porto San Leonardo (Marghera).

- **NO GRANDI NAVI IN LAGUNA**
- **NO CANALE CONTORTA**
- **SI PORTO CROCIERISTICO IN BOCCA DI PORTO A LIDO SU ISOLA DEL MOSE**

5.5 Un Piano per l'Infrastruttura Digitale del Veneto

Il web è oramai una componente essenziale nella vita quotidiana di tutti noi e soprattutto delle nostre aziende. Purtroppo vi sono intere aree della Regione in cui l'inadeguatezza della rete di telecomunicazioni impedisce di fatto l'accesso alla banda larga e l'uso di servizi web avanzati sia da rete fissa che da rete mobile. Il lungo periodo di recessione dell'economia ha evidenziato come la capacità di dialogare e di essere presenti sui mercati esterni abbia costituito un fattore determinate, non solo per la sopravvivenza, ma anche per il successo di molte aziende che pur non delocalizzando hanno saputo resistere e crescere. In questa prospettiva le

“autostrade” di cui il Veneto ha veramente bisogno sono quelle digitali per consentire alle nostre PMI di sviluppare modelli di business innovativi utilizzando soluzioni software all’avanguardia ed essere presenti e competitive sul mercato globale ed anche per consentire di promuovere le potenzialità dell’offerta turistica e culturale della Regione.

- **PIANO PER L’INFRASTRUTTURA DIGITALE DEL VENETO**
  Un migliore utilizzo del cloud per centralizzare la gestione dei dati e del software, che consenta di ridurre i costi di manutenzione ed assistenza dell’hardware facendo leva sull’affitto invece che sull’acquisto. Associazioni di categoria o gli enti turistici potranno ampliare l’offerta di servizi, ed i visitatori, con l’ampliamento della copertura wi-fi per la navigazione con smartphone e tablet, migliorare la loro esperienza. Impulso all’egovernament delle pubbliche amministrazioni, alla digitalizzazione delle scuole, delle biblioteche e degli ospedali per una gestione documentale più efficiente e sviluppo dei servizi per le smartcity.

5.6 Trasparenza e Legalità

Legalità, prevenzione e lotta alla corruzione – regole certe ed efficaci per la trasparenza sugli appalti e sugli incarichi professionali e consulenze per la P.A. - pari opportunità – concorrenza e libero mercato ad iniziare da metodi di appalto trasparenti, ad esempio con affidamenti a rotazione , modificando l’attuale normativa sui contratti pubblici, introdotta a partire dal 2006, che ha istituzionalizzato procedure di gara che consentono alle stazioni appaltanti di pilotare “legalmente” gli affidamenti (“general contractor”, “project financing”, “appalti integrati” a “offerta economicamente più vantaggiosa”, “procedure negoziate“ con ristretto numero di ditte invitate, ecc.). Vanno in questo senso alcune proposte della stessa associazione dei costruttori edili (ANCE) intese a garantire la concorrenza e il mercato.

- **RIAVVIARE LA COMMISSIONE D’INCHIESTA SUL C.D. “SISTEMA MOSE”**
  La Commissione d’inchiesta istituita dal Consiglio regionale, sotto la spinta delle indagini della Magistratura, non ha mai operato, paralizzata dalle ampie connivenze politiche e dall’apparato burocratico legato alla Giunta regionale. Proponiamo di fare chiarezza sull’operato della Commissione d’Inchiesta istituita dalla Regione Veneto affinché lavori in piena trasparenza rendendo disponibili tutti i documenti relativi al corpo dei contratti delle opere pubbliche sia in regime di contratto di concessione di servizi tramite finanza di progetto che in regime di contratto di appalto e che sia aperta alla consultazione di esperti proposti dal Coordinamento dei Comitati e delle Associazioni dei cittadini a garanzia della terzietà ed imparzialità dell’operato di detta Commissione. Per fare questo, di avvalersi del supporto dell’Autorità Nazionale Anti Corruzione e di esperti super partes – con il compito non solo di verificare la legittimità , l’utilità e la convenienza delle “grandi opere”, in particolare dei project financing di autostrade e nuovi ospedali, ma anche della gestione di quelle società regionali spesso al centro di indagini della magistratura.

APPENDICE

1– I PROGETTI DELLE FILIERE

2.1 PROGETTO QUALIFICAZIONE AMBIENTALE - RETE NATURALE ED ECOLOGICA
2.2 PROGETTO LAGUNE
2.3 PROGETTO FIUME
2.4 PROGETTO COLLI, ALTIPIANI GRANDI VETTE
2.5 PROGETTO VICENZA ED I PALAZZI DEL PALLADIO
2.6 PROGETTO DELLE VILLE VENETE E PALLADIANE

2.1 PROGETTO QUALIFICAZIONE AMBIENTALE - RETE NATURALE ED ECOLOGICA

Protezione della natura e gestione in tutte le sue forme (acque lagune, vette, colli, aree urbane, ecc.)

- allestimento di parchi agricoli e naturali in tutte le zone da gestire e di pregio
- protezione degli habitat, controllo della caccia e inserimento di gradi superiori di naturalità anche attraverso le politiche del programma Life natura
- individuare corridoi biologici che percorrano dai luoghi più naturali alla città degli itinerari che possono anche essere attrezzati e possono costituire un passo verso una maggiore cultura ambientale e di rapporto col territorio

2.2 PROGETTO LAGUNE

Il progetto Lagune e valli mira alla gestione unitaria delle lagune e dei delta Veneti e di quelli contermini, onde preservarne la salute fisica, gli habitat, l'agricoltura, l'architettura e rendere un unicum l'eccezionalità di Venezia con il suo ambiente naturale in modo tale che da esso sia esteso il beneficio non solo del genio che ha generato ed è ancora in grado di generare, eccezionalità, innovazione e turismo senza confinarlo alla sola fruizione superficiale e fuggitiva di Venezia, sempre più simile alla Venezia di Las Vegas che a se stessa. E la manutenzione del territorio il primo obiettivo che coniuga la salute dell'ambiente con il paesaggio e la produzione, ed il lavoro socialmente utile

2.3 PROGETTO FIUME

Tutti i bacino scolanti del Veneto nelle lagune, siano essi naturali che artificialmente gestiti, sono oggi in crisi e la parte più fragile è proprio la parte planiziale, in quanto attraversa aree ormai completamente antropizzate, a rischio esondazione, depredate delle alberature e degli spazi necessari a defluire, a rapportarsi correttamente con la campagna. Sul modello lombardo e di molte altre regioni italiane e non, il progetto fiumi stabilisce un contratto di gestione dei fiumi e delle acque onde addivenire ad un controllo ad una rinaturalizzazione, ad un recupero di spazi che possa garantire sicurezza, salute, pulizia, gestione oculata lavoro, miglioramento delle città e della campagna, nuova bellezza a paesaggi deturpati attraverso politiche di parco appositamente selezionatore fra parchi naturali fluviali e parchi agrario fluviali. Fanno parte del sistema di aree protette tutte le aree umide del veneto incluse le risorgive, le polle montane, le cavità carsiche, le valli boscate, il recupero dei sistemi di scolo storici, la manutenzione ed il ripristino dei mulini, delle opere idrauliche storiche, della particolarità locali che possono incentivare s il turismo locale e le filiere attraverso la

predisposizione di piste ciclabili lungo i fiumi tra cui alcune principali quali VENTO; dell'Adige) recupero di corti , recupero di vie fluviali.

2.4 PROGETTO COLLI, ALTIPIANI GRANDI VETTE

Appena aumenta la quota, poche sono le azioni che il Veneto sa fare per riqualificare il patrimonio fra i più importanti che esiste, Le grandi Vette, quali le Dolomiti sono un'eccezionalità che va ulteriormente valorizzata nel contesto interregionale e regionale. In questo senso tutta la schiera di altipiani, di mezza montagna e collina sono un patrimonio non di corollario ma di primo piano a queste eccezionalità, dal lago di Garda con il suo anfiteatro morenico al Monte Grappa, Ai Lessini, alla Valpolicella, ai sette comuni, alle bellezze delle città murate, del Feltrino i colli ed i monti rappresentano il patrimonio agroalimentare e storico ancora più genuino sottoposto a pressione antropica laddove è possibile urbanizzare. Lo scopo è di trovare una serie di aree da gestire dal punto di vista agronomico e storico che funga da volano alla qualificazione dei centri collinari e montani in modo unitario in modo da costituire un'offerta precisa distinguibile dalle altre e particolare del Veneto in grado di offrire accoglienza cultura arte innovazione anche in rapporto con le città venete il cui grado di offerta culturale ed artistica va incentivato e messo in rete.

2.5 PROGETTO VICENZA ED I PALAZZI DEL PALLADIO

2.6 PROGETTO DELLE VILLE VENETE E PALLADIANE

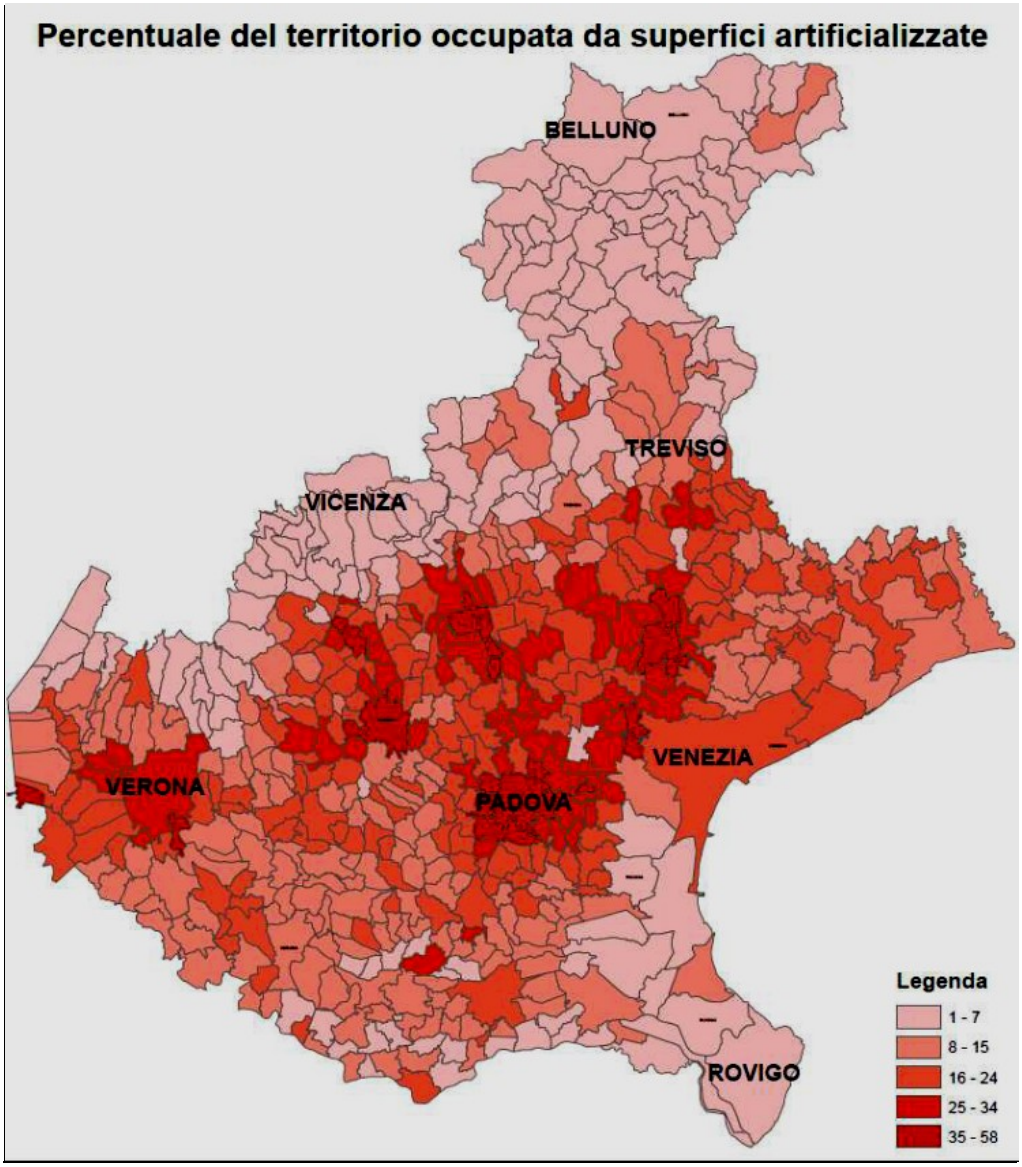
Il simbolo del rapporto unico che ha il Veneto fra città e campagna è dato principalmente dalla storia del Veneto che ha gestito le acque , strappato ampi spazi di campagna alle paludi ed alle valli per renderle terreni agricoli dove sono sorte le ville, non tanto e non solo come aziende votate all'agricoltura ma come simbolo di potenza di qualità dei prodotti che si è preservata nel tempo. Le ville ed i palazzi di città di Palladio hanno generato nel mondo un nuovo ideale dell'abitare un nuovo stile di vita che si è perpetrato fino ai nostri giorni: dall'architettura inglese cimiteriale e del paesaggio, al palladianesimo degli Stati Uniti ed in Russia, dalla formazione dell'idea stessa delle città giardino fino all'idea della città naturale di Jan MC Harg, (padre della VIA, della Vas, degli standards ambientali e del metodo di pianificazione paesistica "design with nature"). Questo stile, questo modello di vita può rinascere attraverso progetti europei ed UNESCO che valorizzino le ville venete le ville di Palladio creando un indotto turistico che a sua volta genera la ricostruzione di ambienti di prodotti di artigianato di attività produttive culturali artistiche che possono rimodellare la città la campagna la natura.

APPENDICE

2– IL VENETO DEL CONSUMO DI SUOLO

Negli ultimi anni il consumo di suolo in Italia è cresciuto ad una media di 8 metri quadrati al secondo e la serie storica dimostra che si tratta di un processo che dal 1956 non conosce battute d'arresto. Si è passati dal 2,8% del 1956 al 6,9% del 2010, con un incremento di 4 punti percentuali. In altre parole, sono stati consumati, in media, più di 7 metri quadrati al secondo per oltre 50 anni. Il fenomeno è stato più rapido negli anni 90, periodo in cui si sono sfiorati i 10 metri quadrati al secondo, ma il ritmo degli ultimi 5 anni si conferma comunque accelerato, con una velocità superiore agli 8 metri quadrati al secondo. Questo vuol dire che ogni 5 mesi viene cementificata una superficie pari a quella del comune di Napoli e ogni anno una pari alla somma di quella di Milano e Firenze. In termini assoluti, l'Italia è passata da poco più di 8.000 km2 di consumo di suolo del 1956 ad oltre 20.500 km2 nel 2010, un aumento che non si può spiegare solo con la crescita demografica: se nel 1956 erano irreversibilmente persi 170 m2 per ogni italiano, nel
2010 il valore raddoppia, passando a più di 340 m2.

(Comunicato ISPRA 05/02/2013)



APPENDICE

3– IL VENETO DEL PTRC: LE GRANDI OPERE

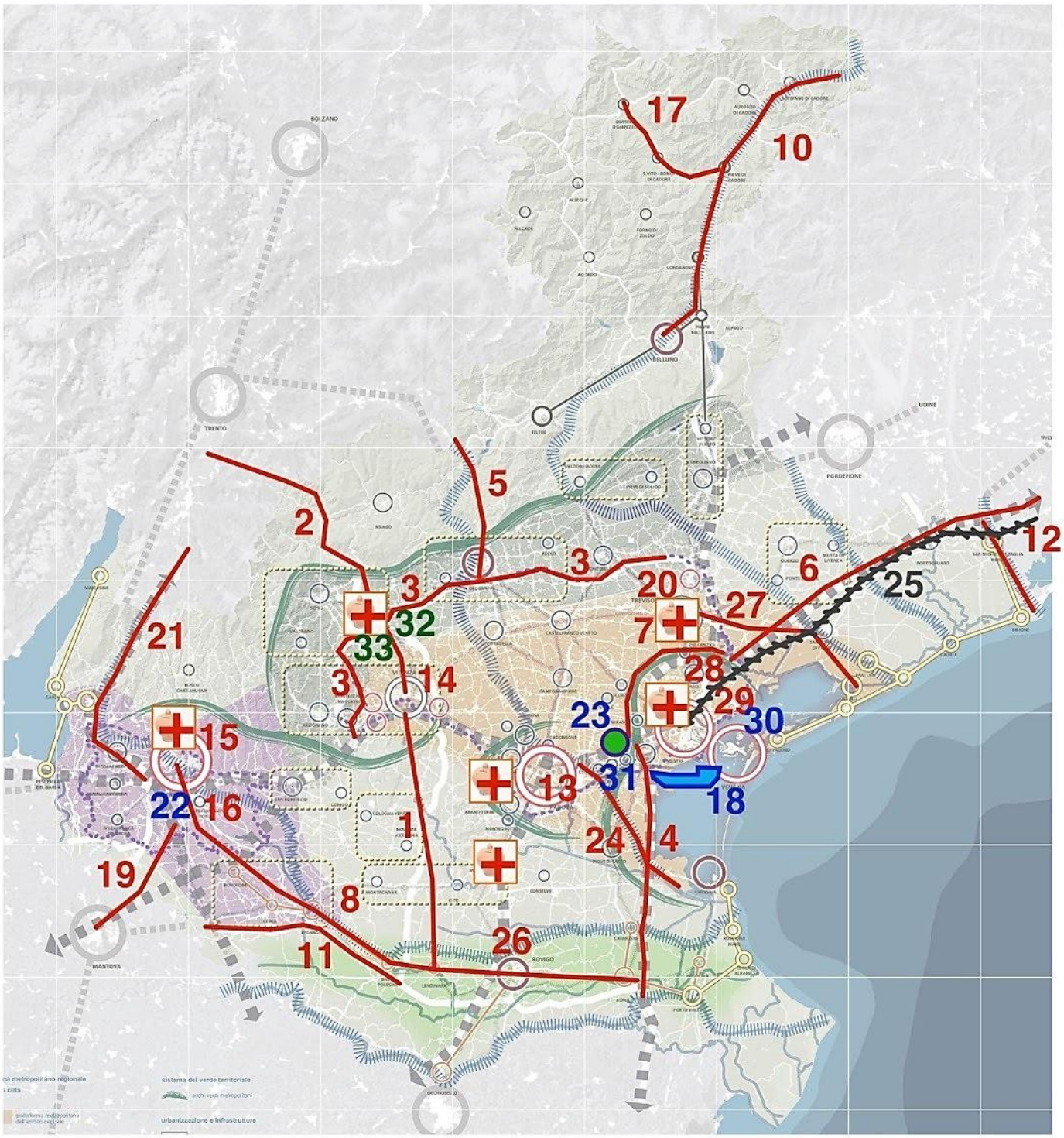
ELENCO (NON ESAUSTIVO) DELLE GRANDI OPERE PREVISTE NEL PTRC (E NON SOLO):

1 *VALDASTICO SUD*
2 *VALDASTICO NORD*
3 *PEDEMONTANA(VENETA SPV)*
4 *ROMEA COMMERCIALE*
5 *NUOVA VALSUGANA*
6 *A4 VE-TS TERZA CORSIA*
7 *PASSANTE MESTRE (OPERE DI COMPLETAMENTO)*
8 *AUTOSTRADA MEDIO PADANA VENETA (NOGARA-MARE)*
9 *SISTEMA TANGENZIALI VENETE*
10 *A27 NORD CADORE*
11 *PADANA INFERIORE (SR 10)*
12 *A4 ALVISOPOLI-BIBBIONE*
13 *G.R.A. PADOVA*
14 *TANGENZIALE NS VICENZA*

15 TANGENZIALE NORD VERONA (TRAFORO TORRICELLE)
16 STRADA MEDIANAVERONA A4- A22
17 SS51 D'ALEMAGNA-CORTINA
18 PORTO COMMERCIALE OFF SHORE VENEZIA
19 RACCORDO A15-A22
20 TANGENZIALE DI TREVISO
21 A22 TERZA CORSIA
22 MOTORCITY VERONA (TREVENZUOLO)
23 VENETOCITY (DOLO/PIANIGA)
24 CAMIONABILE PD-VE (ELIMINATA FORSE SOSTITUTITA DA COLLEGAMENTO FERROVIARIO LUNGO IDROVIA PD-VE)
25 TAV/TAC VENEZIA-TRIESTE
26 PASSANTE NORD ROVIGO (PARCO LANGER)
27 AUTOSTRADA TREVISO-MEOLO-MARE
28 BY PASS FAVARO VENETO (VE-MESTRE)
29 BY PASS CAMPALTO (VE-MESTRE)
30 QUADRANTE TESSERA
31 TERZA PISTA AEROPORTO VENEZIA
32 DISCARICA DI VIANELLE (MARANO VICENTINO)
33 CAMPI DA GOLF A SARCEDO (VI

Altro non riportato nella cartografia:
34 POLO LOGISTICO DOGALETTO (MIRA)
35 TAV PADOVA-VICENZA-VERONA
36 TAV BRENNERO
37 SUBLAGUNARE DI VENEZIA(STRALCIATA DAL PAT DI VENEZIA E' ANCORA PREVISTA NEL PTRC)
38 CANALE CONTORTA(NON IN PTRC – IN PROCEDURA LEGGE OBBIETTIVO)
39 LOTTIZZAZIONE VALLE OSSI – ERACLEA (VE)
40 IDROVIAPADOVA-VENEZIA
41 IDROVIA PO-FISSERO-CANALBIANCO
42 ELETTRODOTTI TERNA – GRANDE TRAVERSALE VENETA IN VIA AEREA (PUNTO 3);

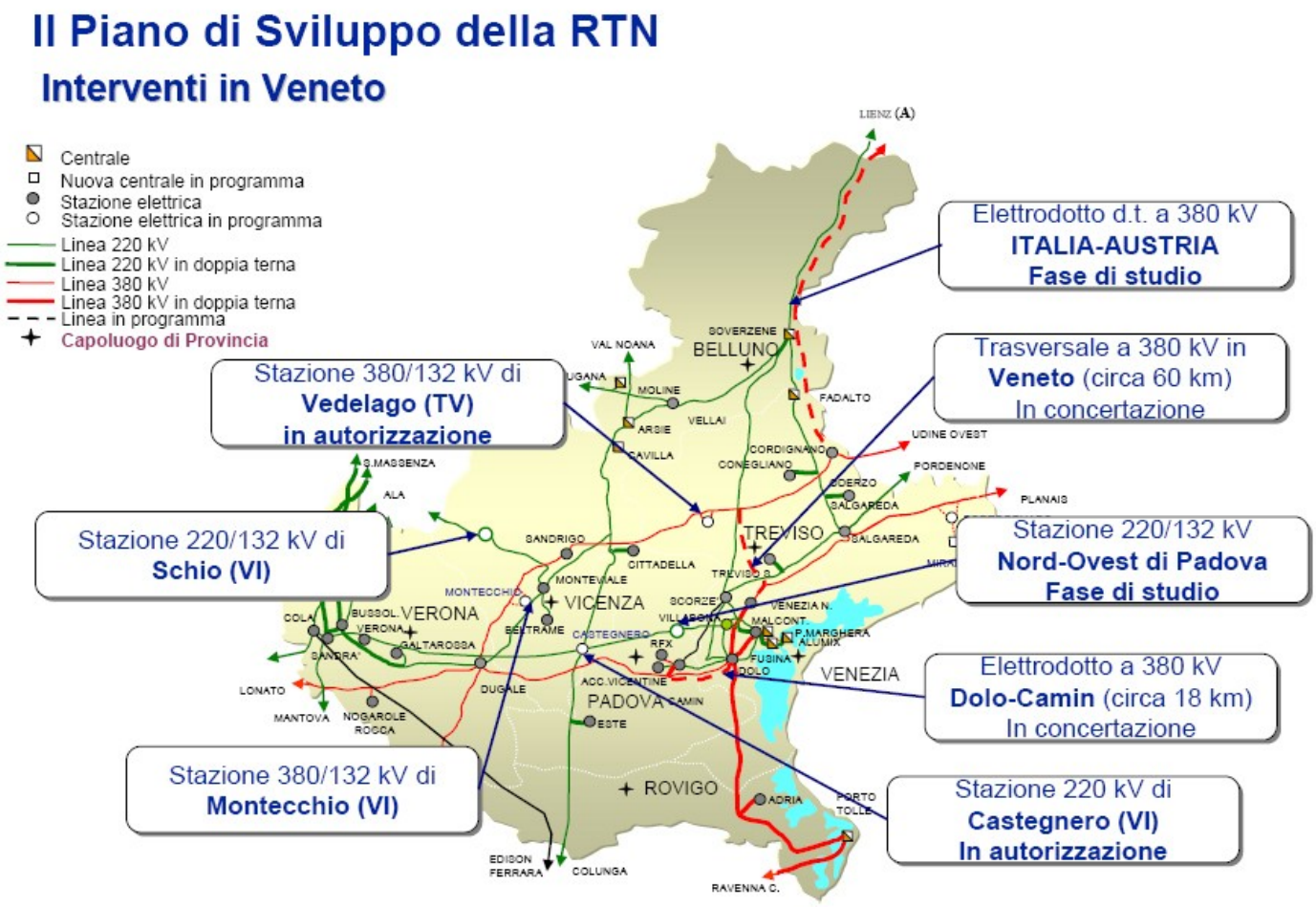
MAPPA DELLE GRANDI OPERE PREVISTE NEL PTRC (E NON SOLO)



Le croci rosse indicano i siti dei Grandi Ospedali in Project Financing:

1 OSPEDALE DELL'ANGELO E CENTRO PROTONICO DI MESTRE (VE)
2 OSPEDALE DI SANTORSOLATO VICENTINO (VI)
3 OSPEDALE DI TREVISO (RISTRUTTURAZIONE)
4 OSPEDALE DI PADOVA (NUOVO)
5 OSPEDALE DELAL DONNA E DEL BAMBINO – BASSA PADOVANA
6 OSPEDALE DI VERONA BORGO ROMA (RISTRUTTURAZIONE)
7 MANCA – OSPEDALE UNICO DEL VENETO ORIENTALE

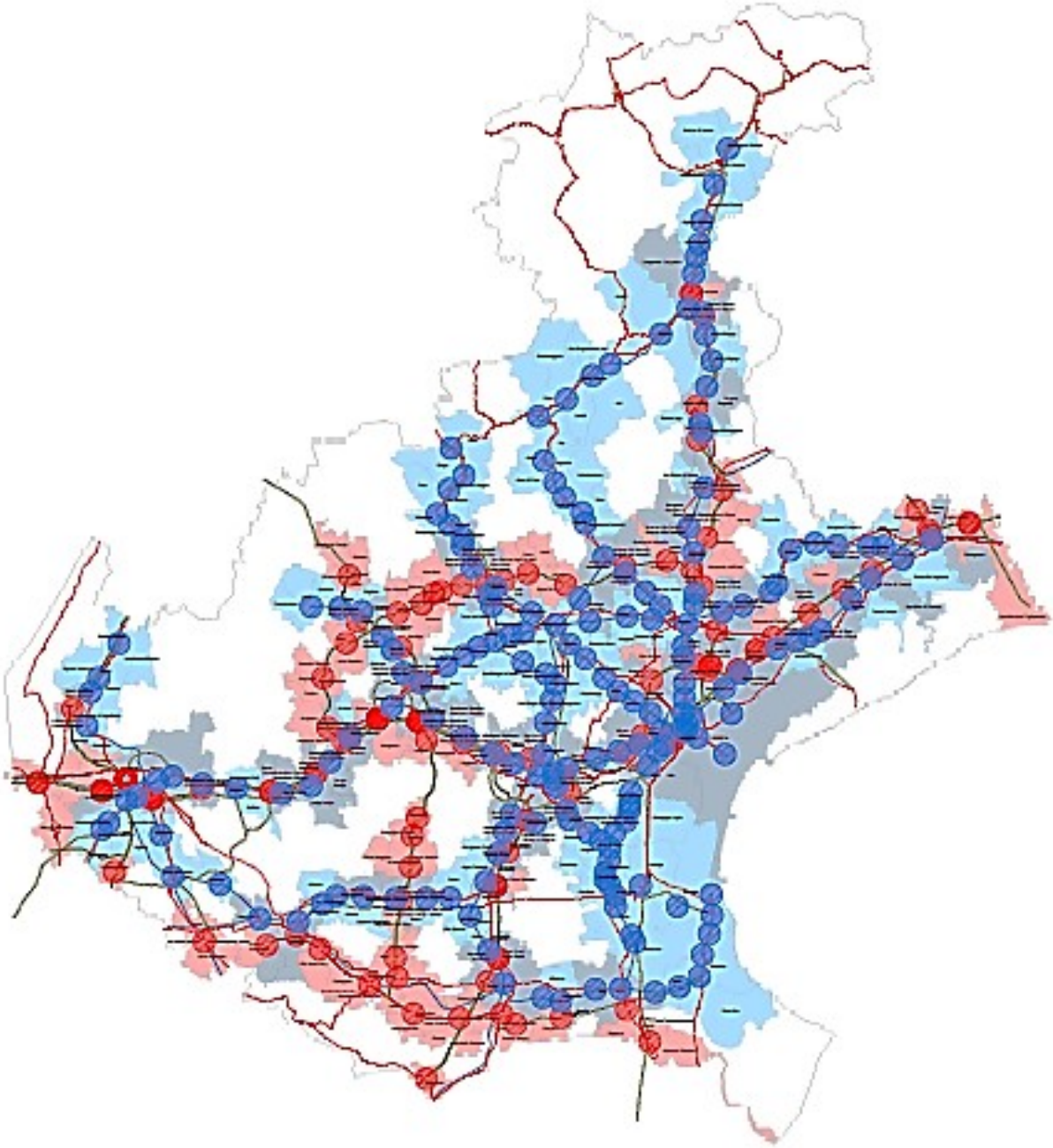
MAPPA DEGLI ELETTRODOTTI TERNA



APPENDICE

4– IL VENETO DEL PTRC: L’ART. 38

L’art. 38 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTRC Veneto prevede che le aree all’intorno degli accessi alle autostrade, superstrade e stazione SMFR, per un raggio di 2 Km, sono da ritenersi strategiche e di rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale e quindi da pianificare mediante appositi progetti strategici regionali la cui approvazione è riservate esclusivamente alla Giunta Regionale. Quante e quali sono queste aree:



L’effetto sarà che il 31,73% del territorio del Veneto diverrà strategica e di rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale, con pesanti effetti sulla pianificazione locale. Il timore (non del tutto infondato) e che questo possa costituire la leva per aprire a nuove e massicce operazioni speculative per nuove aree commerciali e del terziario in corrispondenza appunto di caselli autostradali e stazione SFMR (in particolari le nuove stazioni spesso realizzate in aree esterne al centro abitato.

Tab.2_PTRC_Veneto Superficie aree interessate da art.38						
Provincia	Totale aree	Superficie totale comuni Kmq	Superficie totale aree Kmq	% (1)		
BL	28	3.672	*351,68*	*9,58*		
VR	54	3.096	*678,24*	*21,91*		
VI	102	2.722	*1281,12*	*47,07*		
TV	72	2.479	*904,32*	*36,48*		
VE	55	2.472	*690,8*	*27,94*		
PD	121	2.144	*1519,76*	*70,88*		
RO	33	1.819	*414,48*	*22,79*		
TOT	465	**18.404**	*5840,4*	*31,73*		

ATTUALMENTE GLI EFFETTI DELL’ART.38 DEL PTRC SONO STATI SOSPESI dalla LEGGE REGIONALE VENETO n. 32 del 29 novembre 2013 "*Nuove disposizioni per il sostegno e la riqualificazione del settore edilizio e modifica di leggi regionali in materia urbanistica ed edilizia*" (c.d. Terzo Piano Casa del Veneto), all’art. 19 sospende l’efficacia dell’art.38: “*sino all’approvazione del PTRC, adottato dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 427 del 10 aprile 2013 pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto del 3 maggio 2010, n. 39 e, comunque, sino alla scadenza delle misure di salvaguardia previste dall’articolo 29 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11”*

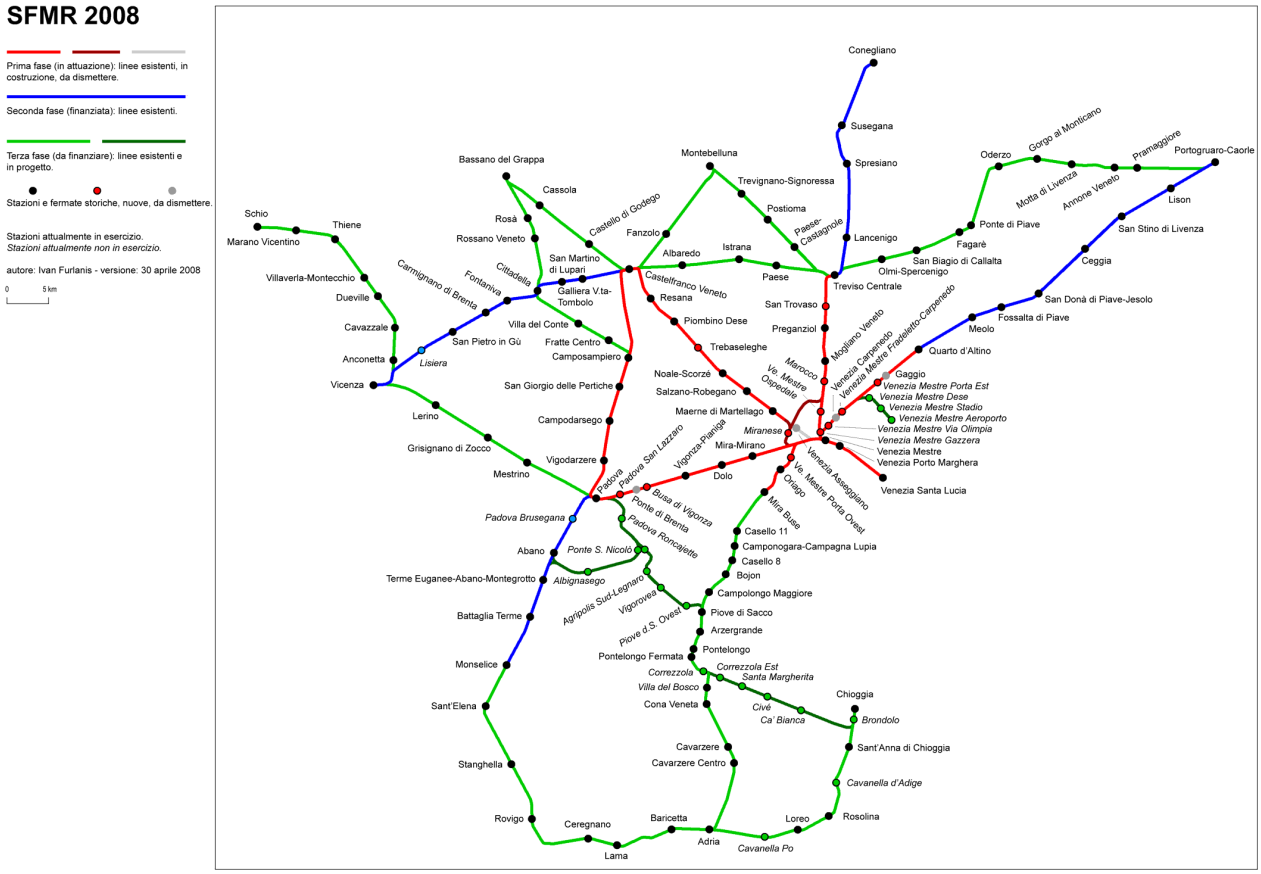
APPENDICE

5 – IL SISTEMA FERROVIARIO METROPOLITANO (SMFR)

Il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) è un progetto, in attuazione e finanziato principalmente dalla Regione Veneto, che prevede l'attivazione di un servizio ferroviario regionale/suburbano che nelle intenzioni doveva essere ad elevata frequenza (ogni 15/30 minuti) con orario cadenzato lungo alcune linee ferroviarie nella Regione Veneto. La rete ferroviaria sfrutta le ferrovie già esistenti integrate da nuove tratte e da nuove stazioni. Il progetto è integrato da interventi di riqualificazione della rete stradale (ad esempio l'eliminazione dei passaggi a livello) e dalla riorganizzazione del trasporto automobilistico pubblico.

Al 2013 sono state costruite nuove stazioni ferroviarie, sono state ristrutturate stazioni ferroviarie, sono stati realizzati parcheggi di scambio, sono stati chiusi passaggi a livello (sostituiti da sottopassi o cavalcavia), è stato realizzato il quadruplicamento della linea Padova-Mestre, è stata elettrificata la linea Mira Buse-Venezia Mestre, è stata raddoppiata la tratta tra Camposampiero e Castelfranco Veneto, è stata in parte riattivata la Linea dei Bivi ed è in parte completata la riorganizzazione del nodo di Venezia Mestre. **Nessun servizio SFMR però è entrato in servizio**.

Il 15 dicembre 2013 è entrato in vigore il nuovo orario ferroviario. Rispetto al precedente prevede un cadenzamento totale di tutte le linee del Veneto e **un aumento generale delle corse (in un giorno infrasettimanale) ma con una riduzione dell'arco di servizio**. Inoltre sono entrati in servizio i primi treni ordinati alla fine del 2009. Tuttavia l'introduzione di questo orario non è stato pubblicizzato come SFMR; lo slogan utilizzato è stato: "*nuovo orario cadenzato, si cambia per migliorare: più velocità e frequenza*".



APPENDICE

6 – IL VENETO DELLA NATURA: AREE SIC E ZPS

Nel veneto sono individuati n°130 siti facenti parte della Rete Natura 2000, per una superficie totale di 414.308 ha pari al 22,51% del territorio regionale cui sono da sommare 3.849 ha di superficie a mare pari al 1,10% della superficie marina regionale.

SIC: SITI DI INTERESSE COMUNICARIO

N° 26 (SUP.188.692 ha A TERRA pari al 10.25% – SUP. 571 ha A MARE pari al 0,16%)

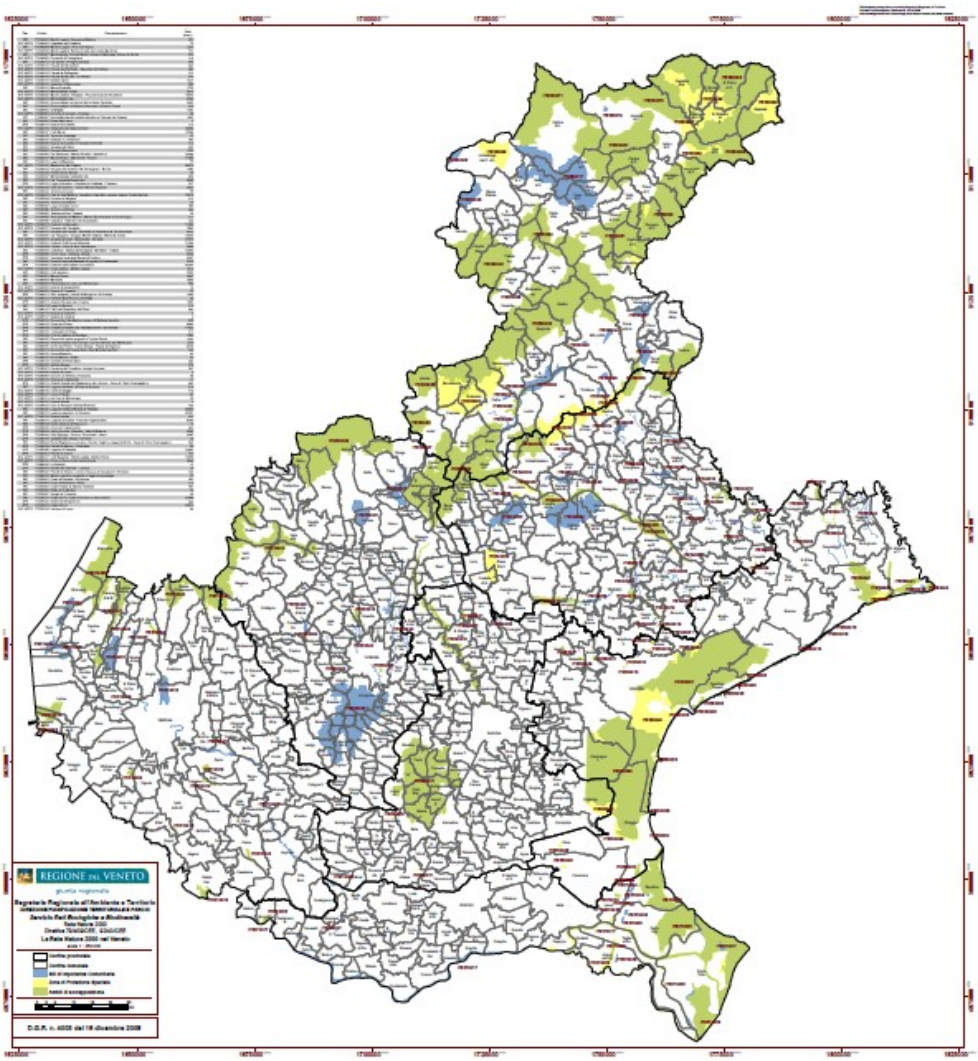
ZPS: ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

N°63 (SUP.198.871 ha A TERRA pari al 10.80% – SUP. 3.805 ha A MARE pari al 1,09%)

SIC-ZPS: SITI COINCIDENTI

N°41 (SUP.170.606 ha A TERRA pari al 9,27% – SUP. 0,00 ha A MARE pari al 0,00%)
(dati MIN.Ambiente 2014)

In Veneto non sono presenti ZSC (Zone Speciali di Conservazione)



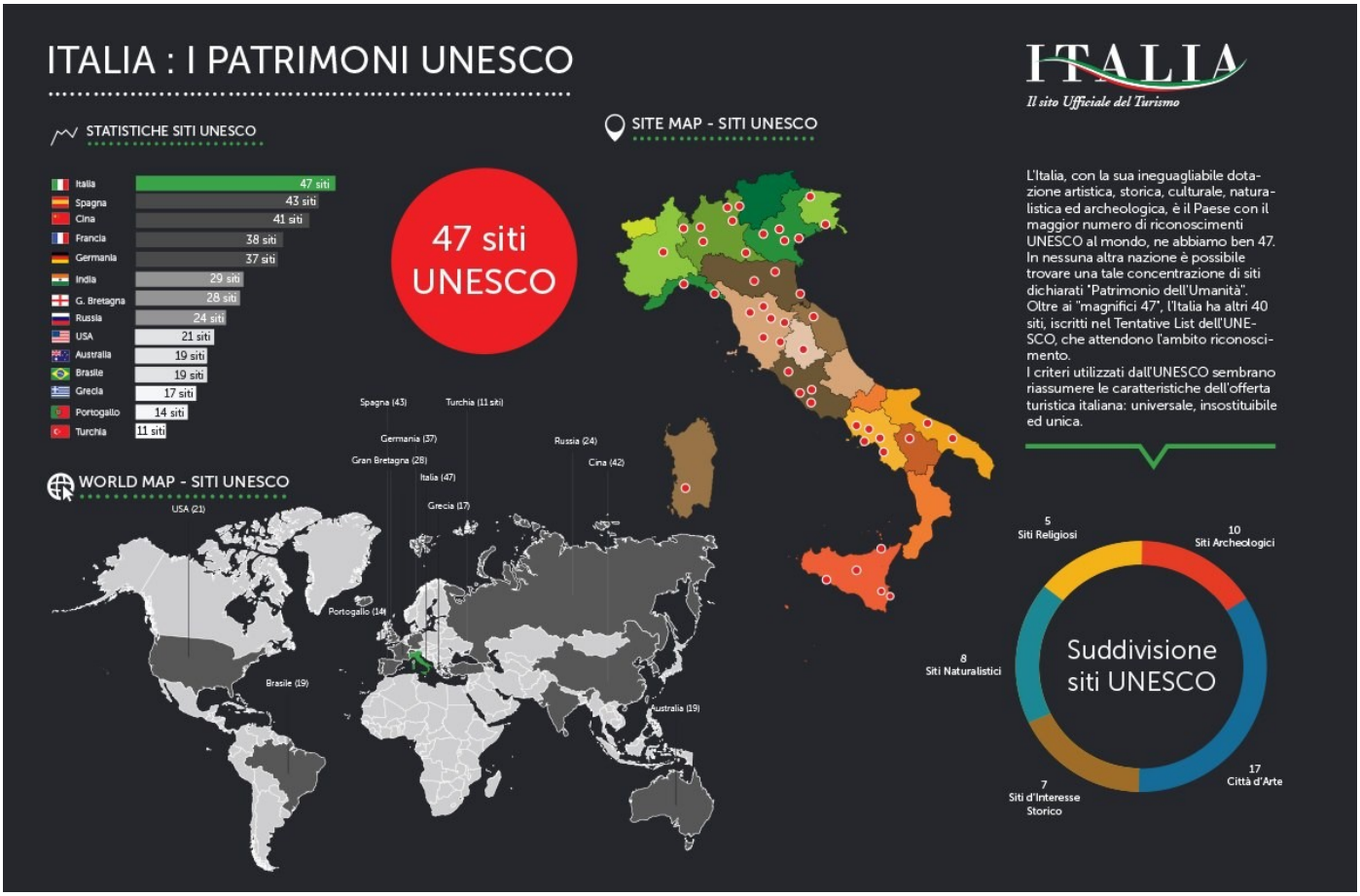
APPENDICE

7 – IL VENETO PATRIMONIO DELL'U

L'Italia è la nazione al mondo con il maggiore numero di siti riconosciuti dall'UNESCO quale Patrimonio dell'Umanità (cinquanta – il grafico presentato non è aggiornato con le ultime entrate – tra cui i siti palafitticoli). Ben sei di essi si trovano nel Veneto e costituiscono un'eccezionale occasione per la nostra regione:

- Le Dolomiti
- L'orto Botanico di Padova
- Venezia e la sua Laguna
- La città di Verona
- Vicenza e le ville del Palladio
- I Siti Palafitticoli

Oltre a questi sono in itinere per ottenere la tutela UNESCO: la Cappella degli Scrovegni a Padova, le colline del Prosecco a Treviso, le opere di difesa della Serenissima Repubblica di Venezia dal 15° al 17° sec. (tra cui nel Veneto Peschiera del Garda (VR) e Chioggia (VE), il Delta del Fiume Po.



Le Dolomiti

Carbonato di calcio e magnesio, questa la particolare composizione della roccia che costituisce il gruppo delle Dolomiti. Fu Deodat de Dolomieu a scoprire, nel 1789, l'esatta combinazione di elementi e, in onore suo, quelli che fino ad allora erano chiamati 'Monti Pallidi' per il biancore con cui si mostrano abitualmente, sono diventati le 'Dolomiti'. Ma, a dispetto del nome originario, vi è un tempo, verso il crepuscolo, meglio nella limpide giornate estive, in cui questi luoghi offrono uno spettacolo naturale unico e indimenticabile.

L'orto Botanico di Padova

Fino al primo Rinascimento era ancora l'eredità culturale degli autori classici a influenzare lo studio delle piante, ma da allora, grazie anche al prezioso contributo dato dall'invenzione della stampa, che permise il diffondersi dell'iconografia botanica e dei grandi erbari figurati del Cinquecento, lo studio del mondo vegetale prese nuovo impulso.
Nascevano così gli orti botanici e, primo fra tutti, l'Orto Botanico universitario di Padova, tuttora esistente nella sua sede originale.
Fondato nel 1545 sul terreno dei monaci benedettini di Santa Giustina, fu istituito con decreto del Senato della Repubblica Veneta per la coltivazione dei 'semplici', ovvero quei medicamenti derivati direttamente dalla natura; da allora, l'Orto costituisce un attivissimo luogo di accumulazione e di sintesi di diverse discipline. Arte e architettura

ne influenzarono profondamente la realizzazione, in un ruolo non secondario rispetto ai criteri botanici che presiedevano alla scelta delle piante da mettere a coltura.

Venezia e la sua Laguna

"Opponesi elemento a elemento": così scriveva Bernardo Trevisan, nel 1718, sulla Laguna di Venezia, come se forze diverse, naturali e antropiche, fra loro contrastanti, facessero di questo ecosistema, complesso e fragile, un luogo perennemente conteso fra terra e mare.
È il regno della variabilità, nel quale si avvicendano le barene, gli acquitrini e i canneti; per usare le parole della Guida sentimentale di Venezia di Diego Valeri, "così avviene che le prospettive non stiano mai ferme, bastando un velo di nuvola sul sole o un lampo di sole tra le nuvole a stabilire, per l'attimo, distanze e vicinanze, dimensioni e rapporti in assoluto contrasto con la realtà materiale".
Tiziano Scarpa, scrittore contemporaneo che a Venezia è nato, ne parla come di una città da 'sentire con i piedi', che impegna il cuore, una città che ha orecchie, bocca naso e occhi, tanto da sembrare un pesce, collegato alla terraferma da un ponte che sembra una lenza!
Protetta da quel suggestivo bacino di acqua salmastra, Venezia, oggi riconosciuta dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità, insieme alla sua Laguna, oltre ad essere una delle città più belle del mondo, è senza dubbio un tesoro inestimabile d'arte e di cultura, di paesaggio e d'ambiente.

Vicenza e le ville del Palladio

Quando, dopo la scoperta dell'America, e l'arrivo dei nuovi prodotti, l'aristocrazia veneta vide le proprie attività commerciali entrare in crisi, decise di investire sempre più cospicui capitali nello sfruttamento delle risorse dell'entroterra.

L'aspetto più evidente e indiscutibile di questa svolta nella politica della Serenissima sono le oltre quattromila ville che si trovano collocate nei paesaggi più suggestivi di tutto il Veneto, e, tra esse, i capolavori di uno dei più grandi maestri dell’architettura cinquecentesca, le ville di Andrea Palladio.

GdL Turismo

Turismo
Cultura

PREMESSA

Il Veneto attrae turisti da tutto il mondo per la ricchezza naturale, paesaggistica, culturale, storica. Queste qualità, se valorizzate responsabilmente, creano posti di lavoro con prospettive di occupazione a lungo termine. Anche per questo il turismo è una risorsa fondamentale per la Regione, che va adeguatamente distribuita. L'offerta turistica:tuttavia è spesso disomogenea: eccesso di turismo in alcune zone, quali alcune città d'arte, e in alcuni periodi, come accade in molte località rivierasche e montane, con carenza di visitatori e pernottamenti in altri contesti, che vanno valorizzati e promossi.

Date queste disparità, l'equilibrio può essere ottenuto da un lato favorendo un turismo sostenibile, pienamente consapevole dell'importanza e della necessità di tutela delle mete visitate, dall'altro mettendo a sistema la varietà delle attrattive del Veneto.

Per questo motivo, il principale concetto guida del nostro programma è che le singole iniziative legate al turismo, alla cultura e alla tutela ambientale devono essere coordinate tra loro, portando ad un aumento complessivo compatibile delle presenze nella nostra Regione e a una più ampia della fruibilità delle manifestazioni culturali.

Parliamo di presenze, non di numero di turisti, perché più che aumentare gli arrivi intendiamo favorire la permanenza degli ospiti nel nostro territorio, in quanto il turista più stanziale è solitamente più rispettoso del luoghi visitati ed è perciò un visitatore di migliore qualità. Proprio al fine di conseguire il miglioramento qualitativo delle presenze turistiche, il nostro obiettivo principale sarà far sì che il turista, rimanendo il maggior numero di giorni possibile nelle località in cui dimora, apprezzi il meglio che la cultura e l'ospitalità veneta possono offrire.

Le persone che soggiorneranno nella nostra regione dovranno inevitabilmente spostarsi tra le varie mete del viaggio ed è per questo, per non congestionare ulteriormente vie di comunicazione già molto frequentate, che pensiamo di favorire una mobilità rispettosa dell'ambiente, dei monumenti e del paesaggio. Per questo punteremo sullo sviluppo di piste ciclabili, sentieri, promozione di percorsi alternativi meno frequentati, manifestazioni culturali diffuse.

In questo contesto si inquadra ad esempio il nostro progetto dedicato al cicloturismo, che assieme al turismo equestre ed alle escursioni a piedi ha la prerogativa di attrarre un turismo sostenibile e di qualità. Una rete di strade ciclabili come quella che intendiamo realizzare, che porterà la nostra Regione a livelli paragonabili finalmente alle più importanti realtà europee, incentiverà appunto una categoria di turisti in rapida espansione a scegliere una più lunga e gradevole permanenza in Regione. Tutto questo in un ambito paesaggistico più fedele ai tratti tipici della cultura veneta, con limiti precisi al consumo di suolo, dove tanti edifici storici caratteristici saranno recuperati, l'ambito rurale vedrà promossa la sua varietà di colture tipiche e l'ambiente naturale sarà maggiormente tutelato nella sua integrità e biodiversità.

Sempre per favorire un turismo più stanziale, punteremo a realizzare appositi accordi di programma per offrire ai turisti che più a lungo rimangono nella nostra Regione agevolazioni per l'uso dei trasporti pubblici locali, grazie ad apposite convenzioni, su scala regionale, che comprendano il sistema SMFR (metropolitana di superfice), che vogliamo portare alla sua completa realizzazione, anche a favore di tutti i cittadini veneti.

Ma un'ospitalità di qualità si realizzerà pienamente soltanto valorizzando l'anima veneta, la cultura, la passione per il lavoro artigianale e artistico di qualità, le tradizioni, ma anche le nuove tecnologie applicate all'arte, con lo scopo di appassionare capillarmente alla materia tutte le fasce di popolazione, favorendo lo sviluppo di una mentalità creativa, che porterà certamente a progressi e innovazioni anche in altri campi, legati a tutte le realtà produttive.

INDICE ARGOMENTI

1) **INCREMENTO SOSTENIBILE DELLA PRESENZA TURISTICA**
2) **MIGLIOR UTILIZZO RETE**
3) **RIORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE TURISTICA**
4) **CULTURA**
5) **STORIA**

1) INCREMENTO SOSTENIBILE DELLA PRESENZA TURISTICA

A. "Veneto Ciclabile"
B. Riqualificazione dei paesaggi
C. Riorganizzazione trasporti pubblici turistici
D. Educazione turistica alla legalità
E. Ufficio Turistico Istituzionale
F. **Riequilibrio dei flussi**

A. ***"VENETO CICLABILE"***

Progettazione di un sistema di "Strade Ciclabili", di carattere prettamente turistico-ricreativo, prevalentemente extraurbane ma connesse alla rete degli ambiti urbani, che uniscano punti d'interesse storico, artistico e paesaggistico dell'intera Regione seguendo il percorso degli argini dei fiumi e delle linee ferroviarie, anche riutilizzando quelle in disuso. Questi percorsi, nelle loro diramazioni locali ed urbane, devono mantenere:caratteristiche di "scenicità", ovvero consentire il più possibile di osservare il paesaggio rurale tipico, quello lungo i cosiddetti "corridoi agroalimentari", dove le produzioni tradizionali sono localizzate in paesaggi ancora integri; in uno stretto rapporto con i beni storici e le strutture di accoglienza, svago, ricreazione, didattica.

L'attuale progetto "Veneto Bike" è insufficiente, va potenziato e reso più continuo, sia sfruttando e/o intersecando percorsi già esistenti (es. Treviso-Ostiglia), sia collegandosi a progetti già in fase di attuazione e futuri, da realizzare in collaborazione con altre regioni (es. Brennero-Verona e il Progetto Vento – Venezia-Torino, strade ciclabili del Sole e dell'Adige, Po, Alemagna, Ostiglia, Sile, Claudia Augusta).

B. **RIQUALIFICAZIONE DEI PAESAGGI**

L'offerta ricettiva rurale e il turismo a contatto con la natura devono essere caratterizzati, valorizzando responsabilmente i parchi naturali con progettazione di corridoi biologici, e promuovendo gli agriturismi e le produzioni tipiche lungo i corridoi agroalimentari, attraverso progetti di qualificazione di ville, case padronali, giardini storici, corti ricche di edilizia minore.

C. **RIORGANIZZAZIONE TRASPORTI PUBBLICI TURISTICI**

Potenzieremo e adatteremo il trasporto pubblico orientato all'offerta turistica, incentivando modalità di trasporto funzionali alle caratteristiche dei nuovi flussi turistici (es. carrozze dei treni adatte ai cicloturisti e ai disabili).

Promuoveremo agevolazioni per turisti che allungano i giorni di permanenza nelle nostre località, ad esempio tramite apposite convenzioni con le aziende di trasporto pubblico locale e con il sistema ferroviario regionale, che vanno incentivati anche tramite appositi accordi di programma, coinvolgendo gli enti locali.

Adotteremo un piano integrato per il trasporto pubblico ferroviario di lunga percorrenza tra le località turistiche venete, prevedendo appropriate misure di sostenibilità.
Dedicheremo attenzione anche ai voli internazionali, che costituiscono una delle principali modalità d'accesso al territorio veneto per i turisti stranieri. È indispensabile che i principali aeroporti regionali (Venezia, Verona, Treviso) siano collegati alla rete dei trasporti su rotaia, con particolare riferimento al SMFR, ed alla rete di trasporto pubblico locale in genere.

D. **EDUCAZIONE TURISTICA ALLA LEGALITA'**

Puntare a creare sinergie tra turismo e altre attività produttive di un territorio, allo scopo di fare in modo che queste realtà si promuovano reciprocamente all'insegna della qualità, avendo come filo conduttore l'obiettivo di informare il turista per renderlo capace di riconoscere i prodotti di qualità da quelli contraffatti o dalle imitazioni scadenti.

E. **UFFICIO TURISTICO ISTITUZIONALE**

Daremo vita ad un Ufficio Turistico Regionale che gestisca il portale veneto del turismo.

Tale ufficio dovrebbe promuovere l’informazione turistica e culturale in ogni sede, in particolare nelle scuole di tutta la Regione, incentivare il turismo congressuale, in collaborazione con le Università venete, e nuove tipologie di turismo, come quello sportivo. Dovrebbe inoltre sostenere progetti di strutture che favoriscano l'accessibilità a turisti anziani, disabili e bambini.

Proponiamo inoltre che l’Ufficio Turistico Regionale promuova, come istituzione, gite scolastiche offerte agli istituti non solo di tutta Italia, ma anche e soprattutto dei paesi esteri confinanti (Austria, Svizzera Baviera, Slovenia ecc.). La Regione Veneto si farebbe garante dei viaggi, organizzati da soggetti specificamente autorizzati e riconosciuti.

F. **RIEQUILIBRIO DEI FLUSSI**

Verranno incoraggiati progetti che incentivano il turismo di qualità e di élite nelle aree già congestionate da ingenti afflussi di turismo di massa.

Andranno d'altra parte valorizzate e promosse le aree del Veneto con potenziale di sviluppo ancora non sufficientemente riconosciuto, anche destagionalizzando i flussi.

Si procederà ad identificare percorsi meno frequentati di interesse storico ambientale, formulando proposte per il recupero, l'utilizzo funzionale, l'inserimento in circuiti culturali attrezzati, dettando norme per la loro salvaguardia, anche al fine di favorire opportunità di sviluppo e occasioni di lavoro in centri considerati, a torto, minori e di incentivare l'agriturismo.

Si punterà inoltre all'obiettivo di favorire stagioni turistiche lunghe e diversificate, grazie anche a una pluralità di offerta culturale, che comprenda sia manifestazioni di livello locale che internazionale, inserite in circuiti turistici che possano evidenziare i diversi aspetti culturali e ambientali della nostra Regione.

2) MIGLIOR UTILIZZO DELLA RETE

G. Portale www.veneto.eu
H. Censimento attrazioni turistiche e culturali
I. Rafforzamento marchio "Veneto - Tra la terra e il cielo"
J. **Sistema informativo regionale del turismo (SIRT)**

G. **PORTALE** www.veneto.eu

Miglioramento e sviluppo del portale veneto del turismo www.veneto.eu.

Obiettivi: migliorare quanto è stato già fatto, arricchendo ulteriormente il numero di itinerari (per ora limitati a quelli più noti), ampliando le sezioni dedicate ai turisti stranieri, fornendo informazioni efficaci e aggiornate sulla rete di trasporto pubblico, perfezionando l'interattività e la grafica.

Punteremo a dare la massima diffusione agli applicativi per smartphone, tablet e PC.

Promuoveremo, anche in collaborazione con studenti di scuole e università, appositi concorsi di idee e test di gradimento dei progetti.

Creazione di una finestra "Real Time", che sarà una vetrina aggiornata sui nuovi eventi culturali e turistici in programma.

H. **CENSIMENTO ATTRAZIONI TURISTICHE E CULTURALI**

Raccolta di informazioni dai soggetti istituzionali, ognuno dei quali viene chiamato a contribuire per la sua competenza e per il suo territorio e a completare il portale regionale, dando vita ad una sorta di censimento delle attrazioni turistiche venete (con la creazione di una piccola Story Telling per ognuna di esse), delle manifestazioni culturali e dei modi per raggiungere le località desiderate.

I. **RAFFORZAMENTO MARCHIO "VENETO - TRA LA TERRA E IL CIELO"**

Sfruttamento del Marchio Turistico "Veneto tra la terra e il cielo" già approvato dall'attuale Consiglio Regionale con dei "sotto-marchi d'area Turistici" che vadano ad integrare e superare la classificazione, a volte troppo generica e schematica, dei sistemi turistici tematici, previsti dalla Legge regionale, allo scopo di caratterizzare l'unicità e la tipicità di molti territori della regione.

Il "sotto-marchio" conterrebbe il logo del marchio "Veneto tra la terra e il cielo", unito ad un logo che caratterizza il territorio in questione. In un contesto estero sarebbe presente anche l'aggiunta della dicitura "Italia", come previsto dalla DGR n.2838/2013.

Per esempio alcuni "sotto-marchi" potrebbero essere: *LA VIA DEL SANTO*, *CITTA' FORTIFICATE*, *LA VIA DEI CASTELLI*, ecc.

J. **SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE DEL TURISMO (SIRT)**

Rendere di pubblico dominio i dati del **Sistema informativo regionale del turismo (SIRT),** nel quale vengono censite le presenze turistiche e verificare le modalità per ampliare le statistiche anche al turismo cosiddetto "mordi e fuggi", termine con il quale si definiscono spesso i turisti escursionisti, che effettuano gite in giornata, che non prevedono pernottamento.

Naturalmente sarebbero esclusi dalla pubblicazione eventuali dati sensibili.

3) RIORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE TURISTICA

K. Legge regionale 11/2013
L. Organizzazione di Gestione della Destinazione turistica (OGD)
M. Eliminare le competenze provinciali
N. **Programmi e Piani Turistici**

Nel 2013 è stata promulgata dal Consiglio Regionale la Legge regionale n. 11 del 14/06/2013 che andava a coprire un vuoto normativo sull'argomento Turismo.

Tra il 2013 ed il 2014 sono state approvate dalla Giunta Regionale alcune delibere previste dalla stessa legge, per definire ulteriormente la normativa, che però a nostro avviso appare ancora insufficiente a tutelare e valorizzare in modo sostenibile le molteplici realtà turistiche e culturali del Veneto.

C'è la necessità di ampliare ed integrare la legge attuale e migliorarne le delibere attuative.

K. **LEGGE REGIONALE 11/2013**
Verifica, correzione, integrazione della legge vigente, puntando tra l'altro ad introdurre dei sotto-marchi d'area turistica. Andrebbe definito meglio il rapporto dell'Osservatorio Regionale per il Turismo con il Comitato Regionale per le Politiche Turistiche.

L. **ORGANIZZAZIONE DI GESTIONE DELLA DESTINAZIONE TURISTICA (OGD)**
Prevedere maggiori agevolazioni per creare Organizzazioni di Gestione della Destinazione turistica. Eventuale revisione del numero minimo di imprese turistiche e di presenze necessarie per costituire un consorzio di imprese turistiche, qualora i criteri attuali si dimostrassero troppo difficili da soddisfare, lasciando ampie aree della regione non rappresentate.

Per quanto riguarda le assunzioni nelle OGD, si punterà in primo luogo a riassorbire il personale degli ex uffici IAT, ed eventualmente i dipendenti dichiarati in esubero dalle province (senza ignorare i criteri delle consuete procedure di selezione).

M. **ELIMINARE LE COMPETENZE PROVINCIALI**
Togliere le competenze attualmente affidate alle province viste le prospettive di progressiva diminuzione dei poteri delle province stesse e vista l'ulteriore decurtazione di personale prevista sia per le province che per la città metropolitana di Venezia, che rende ancora più difficoltoso operare dei seri controlli sul rispetto della normativa.

N. **PROGRAMMI E PIANI TURISTICI**
Elaborazione del Programma Regionale per il Turismo triennale, che l'attuale Giunta Regionale non è ancora riuscita a formulare, e di un Piano Turistico Annuale più curato e con una maggior quantità e accuratezza dei dati.

4) CULTURA

O. Riforma organizzativa
P. Attività culturali e di spettacolo
Q. Musica e festival
R. Beni culturali – Tutela, restauro e recupero
S. Promozione delle attività tradizionali
T. Sostegno alle reti bibliotecarie provinciali
U. **Tutela del dialetto, della sua varietà linguistica.**

O. **RIFORMA ORGANIZZATIVA**

Maggiore e più mirato controllo nell'erogazione dei contributi, semplificazione del quadro legislativo regionale.

Valorizzazione della qualità professionale del personale ancorandola ai risultati, conseguiti e misurabili.

Potenziare le nuove tecnologie per la diffusione culturale con la creazione di un vero portale multilingue Veneto della cultura.

P. **ATTIVITA' CULTURALI E DI SPETTACOLO**

Potranno godere dei finanziamenti regionali realtà che assicurano una progettualità sostenibile economicamente, che garantiscono una totale trasparenza sulle spese sostenute col denaro pubblico e che di conseguenza applicano una politica flessibile dei prezzi di accesso agli spettacoli.

Particolare riguardo verrà dedicato alla pratica artistica amatoriale tramite accordi di programma.

Le manifestazioni quali fiere, feste civili e religiose, festival e mostre saranno sostenute se dimostrano di avere i seguenti requisiti:

- autenticità radicata nella storia e nella tradizione;
- periodicità in grado di poter garantire un'adeguata programmazione anticipata;
- inter-culturalità, valorizzando la cultura veneta, ma dimostrando al contempo la sua connessione con le altre culture.

Punteremo inoltre a rendere gli eventi a carattere culturale omogeneamente diffusi nel territorio.

Q. **MUSICA E FESTIVAL**

Incentiveremo l'istituzione di festival musicali a tema a partire dalla musica rinascimentale, passando alla classica fino alla moderna, cercando di sfruttare l'ampia gamma di luoghi storici disponibili nel nostro territorio, dove la musica può essere associata ad ambienti tipici dell'epoca della sua composizione.

Ci attiveremo per la promozione di festival di musica e arte di strada, sulla falsariga del Tocatì veronese o del Buskers Festival ferrarese, dove arte, musica e giocolieri di strada internazionali interagiscono col pubblico.

Proprio allo scopo di diffondere maggiormente la cultura musicale, sostegno verrà fornito a progetti da gestire in collaborazione con le scuole e il MIUR, per incentivare la formazione di orchestre giovanili, e ad azioni di promozione delle bande locali, specialmente quelle che si fanno promotrici della tutela della cultura musicale tradizionale.

R. **BENI CULTURALI – TUTELA, RESTAURO E RECUPERO**
Difesa e valorizzazione del territorio, delle tradizioni e della storia veneta, nel rispetto del patrimonio paesaggistico e degli ambienti naturali ed urbani

Sostegno a un sistema di “Museo Diffuso”, recuperando da archivi, musei, siti archeologici e biblioteche beni nascosti e rendendoli fruibili al pubblico, esponendoli preferibilmente in aree turisticamente meno sfruttate.

S. **PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ TRADIZIONALI**
Promozione dei prodotti tipici dell’artigianato artistico e delle professioni artigianali storiche.

T. **SOSTEGNO ALLE RETI BIBLIOTECARIE PROVINCIALI**
Sosterremo le attività di scambio di testi tra biblioteche appartenenti alle reti bibliotecarie provinciali, per le quali sono venuti a mancare i finanziamenti in seguito alla riforma delle province, inserendole nella rete regionale.

U. **TUTELA DEL DIALETTO, DELLA SUA VARIETA’ LINGUISTICA**
Promuoveremo la tutela della varietà linguistica della regione, come parte fondamentale della cultura veneta. Lingue e dialetti veneti sono essenziali per comprendere il significato profondo e originario di feste popolari, manifestazioni culturali tradizionali, storia, toponimi e conformazione del paesaggio, sia urbano che rurale.

5) STORIA

V. La grande Guerra
W. I grandi eventi storici
X. **Architetture militari**

V. LA GRANDE GUERRA

Particolare importanza verrà data alla cura e alla programmazione delle manifestazioni che nel triennio 2015-2018 saranno organizzate per il centenario della 1^ Guerra Mondiale.

Eventi e rievocazioni storiche saranno sponsorizzate e pubblicizzate dalla Regione in ogni possibile occasione, quali meeting e fiere internazionali e nazionali.

W. I GRANDI EVENTI STORICI

I grandi eventi storici nei quali il Veneto è stato protagonista devono diventare occasione per promuovere un turismo culturale, che porti anche alla riflessione sui valori umani.

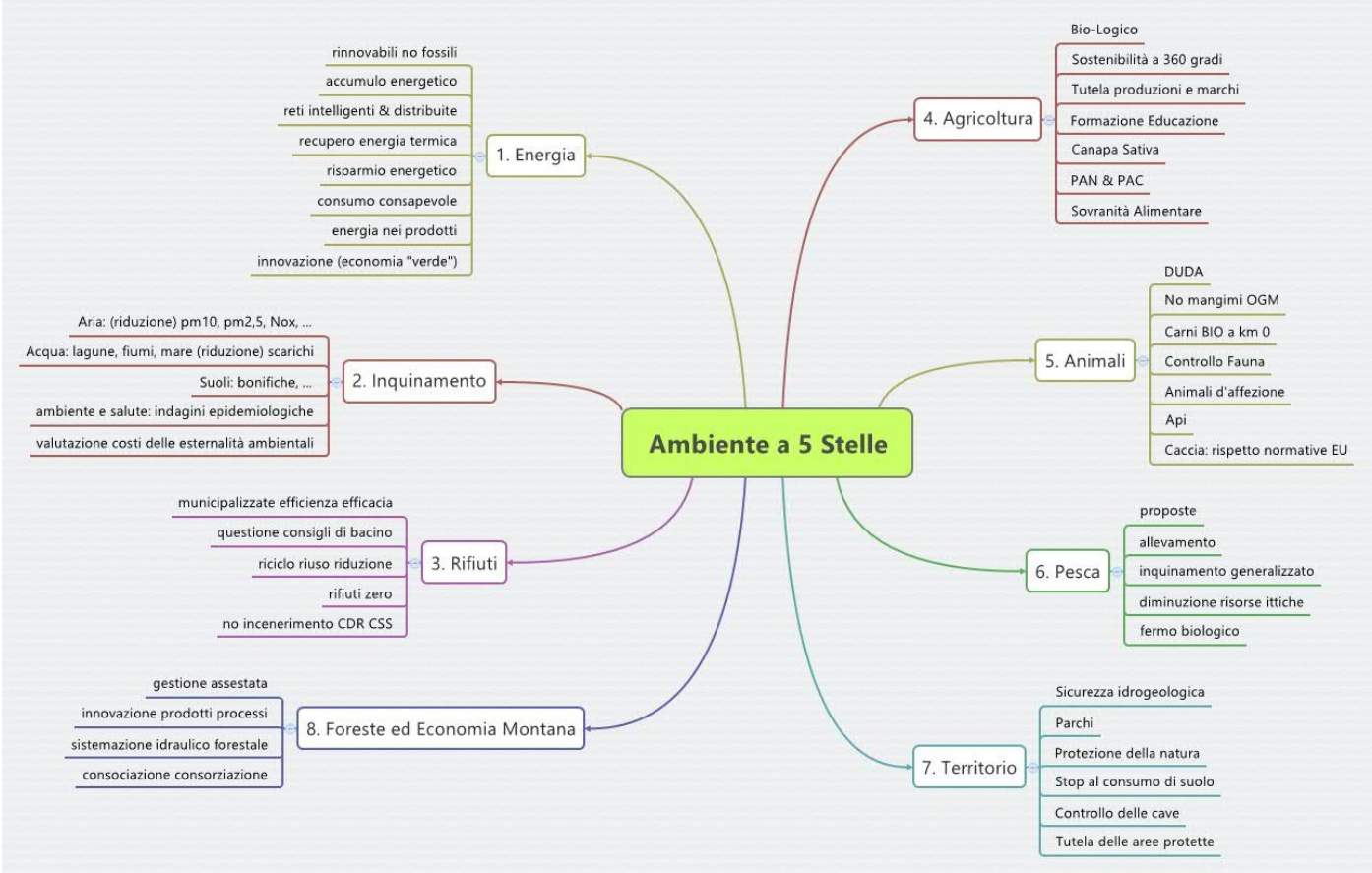
Alcune fasi storiche possono diventare l'occasione per promuovere appositi percorsi turistico-culturali. Esempi possono essere itinerari che coinvolgano le fortezze protagoniste dell'invasione napoleonica, o i siti legati alla Terza Guerra di Indipendenza.

X. ARCHITETTURE MILITARI

Attueremo un censimento della rete regionale delle architetture militari del Veneto, al fine di tutelarne il patrimonio architettonico, culturale e sociale.
Verranno proposte agli enti locali, per i beni di loro pertinenza, azioni di sostegno finalizzate al reperimento di fondi pubblici (in particolare fondi europei) necessari al "restauro filologico" dei siti stessi, con vincolo di rispetto e conservazione. Sarà attuato in merito un monitoraggio con verifica delle progettualità finanziate, allo scopo di contrastare sprechi e destinazioni improprie.
Riteniamo inoltre necessario indicare delle linee guida per regolamentare la gestione delle architetture militari e la loro assegnazione, che la Regione Veneto proporrà agli enti locali.

GdL Ambiente

Ambiente
Energia
Rifiuti
Agricoltura
Parchi
Foreste
Caccia
Pesca
Bonifica
Economia montana
Difesa del suolo
Acquedotti



*Introdurre nello **Statuto Regionale** il concetto di **bene comune** relativamente a tutte le risorse ambientali sancendone il loro **valore pubblico***

Indice

Capitolo 1 – Energia
Capitolo 2 – Inquinamento
Capitolo 3 – Rifiuti
Capitolo 4 - Agricoltura
Capitolo 5 - Animali
Capitolo 6 - Pesca
Capitolo 7 - Territorio
Capitolo 8 - Foreste ed Economia Montana
Capitolo 9 - Caccia
Glossario

Capitolo 1 – Energia

*"Il Veneto può e **deve** essere **la prima regione** in Europa*

a fare da traino per l'abbandono dei combustibili fossili"

Premessa

L'utilizzo di **petrolio** e **gas** per la produzione di energia e per la mobilità viene giustificato per motivazioni economiche e l'attuale riduzione di prezzo sembra rafforzare questa posizione. Ciò non deve tuttavia farci dimenticare che esistono in **quantità limitate**.

Non solo. Generare energia da **combustibili fossili** provoca l'**alterazione del clima** (causato dalle emissioni di CO2) e **danni alla salute** (indotto dalle emissioni di polveri sottili ed altri inquinanti) con effetti di surriscaldamento globale, inquinamento atmosferico, impoverimento della biodiversità, malattie respiratorie, forme tumorali, cardiopatie e morte precoce.

Tutto questo ha un costo **ambientale** e **sanitario** mai conteggiato nelle componenti di prezzo.

L'alternativa è ben nota: facendo leva sulle **energie rinnovabili**, supportate da infrastrutture "intelligenti" e distribuite, ed in combinazione con efficaci strategie per il risparmio energetico e politiche di semplificazione burocratica e di trasparenza delle norme, si potrà attuare una transizione verso un modello **realmente sostenibile** ed attuabile per la nostra Regione, ricca di competenze e capacità, in grado di portare **lavoro** e **sviluppo**. Andrà incentivata la ricerca coinvolgendo università, enti di ricerca ed istituti tecnici per sviluppare e migliorare le tecnologie.

Tali politiche saranno supportate dalle necessarie risorse da prevedere in bilancio al fine di raggiungere gli obiettivi in tempi brevi.

Punti programmatici

1. **Energie Rinnovabili**. Si dovranno incentivare le **energie rinnovabili**. In particolare il **solare**, **l'eolico**, la **geotermia** e tutte le altre forme su scale dimensionali piccole ("vere" rinnovabili, in "luoghi idonei"). Esse, se opportunamente abbinate per la produzione di energia elettrica, termica e frigorifera (*solar cooling*) potranno soddisfare la quasi totalità del fabbisogno energetico di un edificio. Aumentare la **quota** di rinnovabili significa **ridurre il prezzo generale dell'energia** e **migliorare l'economia** regionale. Sospensione delle concessioni per nuovi impianti a biogas e biomassa nelle more di una nuova regolamentazione orientata verso impianti di piccole dimensioni, alimentati da scarti di produzioni locali non dedicate, con il massimo coinvolgimento delle popolazioni interessate.
2. **Centrali idroelettriche**. Si ritiene opportuna una immediata **sospensione** del rilascio di nuove concessioni e autorizzazioni degli impianti idroelettrici, ad esclusione di tipologie e contesti circoscritti, da individuare con apposito elenco (salti d'acqua, manufatti consortili e di archeologia industriale, valorizzazione dei deflussi nelle reti di acquedotto e fognatura), fino al **pieno recepimento** della direttiva europea 2000/60/CE. Andranno rideterminati concessioni e prelievi esistenti e ricontrattati i relativi canoni idrici.
3. **Smart Grid.** Per una transizione è necessario avere **reti intelligenti e distribuite** ("*smart grid*") unite a sistemi di **accumulo energetico** che compensino la distribuzione discontinua ed intermittente delle rinnovabili in modo da renderle **industrialmente competitive**. Vanno inoltre edificate e distribuite stazioni di ricarica a idrogeno (se energeticamente sostenibili) e/o elettriche per sostenere l'**elettromobilità,**

avviando contemporaneamente un piano di conversione a metano, GPL ed elettrico del parco mezzi della P.A. la quale dovrà essere d'esempio al privato che beneficerà anchesso di sgarvi fiscali, come ad esempio la riduzione del bollo auto.

4. **Cogenerazione e Trigenerazione Diffusa e Distribuita**. Va gestita in maniera sistematica **l'energia termica**, che ricordiamo è attualmente uno **scarto** nella produzione **elettrica**. Il recupero è possibile **riducendo la scala dimensionale** degli impianti così da poter essere utilizzato per soddisfare il fabbisogno termico e/o frigorifero degli edifici. Si procederà ad una semplificazione burocratica per la micro-cogenerazione e piccola cogenerazione inferiore ai 200kW elettrici, che se abbinata al solare termico ed alla geotermia, potrà massimizzare il rendimento dell'intero sistema energetico.
5. **Energia Condivisa**. Va incoraggiata la costituzione di **comunità energetiche – "***energy communities***"** – ossia utenti che condividono insieme forniture energetiche acquistate collettivamente per massimizzare i benefici derivanti dall'utilizzo di tecnologie adatte alla generazione distribuita con chiari vantaggi per lo sviluppo del sistema delle "*smart grids*" di cui al punto 3.
6. **Riqualificazione Energetica**. Il **risparmio energetico** negli **edifici** rappresenta un notevole **valore energetico** e va incentivato per i privati oltre che per i soggetti pubblici mediante la promozione dei protocolli di certificazione (CasaClima, Itaca, Leed, etc), che definiscono le buone pratiche di coibentazione e ammodernamenti strutturali, impiantistici e dei materiali. Negli edifici esistenti va incentivato maggiormente chi adotta la riqualificazione e/o ristrutturazione integrale, mentre in quelli di nuova costruzione, **coloro che tenderanno** agli edifici a consumo di energia **"quasi zero"**. La Pubblica Amministrazione dovrà dar corso al pieno rispetto del piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso e dei consumi da parte dei soggetti obbligati, definendo inoltre degli standard minimi di efficienza per i dispositivi di regolazione e controllo del flusso luminoso.
7. **Servizi e Sostegno alle Buone Pratiche**. Sovvenzioni e sostegni vanno indirizzati a soggetti in grado di organizzare percorsi educativi orientati al **consumo consapevole e intelligente**. Diffondere sportelli unici, in grado di orientare il pubblico verso **forme collettive di acquisto** di impiantistica o di forniture elettriche o di gas o di trasferimenti contrattuali da fonti fossili a fonti rinnovabili, come cooperative sociali dedicate, azionariato popolare. Tutte azioni in grado di alleggerire i costi energetici delle famiglie.

Capitolo 2 – Inquinamento

*"**Smettiamo** di farci del male, e **subito**. Non c'è più **tempo**!"*

Premessa

I livelli di inquinamento nella nostra Regione hanno ormai raggiunto un livello tale che non è più possibile rimandare gli interventi di **contenimento** e **risanamento**. Dovranno essere attivate politiche per **ridurre** – **in tempi certi** – le **emissioni** di polveri sottili, ossidi di azoto ed altri inquinanti tipici delle combustioni, anche introducendo nei calcoli economici e nelle valutazioni di incentivo le ***esternalità*** ambientali e sanitarie, avviando nel contempo una rilevazione sistematica dell'impatto sanitario tramite **indagini epidemiologiche d'area**. Le matrici **acqua** e **suolo** dovranno essere maggiormente tutelate con opportune **mappature** e **controlli** e si dovrà dare l'**avvio alle bonifiche**.

Punti programmatici

1. **Il Respiro prima di tutto**. Dare vera attuazione al **Piano di Risanamento Atmosferico**.
2. **Riduzione drastica dell'inquinamento**. Intervenire con decisione per **ridurre** il carico di inquinamento locale d'area **immediatamente dannoso** (pm10, pm2,5 Nox Sox, COV etc) e monitorare i microinquinanti organici persistenti, quali le **diossine** ed i **furani**, estremamente dannosi per la salute. Il **Veneto** è la regione **più inquinata d'Europa** e quindi più di altre, ha bisogno di tempi rapidi.
3. **Chi inquina paga. Stimare** il carico di **esternalità negative** (danni alla salute all'ambiente, al territorio) prodotte dai grossi impianti. Stimare il **danno** e **contabilizzarlo**. Per i danni **diretti**, assicurare che chi cagiona il danno **ne risponda**, anche in caso di fallimenti, e prevedere misure di **tutela preventiva** dal rischio ambientale.
4. **Il Verde: un Valore**. Valorizzazione "**contabile-patrimoniale**" del "**capitale arboreo**" formato dalla capacità di generare ossigeno, di assorbire Co2, di assorbire inquinanti, raffrescare, etc. Dare un **valore patrimoniale** agli **asset ambientali** (non solo alberi ma anche aree verdi, boschi, acque etc) in modo che sia evidente il danno economico che si crea eliminandoli.
5. **Bonifica Zone Critiche**. Avvio delle **bonifiche dei suoli inquinati**. **Mappatura** veneta (Open Data) delle criticità in termini di inquinamento e delle zone inquinate. Controllo e mappatura degli scarichi reflui, anche al fine di facilitare gli interventi di bonifica, prevedendo stanziamenti precisi per il recupero.
6. **Indagini Epidemiologiche**. Avvio di **indagini epidemiologiche** e revisione della normativa per introdurre la **VIS** (*Valutazione d'Impatto sulla Salute*). Valutare **l'entità epidemiologica** dell'impatto sanitario dell'inquinamento dell'aria. Utilizzare i **dati** delle **Asl** per valutare la **correlazione** inquinamento-salute. Immediato completamento ed integrazione del registro tumori e delle varie patologie.
7. **ARPAV, autonomia di Sistema**. Riconsiderare le funzioni e l'autonomia dell'**ARPAV** che deve far sistema **anche con il SSN**. [1]

Capitolo 3 – Rifiuti

*"Ciò che usualmente chiamiamo **rifiuto** è solitamente del **materiale** che **non sappiamo usare**"*

Premessa

Il modello attuale di gestione dei rifiuti, ancora troppo dipendente da **indifferenziata**, **inceneritori** e **discariche**, teso più al **business** che all'efficacia del processo di raccolta e conseguente riciclo, deve rapidamente procedere verso **obiettivi più ambiziosi**, mentre vanno regolate le spinte monopolistiche ed espansive delle municipalizzate, con interessi spesso divergenti da quelli dei cittadini. Andrà introdotta la logica del bilancio ambientale.

Punti programmatici

1. Da Rifiuti a Materiali. Rivisitazione del **Piano Regionale Rifiuti** che dovrà essere incentrato sulla strategia "**Rifiuti Zero**", con tutto ciò che ne consegue in termini dei piani di **riuso**, **raccolta**, **riciclo**, ma soprattutto di nuovi prodotti e materiali che siano concepiti a tal fine **già in fase di produzione**. Mirare **all'80% di raccolta differenziata, e all'80% di riciclo**, con l'attivazione di centri di smistamento e selezione dei materiali aperti ai cittadini in concomitanza degli ecocentri.
2. **Educazione per l'Ambiente.** Incentivare programmi di **educazione ambientale** comunali.
3. **Stop agli inceneritori**. No **all'incenerimento**. No all'uso di rifiuti nei **cementifici** quali CDR (Combustibile da rifiuto) e CSS (Combustibile solido secondario). Recepimento della Direttiva Europea sul **digestato** come rifiuto speciale evitando così di utilizzarlo come fertilizzante.
4. **Rifiuti a km zero**. I rifiuti **urbani** e **speciali** (industriali) devono rimanere all'interno di ciascun **ambito regionale.**
5. **La Buona Gestione**. La maggior parte delle **municipalizzate** non si sono dimostrate adeguatamente efficienti ed efficaci. Sono caratterizzate da costi troppo elevati a fronte di scarsi livello di riciclo, con troppi conferimenti verso gli inceneritori e spesso sotto eccessiva influenza politica. Vanno invece presi ad esempio i numerosi modelli di gestione virtuosa che sono presenti nel nostro territorio.
6. **Consigli di Bacino**. Verrà affrontato il problema dei **Consigli di Bacino** (che appare una strategia per favorire alcune municipalizzate monopoliste su scala provinciale).
7. **Energia Nascosta**. Va introdotta la logica del **ciclo di vita** dei prodotti, in quanto non ha senso risparmiare se poi usiamo materiali energivori e li sprechiamo..
8. **Simbiosi dei sottoprodotti.** Incentivare la simbiosi dei sottoprodotti. Questa pratica permetterà lo scambio di risorse tra due o più industrie(imprese in genere) dissimili, considerando con "risorse" non solo i materiali (sottoprodotti o rifiuti), ma anche i cascami energetici e i servizi, riducendo così l'impatto ambientale e aumentando l'efficienza dei cicli produttivi.

Capitolo 4 – Agricoltura

"Quando si prende in considerazione l'economia della produzione agricola insieme con quella dei vari servizi sociali necessari per riparare i guasti di un'agricoltura malsana, e se si tiene presente che il nostro bene più grande è una popolazione sana, l'economicità dei fertilizzanti svanisce. In futuro i concimi chimici saranno considerati una delle più grandi follie dell'epoca industriale"

Sir Albert Howard*, I diritti della terra*

Premessa

L'agricoltura deve essere allo stesso tempo **sostenibile**, **sostenuta**, **tutelata e innovativa** senza separarsi dalle **sue tradizioni** ed a sua volta deve **rispettare l'ambiente**. Vanno favorite **cooperazioni** ed **accordi**, ed in particolar modo vanno (in)**formati** e tutelati i consumatori.

Punti programmatici

1. **Bio-Logico - Sostegno** al biologico, al biodinamico, alla permacoltura, alla lotta integrata ed a tutte le **buone pratiche** che **limitano lo sfruttamento**. Per mantenere un valore equo dei prodotti ai fini di sostenere le aziende produttrici, si cercherà di **differenziare le zone di produzione** (le DOP denominazione di origine protetta) regolandone i quantitativi di produzione, nell'ottica di un contingentamento della produzione, ed ettari destinati, **in collaborazione con i consorzi di tutela DO**[2]**.**
2. **Sostenibilità in tutti i suoi aspetti.**
    a. **Ambientale**, riducendo l'immissione massiccia di sostanze chimiche nei suoli (fitofarmaci, fertilizzanti chimici, altro); con piani di "greening" e colture "azotofissatrici", con l'adozione di piani di lotta integrata (lotta ai parassiti con nemici naturali o insetticidi mirati per le specie da colpire) e maggiori controlli, con premi alle aziende virtuose. **Si farà divieto di** nuovi **impianti** che utilizzino fonti rinnovabili derivanti da **coltivazioni alimentari dedicate,** o da **reflui di allevamenti zootecnici intesivi.**
    b. In termini di tutela delle **risorse** naturali e del **territorio**, contenendone lo sfruttamento e garantendone gli equilibri idrogeologici.
    c. **Solidale** ed a km zero, favorendo le buone pratiche quali i gruppi di acquisto solidale GAS.
    d. Sostenibilità **economica**, pensando al medio/lungo termine. Semplificare la domanda di seminativo ed eliminare o ridurre al minimo la spesa per le domande riducendo i passaggi burocratici. Dotazione di isole ecologiche o centri di raccolta rifiuti speciali presso i consorzi agrari. Rafforzamento della **cooperazione** tra le piccole aziende agricole, appoggio alle Organizzazioni di Produttori sostenendo le **start-up**, sostegno al **credito**. Intensificare l'esperienza dei "tavoli verdi" allargando ad altri soggetti portatori di interesse o controparti con cui ci si interfaccia.
3. **Tutela** di **produzione** e **marchi** associati territoriali, recupero delle produzioni **antiche** (varietà e semi), puntando sulla qualità più che sulla quantità, nessuna deroga alle colture di OGM[3], in applicazione della **clausola di salvaguardia,** a tutela dei prodotti locali. Valorizzazione e tutela dei prodotti agricoli Veneti e delle eccellenze enogastronomiche regionali attraverso promozioni mirate antispeculative per supportare ed incentivare la sopravvivenza delle aziende favorendo la vendita diretta, lo *slow food* e le attività agrituristiche. Potenziamento del marchio "**Made in Veneto**"**,** agendo sul Piano di Sviluppo Rurale, assieme a regole ed indicazioni chiare sulle etichettature dei prodotti che riportino ogni singolo passaggio. Creazione di un mercato regionale sementiero parallelo. Supportare la banca del germoplasma che le metta in relazione con i cittadini/agricoltori che vogliano diventare "custodi di semi".

4. **Formazione ed Educazione**. Corsi di formazione agli agricoltori su nuove colture da produrre con relativi costi/benefici delle metodologie e delle tecniche di riduzione dell'uso di diserbanti e fitofarmaci. Coinvolgimento delle strutture scolastiche del territorio. Sviluppo dei progetti di **educazione agro-alimentare** a tutela dei **consumatori e per un consumo più consapevole.**
5. **Canapa sativa.** Rilancio della **canapa sativa** per bioedilizia, tessile, alimentare, medico (varietà ad uso omeopatico) e cosmesi naturale, sostegno alla **diversificazione** ed al recupero delle biodiversità.
6. **Attuazione del PAN 2014.** Rispetto e attuazione delle direttive europee e delle leggi nazionali in materia di **tutela ambientale**. Ottimizzazione dell'uso dei finanziamenti della PAC (politica agricoltura comunitaria).
7. **Sovranità alimentare regionale (SAR).**Supportare la produzione di cibo per il raggiungimento del fabbisogno alimentare interno.
8. **Prevenzione atmosferica.** Ripristino delle capannine meteorologiche per prevenire avversità atmosferiche. Pratiche di recupero delle acque piovane (da detassare).
9. **Semplificazione burocratica.** Semplificazione della enorme burocrazia che grava anche sulle imprese agricole e che genera costi che le rendono meno competitive delle equivalenti di altri Paesi europei.
10. **Agricoltura montana.** Tutela e sostegno dell'agricoltura di montagna, che svolge anche funzione di presidio del territorio; incentivi ad aziende produttrici e trasformatrici *(ad esempio: vanno bene le cooperative che utilizzano latte del territorio, NO alle agevolazioni ad aziende di trasformazione che acquistano latte da luoghi lontani, come in altre regioni).*
11. **Mercati a Km 0.** Sostegno e sviluppo dei mercati a Km 0 (farmers' markets e punti vendita aziendali)
12. **Stop irrorazione aerea.** Divieto dell'utilizzo degli elicotteri per la distribuzione dei fitofarmaci sui vigneti, stop alle deroghe.
13. **Sostegno del latte.** Tutela del settore della zootecnia da latte (colpita dall'imminente fine del regime delle quote): agevolazioni per efficientamento aziende, stimolo ad etichettatura con zona di produzione (es. latte "veneziano" o "vicentino" o diciture analoghe), stimolo a creazione di caseifici in azienda (in modo da garantire maggiori margini), azioni a sostegno del prezzo di vendita.

Tutela dei Consumatori

“Un consumatore informato è più tutelato”

1. **Mangiare Veneto.** Completo e ingente piano di comunicazione (stampa TV radio etc) per incentivare i prodotti coltivati in Veneto (“**Made in Veneto**”)
2. **Educazione agro-alimentare.** Sviluppo dei progetti di educazione agro-alimentare per avere consumatori sani e consapevoli, affinché conoscano il reale valore di cosa stanno acquistando. Particolare attenzione dovrà essere posta nell’educare i consumatori verso una scelta sostenibile, locale a chilometro zero o a filiera corta, e di qualità dei prodotti agricoli al fine di ottenere, da un lato la valorizzazione e l’uso dei nostri prodotti regionali, dall’ altro l’aumento della qualità di ciò che mangiamo con indubbi benefici per la salute e la qualità della vita.
3. **Tradizioni locali.** Coinvolgimento della scuola, con progetti di “ritorno alla tradizione e consapevolezza ambientale e alimentare” attraverso laboratori e visite nelle fattorie didattiche e mercati locali.
4. **Tipologia di prodotto:** Introduzione, nei servizi di ristorazione collettiva gestiti dalla Regione, un sistema informativo chiaro indicante l'eventuale presenza di OGM negli alimenti somministrati.
5. **Biologico, KM0 e sociale nella P.A.** Prevedere, nell’ambito della gestione delle mense scolastiche e ospedaliere, nelle gare concernenti i relativi servizi di fornitura, criteri di priorità per l'inserimento di prodotti agroalimentari provenienti da operatori dell'agricoltura sociale, nonché prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero, provenienti da filiera corta, e prodotti agricoli e alimentari derivanti dall'agricoltura biologica o comunque a ridotto impatto ambientale e di qualità e costituisca titolo preferenziale per l'aggiudicazione, l'utilizzo di prodotti che non contengono OGM.
6. **Prevenzione OGM.** Informare attraverso incontri e comunicazioni scritte i produttori, se presenti, ed i rivenditori sul territorio regionale sui rischi di “contaminazione” nell'utilizzo e di vendita di prodotti geneticamente modificati nella catena produttiva le cui conseguenze non sono attualmente prevedibili.
7. **Spesa bio-consapevole.** Avviare una seria campagna di educazione alimentare legata al consumo e alla spesa consapevole di prodotti tradizionali, biologici e locali di qualità.
8. **Regole e controlli accessibili a tutti.** Istituzione di un sistema di verifiche e controlli su tutta la filiera, dall'agricoltore alla GDO, perché le regole siano rispettate da tutti; e risultati dei controlli accessibili ai consumatori.
9. **Etichettatura.** Avvio di un progetto pilota per l’etichettatura, che garantisca la reale tracciabilità di un prodotto lungo tutta la sua filiera. Il consumatore deve sapere non solo cosa sta mangiando e dove è stato prodotto e confezionatoma anche com’è stato "trattato" il prodotto d'origine nelle varie fasi di produzione, a partire dalla materia prima.

Capitolo 5 - Animali

Punti programmatici

1. **DUDA**. Rispetto della **Dichiarazione Universale Diritti Animali (D.U.D.A.)** negli allevamenti zootecnici **e recepimento in tempi brevi** delle normative in vigore in materia di tutela degli animali negli allevamenti.
2. **Indicazione OGM.** Rendere obbligatoria, nei prodotti alimentari di origine animale e derivati, l'indicazione relativa alla presenza di organismi geneticamente modificati nella mangimistica usata per l'alimentazione animale.
3. **Carni BIO:** Avvio di alcuni progetti pilota per testare la possibilità di innescare una inversione di tendenza che porti alla promozione e valorizzazione di carni a marchio Bio.
4. **Controllo Fauna**. Sviluppare misure di controllo della fauna dannosa per colture e boschi. Sostenere i CRAS (Centri Recupero Animali Selvatici) visto l'importante ruolo sanitario che svolgono curando gli animali. Emanare norme più stringenti che scoraggino il possesso di animali esotici con particolare riguardo a rettili, aracnidi e anfibi e di tutte le specie alloctone.
5. **L.R. 33/2009, esposizioni animali**. Incentivazione del decoro della vita animale evitando situazioni di maltrattamenti.
6. **Animali d'Affezione**. Limitare l'acquisto di cani e gatti presso i soli allevamenti e regolamentare l'apertura di nuovi allevamenti; sostentamento ai canili. Regolamentare: la gestione e le modalità di detenzione di tutti gli animali d'affezione presso gli esercizi commerciali, i mezzi di trasporto pubblici, gli uffici pubblici, le istituzioni di cura, custodia,educazione.
7. **Area Tutela Regionale**. Predisposizione di una Area Tutela Animali regionale.
8. **"Senza l'ape non esisterebbe ne agricoltura ne uomo":**

a. Rifinanziamento e aggiornamento della legge regionale 23 a sostegno dell'apicoltura incentivando e favorendo l'apicoltura biologica e biodinamica, obbligando l'adesione ad associazioni o organizzazioni di prodotto rappresentative.
b. Far applicare la legge 23 per quanto riguarda il rispetto e la tutela delle api da trattamenti fitosanitari sulle colture agricole in fioritura, dando mandato a chi è preposto alla sorveglianza del territorio(guardie forestali, servizi veterinari).
c. Favorire la multifunzionalità delle aziende apistiche attraverso l'incentivazione alla comunicazione anche con le fattorie apistiche didattiche.
d. Tutelare gli ecotipi locali di ape ligustica vietando l'introduzione nel territorio veneto di specie diverse eccetto la razza carnica per le zone alpine.
e. Regolamentare il nomadismo evitando l'invasione selvaggia specialmente nelle zone parco rispettando la normativa nazionale -
f. Favorire l'utilizzo da parte degli apicoltori di zone demaniali o di proprietà pubblica.
g. Favorire la formazione di consorzi per la valorizzazione e la individuazione di marchi territoriali di prodotto.
h. Vietare in assoluto l'utilizzo di sementi conciate per colture industriali da reddito e non.
i. Lotta integrata per ornamentali per parchi viali e giardini
j. Vietare l'utilizzo di disseccanti e diserbanti lungo la viabilità stradale e le capezzagne agricole e nelle zone naturali, preferendo altre forme di contenimento
k. Vietare l'utilizzo di antiparassitari non selettivi per il controllo delle zanzare.
l. Incentivare e sostenere un'apicoltura di conservazione a tutela della biodiversità.

9. **Utilizzare piante di interesse apistico** nella progettazione/manutenzione dell'arredo urbano anche in funzione di un futuro sviluppo dell'apicoltura urbana.

Capitolo 6 - Pesca

Premessa

Pesca **sostenibile**, compatibile con il **turismo**, qualità dell'**acqua** e balneabilità futura, chilometri zero, **qualità** e marchio, attività collaterali, artigianali e redistribuzione del **reddito**

Punti programmatici

1. **Risorse Ittiche**. Per contrastare la **diminuzione delle risorse ittiche,** riduzione dello sforzo di pesca (rispetto programmi operativi e quote massime di pescato), effettuare i **controlli** sui giorni e sugli orari di lavoro e sulle imbarcazioni (motori).
2. **Pesca sostenibile**, ricerca di metodi di pesca meno impattanti e più selettivi, creazione di zone di ripopolamento alternate a zone di concessione a prelievo da dare in co-gestione all'attività ittica; nel rispetto delle normative europee. Non saranno applicate deroghe.
3. **Fermo biologico**. Far rispettare le normative Ue a tutti per un periodo individuato in base a valutazione degli esperti (biologi ISPRA), fermo differenziato per specie in difficoltà, i finanziamenti per il fermo in tempi giusti per tutti (armatori e pescatori).
4. **Pesca Sportiva**. Regolamentazione della **pesca sportiva** in armonia con l'attività di pesca tradizionale
5. **Allevamenti**, creazione marchio di qualità Veneto, soluzioni per inquinamento e uccelli ittiofagi, sviluppo della trasformazione del prodotto
6. Ri-regolamentazione delle **concessioni** per le **valli da pesca**.
7. **Peso della burocrazia** (snellimento pratiche); **fondi UE**, realizzazione strutture per la pesca (mercati ittici da ristrutturare o realizzare).
8. **Pesca in mare:** costituzione di un tavolo permanente regionale con tutte le associazioni di categoria per la discussione di tutti i problemi della pesca; **programma** quinquennale d'interventi per le **difese a mare** di 1° grado; ripascimento dighe, scanni ed opere relative, investimenti per garantire la portualità, mirati agli accessi delle bocche di porto, accessibili in ogni condizione meteo marina (scavi bocche a mare).
9. **Lagune:** Stanziamenti fondi per la vivificazione e manutenzione di tutte le **lagune** con un programma quinquennale degli interventi. Punti sbarco **molluschi**. Snellimento burocratico per pescaturismo..
10. **Pesca in acque interne:** Reintroduzione della licenza di pesca (valida in tutto il territorio) tramite corsi regionali, revisione dei permessi dei vari bacini, valorizzare e implementare le zone "*no kill e catch and release*" con aumenti delle zone di ripopolamento di specie autoctone e lotta contro le specie alloctone. Aumentare i controlli e potenziare le guardie venatorie /guardia pesca.

Capitolo 7 - Territorio

"*Sicurezza idraulica ed idrogeologica*, *protezione* *della natura*, *stop* *al* *consumo di suolo*"

Premessa

L'**equilibrio territoriale** della regione deve essere **ristabilito**, dai **litorali** alle **dolomiti** e alle **foreste**, attraverso la realizzazione e manutenzione ordinaria delle **opere minori diffuse** che solo con la presenza **discreta** dell'uomo nelle aree marginali risulta attuabile ed efficace **sul lungo periodo**.

Punti programmatici

1. **Difesa del Suolo.** Considerata prioritaria la **sicurezza idrogeologica** della Regione, procedere al potenziamento e riorganizzazione del "Dipartimento della Difesa del Suolo e Foreste", cardine essenziale per una forte e concreta politica contro il dissesto idrogeologico con pianificazione e realizzazione tempestiva degli interventi in sinergia con gli enti locali**.**
2. **Consorzi di Bonifica**. Tutelare e valorizzare il lavoro e il ruolo svolto dai **Consorzi di Bonifica** nella tutela e gestione della rete idrografica minore, sia dal punto di vista della sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio, sia di quello dell'approvvigione idrica.
3. **Coordinamento**. Interfacciamento degli enti Difesa Suolo, Arpav, Consorzi di Bonifica e Comuni, per la gestione del **piano delle acque** e la gestione delle **emergenze**.
4. **Libero accesso ai dati territoriali**. I **dati** delle **criticità territoriali** (*franosità*, rischio *idraulico* e *idrogeologico*) e delle **sorgenti inquinanti** devono essere resi attraverso **mappe disponibili liberamente** su internet (sistema degli "open data"), pensando anche a modalità per renderle **interattive**.
5. **Protezione, gestione e salvaguardia** della natura in tutte le sue forme (acque lagune, vette, colli, aree urbane, ecc); allestimento di parchi agricoli e naturali in tutte le zone da gestire e di pregio; protezione degli habitat e individuazione dei corridoi biologici, controllo in senso restrittivo della **caccia**. Idea di parco come insieme indivisibile di natura-paesaggio-storia.
6. **Aree Protette**. Visione coordinata del sistema delle aree protette, che rispecchi la varietà dei contesti ambientali veneti senza creare discontinuità con il territorio circostante. La gestione di queste aree deve promuovere la **professionalità** (e quindi bandi per competenze e non nomine per interessi particolari) la **partecipazione dei cittadini** alla gestione e la **compatibilità** delle attività economiche e turistiche con la tutela ambientale.
7. Stop al consumo di suolo, incentivazione alla riqualificazione dell'edificato dalla pianura alla montagna.
8. **Cave.** Il Veneto ha i canoni d'estrazione più bassi d'Europa, è doveroso adeguare questi canoni almeno alla media Europea dei paesi più virtuosi ed **incentivare il recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) aumentando il costo del loro conferimento a discarica**. In questo modo si rinnova il settore creando un green job come quello del recupero degli inerti edili che può sostituire quelli di cava, come avviene nei paesi europei all'avanguardia. **Questo permette di preservare l'ambiente ed il prezioso paesaggio veneto.**
   Definire quindi **criteri più restrittivi in materia di controllo** relativo al ripristino ambientale e architettonico delle cave esistenti e dismesse, ed ove fattibile, il riutilizzo delle cave abbandonate al fine di consentirne l'uso come bacino di laminazione delle piene e/o a riserva idrica, accumulando acqua da utilizzarsi nei periodi siccitosi per integrare la portata degli impianti irrigui consorziali adiacenti e per il ravvenamento della falda freatica.

Capitolo 8 - Foreste ed Economia Montana

"*Diamo **respiro** al Veneto*"

Premessa

La conservazione del patrimonio boschivo va declinata in relazione alle esigenze territoriali, sempre in un'ottica conservativa. Ciò si potrà sostanziare in rimboschimenti in pianura con funzioni anche disinquinanti e di coltivazione dei boschi in montagna.

Punti programmatici

1. **Manutenzione Forestale**. Potenziare gli interventi di **sistemazione idraulico forestale montana** e dei **litorali** con tecniche di ingegneria naturalistica e l'utilizzo di materiali reperiti in loco ed il miglioramento strutturale e specifico del bosco quale regimatore primario delle acque.
2. **Amministrazione Diretta**. Favorire la forma dell'**amministrazione diretta** regionale negli interventi di manutenzione del territorio per evitare lucro e clientelismo.
3. **Economia Montana e Turismo**. Il comparto di **economia montana tradizionale** deve interfacciarsi con quello del **turismo**, inteso come fruibilità a basso costo e basso impatto ambientale favorendo il recupero dei prati dei pascoli dei terrazzamenti e delle malghe montane con le relative attività silvopastorali.
4. **Patrimonio Boschivo**. Favorire la **pianificazione** e **gestione assestata** del patrimonio boschivo "autoctono" per la produzione di legname di qualità, ipotizzando piccoli impianti a biomassa e teleriscaldamento che utilizzano **legna locale** (sistema chiuso) o **suoi derivati** (cippato, pellets) proveniente da boschi assestati circostanti.
5. **Consorzi Forestali**. Favorire la **consociazione della proprietà forestale**, la consorziazione di imprese boschive e di prima lavorazione del legno creando una filiera che promuova la commercializzazione dei prodotti legnosi con certificazioni di sostenibilità e tracciabilità.
6. **Legnatico**. Favorire l'**innovazione di prodotti e di processi** nella lavorazione del legname, al fine di mantenere la lavorazione stessa sul territorio montano di provenienza e dare un **valore aggiunto** al legno grezzo (X Lam, trattamenti termici ecc)

Capitolo 9 - Caccia

"*La caccia **non** è uno sport*"

La regione si impegnerà ad un:

1. Maggior **rispetto delle normative europee** esistenti in materia, **evitare deroghe** ed **estensioni** dei periodi di caccia, in parziale accoglimento delle richieste di tutela delle varie situazioni locali o in relazione al controllo faunistico specifico. **STOP** all'utilizzo della deroga come strumento per bypassare le regolamentazioni europee.
2. Divieto di utilizzo di richiami vivi.

La linea politica sarà orientata al rispetto delle normative esistenti e al divieto di deroghe in accordo con le politiche regionali, nazionali, gli impegni, e le risoluzioni presentate fino ad oggi dal MoVimento 5 Stelle nelle varie sedi istituzionali.

Glossario

- DOC: Denominazione di Origine Controllata
- DOP: Denominazione di Origine Protetta
- DOCG: Denominazione di Origine Controllata e Garantita
- RES: **Acronimo inglese** per Renewable Energy Sources (Fonti di Energia Rinnovabile)
- GPL: Gas di Petrolio Liquefatto
- Cogenerazione: Produzione contemporanea di due energie; elettrica e termica
- Trigenerazione: Produzione contemporanea di tre energie; elettrica, termica e frigorifera
- SSN: Sistema Sanitario Nazionale
- CDR: Combustibile Derivato dai Rifiuti
- CSS: Combustibile Solido Secondario
- PRA: Piano di Risanamento Atmosferico
- OGM: Organismi Geneticamente Modificati
- CasaClima: (in tedesco KlimaHaus, in inglese ClimateHouse) è un metodo di certificazione energetica degli edifici presentato nel 2002 in ottemperanza a quanto già licenziato dalla Comunità europea come Direttiva Cee 2002/91/Ce, che, a seguito del protocollo di Kyōto, tratta la questione della certificazione energetica degli edifici. È stato ideato da Norbert Lantschner, ex direttore dell'Ufficio "Aria e Rumore", del Dipartimento all'Urbanistica, Ambiente ed Energia della Provincia autonoma di Bolzano.
- ITACA: Il Protocollo ITACA è lo strumento di valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici approvato nel 2004 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Il Protocollo è basato sullo strumento di valutazione internazionale SBTool, realizzato nell'ambito del processo di ricerca *Green Building Challenge*.LEED: Leadership in Energy and Environmental Design. Il sistema statunitense di classificazione dell'efficienza energetica e dell'impronta ecologica degli edifici LEED, sviluppato dallo U.S. Green Building Council (USGBC), fornisce un insieme di standard di misura per valutare le costruzioni ambientalmente sostenibili.
- GAP: Gruppo di Assistenza Pianificata
- CSA: Le forme di agricoltura civica trovano traduzione concreta nelle pratiche di *Community-Supported Agriculture* CSA. Con il termine agricoltura civica (o civile) si fa riferimento ad un modello economico che pur mantenendo come finalità dell'attività la coltivazione di piante e l'allevamento di animali a fini alimentari, contestualmente persegue il bene comune che, secondo i principi dell'economia civile, è il risultato di tutti i livelli di benessere dei singoli individui di una collettività.
- GAT: Gruppo di Acquisto Terreni
- GAS: Gruppo di Acquisto Solidale
- SAR: Sovranità Alimentare Regionale
- PTRC: Piano Territoriale Regionale di Coordinamento
- PAC: Politica Agricola Comunitaria
- PAN: Piano di Azione Nazionale
- PSR: Piano di Svluppo Rurale
- X Lam: un particolare tipo di assemblaggio del legno
- ARPAV: Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto
- DUDA Dichiarazione Universale Diritti Animali

---

[1] Nella visione di rete ARPAV dovrebbe coordinarsi con tutti gli enti, consorzi, protezione civile, metereologia, comuni…

[2] DO comprende DOC DOP DOCG, ecc…

[3] Altrimenti abbiamo problemi coi mangimi.

GdL Sanità

Sanità
Servizi sociali
Igiene

Punti cardine del programma

Una sanità pubblica e vicina ai cittadini.

1. Potenziamento dei servizi territoriali : attività integrate socio assistenziali, assistenza domiciliare, prevenzione del disagio psichico, nuovi modelli di integrazione sociale -*cohousing.*
2. Armonizzare il modello organizzativo delle alte specialità secondo il modello Hub e Spoke, garantendo ed incrementando le funzioni periferiche in linea con i bisogni e le specificità territoriali.
3. Stop a opere in Finanza di Progetto; aggiornamento e ristrutturazione secondo logiche di risparmio energetico ed ecosostenibili, con studi di fattibilità e piani finanziari credibili.
4. Abbattimento dei tempi di risposta e ottimizzazione delle liste di attesa attraverso la ridefinizione delle linee guida nella gestione dei servizi socio-sanitari e assistenziali.
5. Integrazione tra i sistemi informativi del SSN ed il territorio; digitalizzazione completa delle prescrizioni, delle prenotazioni e dei referti.
6. La prevenzione, la promozione e l'incentivazione dei corretti stili di vita, fondamentali per creare una nuova cultura della salute che consenta di ridurre la spesa sanitaria.
7. Partecipazione attiva dei cittadini nelle decisioni socio sanitarie territoriali.
8. Istituzione di un Ente Terzo Regionale con funzioni di controllo e verifica su convenzioni, accreditamento, appalti e controllo della spesa, con un unico obiettivo: " Lotta alla corruzione".

Indice e struttura:

Parte 1: Introduzione: *Linea ideologica del programma*

Parte 2 : Suddivisione dei contenuti

Parte 3 : Spiegazione dettagliata dei contenuti

Parte 1: Introduzione ***: Sanità per il Veneto***

La salute è un diritto costituzionale sancito dall'art.32.
La sanità deve essere e rimanere pubblica,
capillarmente diffusa sul territorio , universalistica e gratuita.
Il suo finanziamento deve derivare esclusivamente dalle imposte.
Il cittadino non deve sentire la necessità di integrare la tutela della propria salute
attraverso strumenti assicurativi o di previdenza sussidiaria;
ai cittadini deve essere garantita equità e pari opportunità di accesso alle cure.
Il titolo V affida alla Regione l'organizzazione e l'assistenza sanitaria.
Una nuova Sanità Veneta deve decidere da che parte stare, lontana e dalla parte del "sistema" ,
oppure vicino e dalla parte dei cittadini.
Vogliamo una rivoluzione sanitaria di tipo culturale, finalizzata al miglioramento sociale
ed alla razionalizzazione dei costi, che non risponda più al "quanto spendere" ma al "come spendere".

Parte 2 : Suddivisione dei contenuti :

(Attenzione: questa parte in grassetto è ripetuta anche nella spiegazione dettagliata della Parte 3)

- ***Sanità del Territorio***
  La sanità può cambiare solo se riesce a capire che la società e le persone sono cambiate, sono cambiate le esigenze, e sono cambiate le necessità. La patologia cronica ha sostituito quella acuta, il territorio "deve ritornare" al centro della salute pubblica.

- ***Sanità dei Servizi Ospedalieri***
  Una nuova sanità deve sovvertire gli ordini di prevalenza; non più una sanità come un'azienda in cui far prevalere gli obiettivi economici rispetto a quelli sulla salute e dei servizi, ma una sanità attenta alle reali necessità dei cittadini, attenta alla qualità delle prestazioni erogate, attenta ed aggiornata di fronte alle evidenze scientifiche, attenta alla prevenzione ancor prima della cura, attenta all'etica ed alla morale.

- ***Sanità dell'Organizzazione***

Il titolo V affida alle Regioni l'organizzazione e l'assistenza sanitaria ed il suo finanziamento. Questa impostazione, se mal gestita, può accentuare le differenze territoriali e può favorire l'iniziativa di una sanità privata, abile in questi casi nel sottrarre talenti e risorse al servizio pubblico.

- ***Sanità dell'Informazione, della Prevenzione e della Ricerca***

La nuova sfida sarà una politica sanitaria di tipo culturale per promuovere la prevenzione primaria , l'educazione a corretti stili di vita, l'alimentazione sana, l'attività fisica, l'astensione dal fumo. Serve ridimensionare la portata della prevenzione secondaria, lo screening, la diagnosi precoce, la medicina predittiva, spesso rispondenti a logiche di tipo commerciali.

Parte 3 : Spiegazione dettagliata dei contenuti:

Sanità del Territorio

La sanità può cambiare solo se riesce a capire che la società e le persone sono cambiate, sono cambiate le esigenze, e sono cambiate le necessità. La patologia cronica ha sostituito quella acuta, il territorio "deve ritornare" al centro della salute pubblica, per cui:

- *Riattivazione dei Punti Sanità Territoriali pubblici che rispondano alle reali esigenze dei cittadini, convogliando in un'unica struttura tutti i servizi necessari, diventando a tutti gli effetti un importante punto di riferimento socio-assistenziale integrato del territorio con assistenza h 24, attività di primo soccorso, coordinamento per assistenza domiciliare, supporto psicologico di base, odontoiatria e protesi di base;*
- *Potenziamento dell'assistenza domiciliare in generale e dei servizi territoriali per la prevenzione del disagio psichico mediante collaborazione con enti e associazioni di pazienti con disabilità per creare una rete integrata di servizi sul territorio;*
- *Reinternalizzazione dei servizi che le Ulss affidano ai privati, soprattutto quelli ad alto valore aggiunto (individuati in base a un'analisi dei costi, es. laboratori di analisi che sono stati esternalizzati, servizi di assistenza a tossicodipendenti, a persone con disagio mentale, a minori, ecc.). Alcuni appalti sono stati affidati nel tempo a diversi soggetti, che anziché diminuire i costi li hanno aumentati, pur diminuendo il personale.*
- *Identificare territorialmente punti di emergenza con presenza ed utilizzo dei DEA -Defibrillatori Automatici Esterni, di fondamentale importanza come salvavita in caso di attacco cardiaco.*
- *Nuova normativa sugli Ospedali di Comunità e sulle strutture residenziali. Rendere chiaro e trasparente il ruolo, le funzioni e soprattutto le professionalità di queste ambigue strutture territoriali.*
- *Studio e valutazione di sistemi alternativi o integrabile agli Ospedali di Comunità come progetti di residenzialità -cohousing;*
- *Aggiornare il tetto massimo di impegnative destinate alle varie Ulss per ricoverare anziani nelle case di riposo.*
- *Partecipazione dei cittadini alla formulazione del Piano Sanitario di Zona e alla costituzione di un tavolo di lavoro permanente tra il territorio (Cittadini e Conferenze dei Sindaci) e la Regione.*
- *Gli Enti locali devono essere maggiormente coinvolti nelle politiche sanitarie regionali. Infatti sono i Sindaci e gli amministratori comunali che si interfacciano direttamente con i cittadini conoscendo la complessità delle loro problematiche.*

  Nello specifico:

  a) Deve esserci maggiore comunicazione tra gli assessori regionali alla sanità e al sociale e le varie Conferenze dei Sindaci delle Ulss.

  b) Le stesse conferenze dei sindaci dovrebbero avere più potere (che potrebbe venir delegato dalla regione).

  c) Anche la commissione del consiglio regionale che si occupa di sanità e politiche sociali consulta poco i comuni, che solitamente devono insistere molto per sperare di venir convocati.

  d) I bandi rivolti alle onlus per la gestione di servizi vengono poco pubblicizzati. Basterebbe rivolgersi ai comuni per dare maggiore visibilità ai bandi, garantendo una maggiore partecipazione.

- *Garantire un sistema di emergenza efficace, in grado di formulare una prima diagnosi e avviare in modo corretto il paziente al centro in cui possa effettuare gli esami diagnostici e terapie salva vita. Distribuzione dei mezzi di soccorso a terra ed aerei nel rispetto degli standard previsti dalla Conferenza Stato-Regioni e secondo criteri di densità abitativa, distanze e caratteristiche territoriali.*

- *Alcune Ulss hanno delle quote di finanziamento riservate ad aree disagiate (es. laguna o zone montane). Bisognerebbe verificare se questi fondi vengono interamente utilizzati per lo scopo prefisso.*

Sanità dei Servizi Ospedalieri

Una nuova sanità deve sovvertire gli ordini di prevalenza; non più una sanità come un'azienda in cui far prevalere gli obiettivi economici rispetto a quelli sulla salute e dei servizi, ma una sanità attenta alle reali necessità dei cittadini, attenta alla qualità delle prestazioni erogate, attenta ed aggiornata di fronte alle evidenze scientifiche, attenta alla prevenzione ancor prima della cura, attenta all'etica ed alla morale, per cui:

- *Blocco alla realizzazione delle strutture ospedaliere in Project Financing. Costruire un piano di aggiornamento e ristrutturazione delle strutture ospedaliere che preveda interventi di risparmio energetico ovvero l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, nonché interventi ecosostenibili. Solo opere in cui vi sia la presenza di studi di fattibilità e piani finanziari credibili;*
- *Razionalizzare il modello organizzativo delle alte specialità secondo il principio delle reti cliniche integrate (modello "HUB & SPOKE"), armonizzando le funzioni negli ospedali periferici (SPOKE) in linea con le esigenze delle aree ad "alta sensibilità sanitaria" dovute alla particolarità conformazione del territorio (aree montane, isole veneziane, polesine, etc);*
- *Razionalizzazione ed eventuale accorpamento delle ulss in ambito amministrativo, e potenziamento del campo assistenziale sia nei complessi ospedalieri esistenti, sia nell'assistenza territoriale, favorendo la salvaguardia e il ripristino delle eccellenze sanitarie dislocate sul tutto il territorio regionale; riacquisizione da parte delle aziende ospedaliere dei servizi appaltati all'esterno;*
- *Razionalizzazione delle posizioni dirigenziali e scelta delle posizioni di vertice Aziendali con selezione curriculare basato sulla competenza di settore e non su logiche politiche. Anche i direttori generali delle Ulss devono essere scelti in modo trasparente e pubblico, per titoli di merito pregressi, valutati anche da rappresentanti dei cittadini.*
- *Ridefinizione delle linee guida della gestione dei servizi socio-sanitari e assistenziali e la revisione dei parametri di accreditamento dei servizi, con particolare attenzione alla ottimizzazione e razionalizzazione delle lista d'attesa per ottenere l'abbattimento dei tempi di risposta;*
- *Istituzione di centri unici di prenotazione e pubblicazione sempre on-line delle liste di attesa con aggiornamento in tempo reale dell'avanzamento consultabile per verificare la reale progressione del servizio;*
- *Mantenimento ed implementazione di servizi e prestazioni aggiuntive a quelle incluse nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) definiti a livello nazionale, con particolare attenzione all'assistenza di anziani e disabili;*
- *Ticket proporzionali al reddito (su base ISEE) per le prestazioni non essenziali con strumenti di controllo incrociato con il Fisco per gli esenti al pagamento per reddito minimo;*

- *Verifica approfondita ed indipendente della qualità delle prestazioni offerte dalle strutture e dai reparti ospedalieri, anche alla luce della spending review in cui sono stati previsti, razionalizzazioni, blocco delle assunzioni, etc. Conseguente predisposizione di un piano di miglioramento per le strutture e i reparti maggiormente sofferenti;*
- *Analisi e valutazione con creazione di accordi anche extra-regionali per favorire le eccellenze e le specializzazioni presenti nella aziende della Regione Veneto;*
- *Applicazione rigorosa del criterio dei "costi standard" per le prestazioni "in convenzione" con pubblicazione on-line dei listini (analisi e denuncia degli scostamenti rilevati);*
- *Revisione delle commissioni che assegnano appalti, composte da pochi dirigenti Ulss, che hanno il compito sia di assegnare l'appalto che di verificarne il successivo rispetto del capitolato.*
- *Tutte le convenzioni con le strutture private devono essere rese pubbliche e consultabili on-line;*

- *Recepimento immediato delle indicazioni dell' Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), per garantire l'accesso rapido a farmaci innovativi e salvavita consentendone, per quanto possibile, l'erogazione a carico del Sistema Sanitario Regionale (SSR);*
- *Libertà di scelta terapeutica, il riconoscimento e l'inserimento nei protocolli di cura delle terapie non convenzionali più accreditate a livello internazionale quali omeopatia, fitoterapia, agopuntura, medicina manuale - e istituzione di un tavolo di confronto permanente per il monitoraggio dell'efficacia e sicurezza delle terapie utilizzate.*

Sanità dell'Organizzazione

Il titolo V affida alle Regioni l'organizzazione e l'assistenza sanitaria ed il suo finanziamento. Questa impostazione, se mal gestita, può accentuare le differenze territoriali e può favorire l'iniziativa di una sanità privata, abile in questi casi nel sottrarre talenti e risorse al servizio pubblico, per cui:

- *Istituzione di un Ente Terzo di controllo e verifica con specialisti per il monitoraggio di tutte le attività di competenza sanitaria e sociale regionale con funzioni relative a convenzioni e accreditamento, appalti, controllo della spesa, Servizio Epidemiologico, Centro Regionale per la sicurezza del paziente, Programma per la Ricerca e l'Innovazione e la Sicurezza;*
- *Aggiornamento continuo dei dati dell'Osservatorio Epidemiologico per il controllo e l'attuazione dell'elaborazione dei costi standard analitici regionali delle attività sanitarie e sociali, secondo uno strumento tecnico omogeneo di elaborazione dei costi e delle necessità;*
- *Descrivere il fenomeno neoplastico e le sue variazioni territoriali e temporali attraverso misure di incidenza e mortalità attraverso l'aggiornamento del Registro Tumori in grado di fornire indicatori della qualità dei servizi diagnostici e terapeutici nei diversi territori e del suo evolversi nel tempo.*
- *Informatizzazione di tutto il servizio sanitario regionale ospedaliero per la costruzione del Fascicolo Sanitario Elettronico Regionale personale del cittadino. Integrazione tra i sistemi informativi del SSN ed il territorio; digitalizzazione completa delle prescrizioni, delle prenotazioni e dei referti. Il tutto a garanzia di immediatezza e di salva vita in casi di urgenza ed emergenza.*
- *Revisione della politica del farmaco attraverso la verifica, il controllo e la razionalizzazione della spesa farmaceutica delle modalità distributive sul territorio. Le regioni "devono sperimentare" sistemi di riconfezionamento, anche personalizzato, e di distribuzione dei medicinali agli assistiti in trattamento presso strutture ospedaliere e residenziali, al fine di eliminare sprechi di prodotti e rischi di errori e di consumi impropri.*
- *Superamento del blocco del turnover per il personale sanitario di assistenza, portando il rapporto ad almeno 1 nuovo assunto ogni 2 cessazioni, per contenere l'impoverimento progressivo dei servizi offerti al cittadino; impegno per il riconoscimento della professionalità di tutte le professioni sanitarie, contro il demansionamento, la restrizione del minutaggio, l'impiego degli infermieri per svolgere competenze aggiuntive a costo zero, la post ausiliarietà .*
- *Facilitare la mobilità volontaria in ambito regionale di tutte le figure professionali per incarichi o sostituzioni superiori a 6 mesi, istituendo una banca dati in tempo reale delle disponibilità per gli spostamenti intraregionali stabilendo un tempo di circa 1 mese di attesa per permettere le richieste di spostamento;*
- *Incentivazione part-time come elemento utile a migliorare le condizioni e le esigenze di lavoro del personale e possibile strumento per un ricambio generazionale e di lotta alla disoccupazione giovanile.*

Sanità dell'Informazione, della Prevenzione e della Ricerca

La nuova sfida sarà una politica sanitaria di tipo culturale per promuovere la prevenzione primaria , l'educazione a corretti stili di vita, l'alimentazione sana, l'attività fisica, l'astensione dal fumo. Serve

ridimensionare la portata della prevenzione secondaria, lo screening, la diagnosi precoce, la medicina predittiva, spesso rispondenti a logiche di tipo commerciali. Per cui:

- *Dedicare più fondi alla prevenzione primaria e verificarne il modo di impiego e la sua distribuzione, finora poco trasparente e visibile nei risultati ;*

- *Allineare la nostra regione agli altri Paesi europei e alle direttive dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nella lotta al dolore in particolare per l'uso degli oppiacei (morfina e simili). Cannabis terapeutica: incentivazione alla sperimentazione del prodotto ad uso farmacologico.;*

- *Osservare sulla base delle raccomandazioni dell'OMS a livello regionale, la valutazione dell'impatto sanitario delle politiche pubbliche, in particolare per i settori dei trasporti, dell'urbanistica, dell'ambiente, del lavoro e dell'educazione. Osservazione e monitoraggio di tutte le iniziative sugli inceneritori, le centrali a biomasse e le discariche;*

- *Programma di educazione sanitaria indipendente basata sull'uso corretto dei farmaci, sui loro rischi e benefici, e sul potenziamento dell'uso dei farmaci generici e delle farmacie ospedaliere.*

- *Prevenzione primaria con programmi di educazione alla salute nelle strutture scolastiche e indicazioni sulla corretta alimentazione . Particolare riguardo all'alimentazione e all'attività fisica nella lotta all'obesità infantile, anticamera di molte malattie come il diabete, quelle cardiovascolari, il tumore, etc. Controlli sull'alimentazione mediante collaborazione con i pediatri di base ed il monitoraggio di infanzia ed adolescenza. Incentivare l'attività di prevenzione in ambito geriatrico. Incentivazione e controllo dei fondi vincolati sulla prevenzione;*
- *Sperimentazione di nuovi modelli sociali di prevenzione: la "palestra certificata" come nuovo elemento sanitario di base per la "reale prevenzione primaria", per giovani ed anziani. La palestra dovrà erogare una prestazione di carattere sanitario. La "prescrizione dell'attività fisica" da parte del medico, deve diventare una prestazione sanitaria non essenziale. La dimostrazione di seguire un programma preventivo potrà dare origine ad una diminuzione della quota di partecipazione alla spesa della prestazione -ticket-; trattasi di incentivo clinico-sanitario-culturale diretto. La palestra certificata deve prevedere una figura professionale qualificata come responsabile per l'applicazione del programma di prevenzione. Nuova opportunità nel mondo della piccola imprenditoria giovanile. Possibilità di progetti finanziati;*

- *Lotta alla dipendenza dal gioco d'azzardo patologico con iniziative di legge regionale. Incentivi o sgravi fiscali nei locali che decidono di non avere slot machine; divieto di patrocinio a iniziative che hanno come sponsor le società di gioco; omogeneità dei servizi territoriali in tutta la regionale per assistere ed aiutare le persone affette da questa patologia.*

SOCIALE

Parte 1: Introduzione

Il Movimento 5 Stelle ha già un'espressione che racchiude in sé tutto ciò che si può scrivere e proporre nell'ambito Sociale: "Che nessuno rimanga indietro". Mettere al primo posto il cittadino, dai più piccoli ai più grandi, pensare di agire nel loro interesse ascoltando i loro bisogni e guidandoli nelle loro richieste. Bisogna avere il coraggio di "blindare" la spesa rivolta al settore sociale e ad investire in esso. Entrare nell'ottica dell'interesse autentico e del coinvolgimento di ogni cittadino. Aiuto nei confronti di chi può essere maggiormente svantaggiato è indice di una società civile. La nostra sfida vuole essere quella di omogeneizzare sul territorio gli interventi e i progetti sociali.

Parte 2 : Suddivisione dei contenuti

Coordinamento

Infanzia-Adolescenza

Famiglie

Donne

Anziani

Marginalità

Carceri

Disabilità

Dipendenze

Migranti

Operatori - Cooperative

Associazionismo e Volontariato

Parte 3 : Spiegazione dettagliata dei contenuti

COORDINAMENTO

Siamo consapevoli che ci sono già molti enti ed associazioni (molte anche di volontariato) che si occupano di sociale. In molti casi manca un proficuo coordinamento tra le differenti realtà. Coordinare e conoscere le necessità permetterebbe di utilizzare meglio le risorse a disposizione e significherebbe mettere il cittadino al centro riuscendo a trovare facilmente una risposta alle sue esigenze. Evitare sovrapposizioni di interventi e rendere risorsa il dialogo tra le parti.

- *Formare equipe multiprofessionali integrate tra servizi, coinvolgendo anche terzo settore e volontariato.*
- *Fare "rete" partendo dalle esperienze positive, mettendo in relazione ambito di intervento diversi, Enti Gestori , Ulss, territorio, volontariato.*
- *Rendere il più possibili omogenei gli interventi e i servizi nel territorio.*
- *Avviare un maggior coinvolgimento degli Enti locali con la Regione. Infatti sono i Sindaci e gli amministratori comunali che si interfacciano direttamente ai cittadini conoscendone la complessità delle problematiche.*
- *Maggiore comunicazione deve esserci tra gli assessori alla sanità e al sociale regionali e le varie Conferenze dei Sindaci Ulss.*

INFANZIA E ADOLESCENZA

Riteniamo che l'aver cura dei nostri cittadini più piccoli sia davvero un segnale di una società attenta a quelli che poi, crescendo, saranno i cittadini del futuro. Quindi progetti territoriali rivolti al benessere del bambino e dell'adolescente:

- *Sostegno ai progetti rivolti alle neomamme e mirati a promuovere il benessere dei neonati (come allattamento al seno o figure di sostegno ai casi di depressione post-partum,)*
- *Promozione di spazi dedicati al gioco infantile (attenzione alla sicurezza degli ambienti)*
- *Facilitazione dell'avvio di Nidi Famiglia e formazione del personale adatto.*
- *Proseguimento delle azioni coordinate con le scuole per favorire l'educazione alimentare, l'educazione alla sessualità e l'educazione all'uso di internet e dei social network, il sostegno all'attività fisica, la lotta al tabagismo e all'alcoolismo, alle altre dipendenze da sostanze e al gioco d'azzardo.*
- *Rivitalizzazione dei consultori (attenzione particolare alle ragazze madri, inserimento di figure stabili che possano fare formazione e prevenzione).*
- *Finanziamenti per le attività promosse dalle realtà educative che si occupano di bambini ed adolescenti rendendo facilmente accessibili i bandi europei rivolti al settore.*
- *Supporto all'operatività di strada*
- *Supporto a progetti che vedano gli adolescenti coinvolti e partecipi nelle varie istituzioni, aumentandone il loro senso di responsabilità e autoefficacia*
- *Promozione di azioni volte a preparare e sensibilizzare gli insegnanti sui temi dei disturbi dell'apprendimento, in modo che possano riconoscere precocemente l'insorgere di queste problematiche nei bambini e mettere in atto strategie educative su misura per questi casi.*
- *Promozione di interventi formativi che favoriscano la piena conoscenza e messa in atto dei protocolli d'intervento previsti in caso di segnali di maltrattamento e di disagio del minore, rivolti alle insegnanti*

FAMIGLIA

La famiglia, qualsiasi sia la sua composizione, è il primo nucleo dove si impara a vivere, pertanto va tutelata e sostenuta. Particolare attenzione va rivolta a quanti si prendono cura di un proprio familiare, spesso donne, perché la salute psicofisica dei care-givers è fondamentale per una migliore gestione della persona. "Prendersi cura di chi si prende cura" allevia dal senso di frustrazione, dall'ansia e dalla stanchezza, permettendo una gestione efficace del familiare ed è sicuramente un valido supporto.

- *Interventi a supporto e accompagnamento dei care-givers, affinché non si sentano abbandonati nella difficoltà*
- *Sostegno agli sportelli famiglia, presenti nel territorio, preposti ad aiutare casi di difficoltà economiche, ma anche di inserimento nella comunità di appartenenza.*
- *Sostegno alle famiglie monoparentali con particolare attenzione nell'assegnazione degli alloggi alla categoria dei genitori separati, anche solo in via temporanea.*
- *Sostegno ai genitori separati. Proposte di counselling gratuito, fornito da personale esperto*
- *Promozione delle politiche di supporto alle famiglie numerose.*
- *Avviamento di tavoli di lavoro per ascoltare le esigenze di chi si occupa di Case Famiglie.*

- *Affiancamento a chi sceglie la strada dell'adozione o dell'affido.*
- *Potenziamento di progetti di reti di famiglie formate all'affidamento sotto ogni forma possibile*

DONNE

- *Sostegno agli sportelli che si occupano di maternità*
- *Affiancamento alle iniziative dei centri che si occupano di sostenere donne vittime di violenza*
- *Proseguimento della collaborazione con i Centri Donna che si occupano della promozione della salute femminile*
- *Sostegno ai progetti di inclusione per le migranti (alfabetizzazione, inserimento in contesti sociali e lavorativi)*

ANZIANI

- *Attenzione all'anziano per quanto riguarda la salute e la necessità di agevolazioni per l'accesso ai servizi.*
- *Sostegno ai progetti territoriali che prevedono percorsi di coinvolgimento nella vita della Comunità (centri anziani, Università degli Anziani, Attività culturali, sportive e ricreative).*
- *Coordinamento tra gli enti di cura e supporto per promuovere un'offerta sempre più mirata e non disperdere le risorse.*
- *Potenziamento degli aiuti rivolti alle famiglie con malati di Alzheimer.*
- *Sostegno alle iniziative di scambio e collaborazione intergenerazionale, bambini- anziani, giovani-anziani (in modo particolare nelle città universitarie).*
- *Monitoraggio e organizzazione di soggiorni climatici (estivi e invernali) sfruttando la forza contrattuale di una Regione*
- *Aggiornare il numero di impegnative sulla residenzialità, destinate alle varie Ulss per ricoverare anziani nelle case di riposo*
- *Potenziamento di azioni rivolte al supporto successive alle dimissioni ospedaliere*

MARGINALITA'

Attualmente ci troviamo di fronte ad una situazione di crisi economica che ha strutturato una nuova realtà sociale. Se prima l'indigenza era legata solo a determinate categorie di persone con problematiche specifiche, oggi, una grossa fetta della classe media si è gravemente impoverita. Dalla perdita del lavoro e dall'incapacità di trovare un'altra occupazione, unite alle spese quotidiane e al senso di scoraggiamento, il passo verso l'indigenza, se non c'è l'aiuto economico dei familiari, è breve. E' davvero fondamentale mettere in atto ogni forma di aiuto disponibile e utile affinché le persone non vedano precipitare la propria situazione, facendo comunque in modo che tale aiuto non si trasformi in un circolo di assistenzialismo totale e cronico.

- *Aggiornamento della Legge regionale 10 del '96 rispetto ai bisogni attuali, rivedendo i criteri di attribuzione dei punteggi per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale popolare, alcuni dei quali appaiono ormai superati, come ad esempio i punteggi assegnati per il fondo Gescal. Esistono infatti oggi delle categorie di nuove povertà (ad es. padri separati).*
- *Migliorare il sistema di controllo e verifica sulla reale situazione economica e sociale di chi usufruisce di alloggio di edilizia residenziale popolare*
- *Promuovere interventi a supporto di situazioni di sfratto per morosità incolpevole*
- *Utlizzo di appositi i fondi per progetti di case condivise con il monitoraggio di un operatore, per persone che non sono in grado di gestire autonomamente un alloggio, ma che allo stesso tempo devono stimolare la propria autonomia (ad es. persone con alcuni tipi di patologie psichiatriche, alcune tipologie di disabilità).*
- *Aumento dei bandi per la locazione calmierata.*
- *Promozione di progetti di social-housing per le città dove si verificano casi di "senza tetto" (utilizzo di edifici o di spazi di proprieta' pubblica abbandonati o inutilizzati, coinvolgendo gli inquilini nelle operazioni di riqualifica e mantenimento).*
- *Preferenza per i progetti di inserimento nel mondo del lavoro rispetto all'assistenzialismo.*
- *Iniziative a contrasto delle occupazioni abusive.*
- *Promozione di interventi a supporto di realtà che operano nel settore della marginalità*
- *Promozione di azioni ed iniziative contro la povertà attraverso la raccolta e la redistribuzione delle eccedenze alimentari*

CARCERE

La Regione ha delle competenze in ambito sanitario per quanto riguarda le carceri. In aggiunta a ciò, è comunque nostro impegno far in modo che le carceri vengano considerate luoghi non di punizione, ma ambienti propedeutici ad un reinserimento nella società.

- *Promuovere azioni rivolte alla rieducazione ed al reinserimento*

DISABILITA'

- *Aggiornamento delle modalità di sostegno alle famiglie che per brevi periodi hanno necessità di affidare il parente ad una struttura.*
- *Incentivi alle scuole che propongono percorsi di inclusione e ritengono l' accoglienza del disabile come occasione di formazione per tutti gli allievi.*
- *Sostegno dei progetti atti a favorire l'accesso dei disabili a varie realtà ludico-sportive-culturali.*
- *Promozione dell'imprenditoria sociale per favorire l'ingresso dei disabili nel mondo del lavoro.*
- *Incentivazione a livello regionale del "Fondo Nazionale per la non Autosufficienza" per il mantenimento e il miglioramento degli standard di vita e dei servizi alla persona, favorendone l'indipendenza e l'autonomia, attraverso la promozione di progetti di vita indipendente per i disabili in grado di autodeterminarsi.*
- *Aggiornamento immediato del Nomenclatore tariffario regionale per una revisione della lista delle tipologie di ausili erogabili, con l'eliminazione di quelle obsolete a fronte dell'inclusione delle nuove tecnologie, che possono essere anche meno costose rispetto a quelle fino a oggi presenti e proposte;*
- *Adozione di piani di eliminazione delle barriere architettoniche a livello regionale e l'adozione di misure per agevolare la mobilità delle persone diversamente abili, aprendo tavoli diretti con associazioni territoriali. In particolare: costruzione o adeguamento dei parchi esistenti affinché possano essere accessibili a tutti in sicurezza, prevedendo la realizzazione di arredi e giochi strutturati per persone disabili.*
- *Proposta di aumentare le agevolazioni alle persone portatrici di invalidità, per viaggiare tutti i giorni della settimana sui mezzi di trasporto pubblico, secondo una valutazione ISEE fino alla gratuità.*
- *Completa attuazione del diritto allo studio per i portatori di handicap, utilizzando le competenze regionali e locali riguardanti il diritto all'istruzione e all'educazione della persona disabile.*
- *Potenziare progetti a supporto di persone con disabilità psichiche, anche con forme come quella dell'affidamento a reti di famiglie adeguatamente formate*

DIPENDENZE

- *Istituire una legge regionale in contrasto alla diffusione del* ***gioco d'azzardo patologico.*** *Una proposta di legge regionale che agisca in termini di prevenzione, che disincentivi l'installazione delle slot machines nei locali pubblici e che premi , attraverso forme di sgravi fiscali, chi invece sceglie di non installarne. Escludere la Regione dal patrocinare eventi sponsorizzati dalle società di gioco d'azzardo. La Regione dovrebbe istituire un monitoraggio per il gioco d'azzardo e i fattori (tra cui la pubblicità) che incidono sulla sua promozione. Dovrebbe stanziare fondi dedicati per agire in modo omogeneo nel territorio per svolgere attività di supporto e prevenzione.*
- *Continuare a promuovere a tutti i livelli la prevenzione e i corretti stili di vita.*
- *Promuovere interventi sulla prevenzione e trattamento di ogni tipologia di dipendenza, da sostanze, da internet, sex addiction.*

MIGRANTI

- *Sostegno a sportelli distribuiti nel territorio che propongano figure di mediatori culturali come facilitatori per un inserimento nel rispetto delle leggi e della cultura locale*
- *Tutela della multiculturalità*
- *Sostegno ad iniziative di integrazione*
- *Creazione di un tavolo di lavoro costituito da istituzioni, associazioni umanitarie, strutture ospitanti profughi e richiedenti asilo, finalizzato all'attivazione di appositi progetti di lavori socialmente utili che contribuiscano ad alimentare un clima di tolleranza, collaborazione e conoscenza reciproca.*
- *Promozione della formazione professionale per immigrati e profughi, puntando anche sulle attività lavorative che queste persone possono continuare a svolgere in caso di rientro in patria.*
- *L'ente regionale Veneto Lavoro deve svolgere la sua attività di programmazione e coordinamento dei Centri Per l'Impiego (CPI). Vogliamo attribuire a questo ente anche il ruolo di osservatorio sull'immigrazione, stimolando i CPI a svolgere servizi mirati per le tipologie di lavoro nelle quali più spesso vengono impiegati gli immigrati, tenendo in questo modo sotto controllo il fenomeno del ricorso al lavoro nero straniero.*

OPERATORI E COOPERATIVE

- *Formazione permanente e omogenea a tutti gli operatori.*
- *Distribuzione equa dei fondi erogati in base alla presentazione di progetti.*
- *Costante attenzione sui fondi europei per il sociale.*

ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO

- *Crediamo nel volontariato e nella sua profonda ricchezza in quanto promuove la cultura del dono e della "cittadinanza attiva". Sarà, comunque, importante che il volontariato non supplisca ai servizi che devono essere garantiti sempre e in tutto il territorio veneto, ma contribuisca a renderli più vivaci e vicini ai cittadini.*
- *Rendere maggiormente accessibili, e quindi più efficaci, i bandi rivolti alle associazioni del volontariato sociale. Spesso non se ne fa richiesta poiché non se ne conosce l'esistenza.*
- *Promuovere azioni a supporto della stesura di progetti per bandi rivolti alle associazioni del volontariato sociale*

Tutela degli Animali

Il MoVimento 5 Stelle esprime da sempre ed in modo chiaro una forte sensibilità verso la tutela degli animali; tutela di ogni specie vivente, domestica e selvatica, da qualsiasi tipo di violenza, maltrattamento, sfruttamento ed abuso. Ha posizione critica verso la caccia e verso la sua normativa regionale e ne auspica un calendario venatorio nel rispetto della linea nazionale ed europea. Per cui:

- *Allineamento nelle decisioni regionali ai principi universali dei diritti degli animali Parigi UNESCO 15 10 1978 ;*

- *Miglioramento e dignità delle condizioni degli animali. Normare in maniera stringente la detenzione di animali esotici e gli allevamenti di animali da pelliccia. Posizione critica per gli allevamenti intensivi, ma invece favorevoli a forme di zootecnia più rispettose degli animali, della salute pubblica, e dell'ambiente; forme di incentivazione agli allevatori che intendono passare ai sistemi di allevamento estensivo; promulgare un piano Regionale per ridurre l'uso di antibiotici negli allevamenti;*

- *Rafforzare le attività di competenze delle Ulss -ufficio veterinario- relativamente a : aggiornamento della banca dati microchip -obbbligatorio per legge; controlli sugli allevatori; agevolare i controlli indicando ai comuni uniformità di regolamenti di igiene e veterinaria su tutte la specie animale;*

- *Legiferare per abbattere concretamente il randagismo; Iniziative informative a sostegno dei rifugi locali e delle onlus per la promozione di campagne "canili e gattile vuoti" e sostegno ai centri di recupero animali selvatici;*

- *Incentivare il contatto con gli animali attraverso corsi nelle scuole, pet therapy. Individuare aree di sgambamento per cani in tutti i comuni; Incentivare il libero accesso nei locali pubblici e nelle strutture turistiche e nei luoghi riservati (ospedali);*

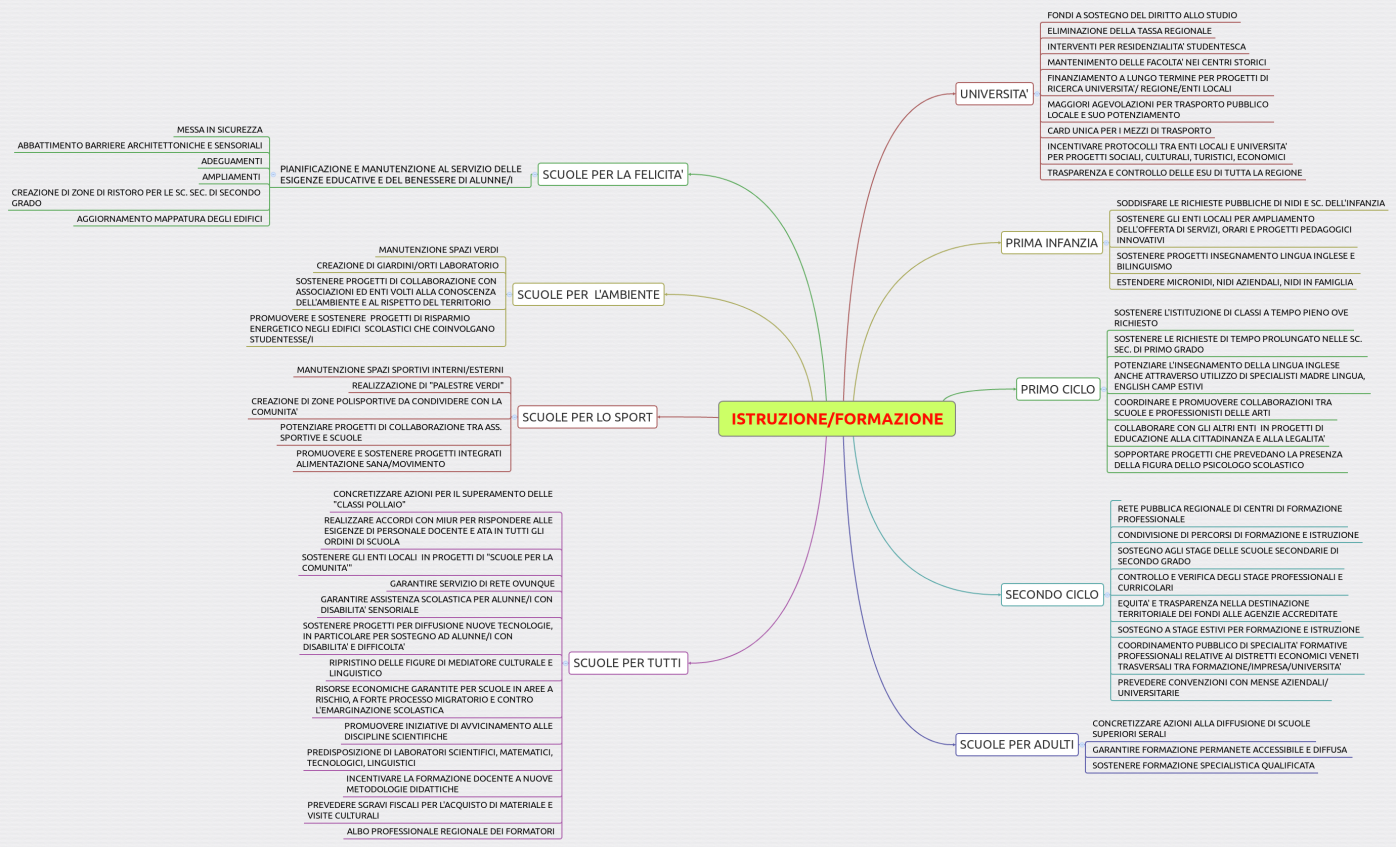
- *Adozione di un piano ittico regionale;*

- *Normare a livello Regionale in linea con le disposizioni europee sull'attendamento degli spettacoli circensi, evitando e superando le disomogenee competenze dei comuni. Incentivazione dell'attività circense senza l'utilizzo di animali.*

- *Il M5S promuove la ricerca scientifica e si impegna a incentivare le più moderne tecnologie in sostituzione della sperimentazione animale, nel rispetto delle normative vigenti.*

GdL Istruzione

Istruzione
Formazione
Giovani
Ricerca scientifica
Sport
Attività culturali



Il programma per l'istruzione e la formazione del Movimento 5 Stelle per la Regione Veneto, detta i contenuti degli indirizzi di programmazione ed i criteri generali sui quali si sviluppano e si realizzano concrete azioni ed investimenti per l'Istruzione, la Formazione e la Cultura di tutti i cittadini del territorio regionale.
Il diritto all'istruzione è un diritto umano fondamentale e inalienabile. (Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, ONU, 1948).
Il dettato costituzionale italiano lo concepisce come un servizio pubblico a servizio del "pieno sviluppo della persona umana", poiche' riconosce che "gli ostacoli di ordine economico e sociale" limitano la libertà, l'uguaglianza, nonché "l'effettiva partecipazione" (art.3 Cost.) alla vita democratica dei/delle cittadini/e.

Il M5S, condividendo le parole di Calamandrei, riconosce la scuola come vero e proprio organo costituzionale, ovvero la principale istituzione della nazione attraverso la quale si realizza la missione della Repubblica.
Fondamento è il diritto allo studio che impegna lo Stato, le Regioni e gli enti locali a rimuovere gli ostacoli che impediscano la realizzazione del diritto fondamentale all'istruzione, in un progetto di diritto alla conoscenza ed alla formazione permanente, che coinvolga i cittadini, le famiglie, i giovani e soprattutto i bambini, presuppone con coerenza ed imparzialità che le risorse economiche necessarie siano investite con equità per tutte le fasce di età, al fine di creare per ognuna le condizioni sopradescritte.

Respingendo la concezione "aziendale" del bene pubblico dell'istruzione, si rafforza, altresì, la riscoperta delle nostre comunità educative, anche in termini di modelli organizzativi, pensando a progetti che interessino il territorio, il sociale ed i genitori, per confermare il valore collettivo di un bene immateriale com'è la scuola in termini di coesione, solidarietà e cittadinanza.

A tal fine si ritengono sostanziali le seguenti linee di indirizzo ed azioni che si attuano nelle scelte di investimenti nel bilancio regionale del Veneto dando assoluta priorità alla destinazione delle risorse economiche per quanto segue:

SCUOLE PER LA FELICITA'

Azione concreta e prioritaria risulterà la pianificazione, la messa in sicurezza e la manutenzione degli edifici scolastici al servizio delle esigenze educative e del benessere di alunne/i ad iniziare dall'abbattimento delle barriere architettoniche e sensoriali.

SCUOLE PER L'AMBIENTE

Investimenti strutturali per la messa a norma e messa in sicurezza degli spazi scolastici destinati a spazi verdi ad uso degli alunni e studenti anche in attività extra scolastiche.
Promozione di progetti per favorire la conoscenza dell'ambiente e il rispetto del territorio.
Promuovere e sostenere progetti di risparmio energetico negli edifici scolastici che coinvolgano le/gli studentesse/i stessi.

SCUOLE PER LO SPORT

Imprimere una decisa spinta allo Sport in ogni ambito, disciplina e luogo della Regione Veneto, investendo nelle strutture scolastiche pubbliche presenti e partecipando alla realizzazione di nuovi impianti, in particolare attraverso la realizzazione di "palestre verdi".

Incrementare la collaborazione con l'apparato scolastico per ridare il giusto spazio ed importanza all'attività fisica nel percorso scolastico martoriato dai tagli.

SCUOLE PER TUTTI

Potenziamento dell'offerta educativa e formativa su tutto il territorio regionale, sostenendo con adeguati fondi il prolungamento dell'orario scolastico, con attività curricolari ed extracurricolari, attuando il principio che la scuola sia " luogo aperto" agli/alle allievi/e, studenti/esse, insegnanti e famiglie.
Inclusione di una misura femminile che nomini le bambine, le ragazze, le donne nei luoghi dove si fa e si trasmette cultura, consapevoli che e' nella lingua e nella cultura che si forma la soggettivita',

Concretizzare azioni per il superamento delle "classi pollaio" realizzando accordi con MIUR per rispondere alle esigenze di personale docente e ATA in tutti gli ordini di scuola.

Risulterà fondamentale garantire l'assistenza scolastica per gli alunne/i con disabilita' sensoriale, di competenza provinciale fino al 31 dicembre 2014.

Promozione di azioni rivolte a prevenire l'abbandono scolastico, la dispersione e la marginalità nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso il coordinamento di tutte le istituzioni regionali e degli enti locali presenti sul territorio.

Realizzazione di sportelli di ascolto per la prevenzione del disagio e della marginalità sia per gli/le allievi/e che di accompagnamento alla genitorialità per le famiglie.

Sostenere progetti per diffusione nuove tecnologie, in particolare per sostegno ad alunne/i con disabilita' e difficolta' di apprendimento.

Predisposizione di laboratori scientifici, matematici, tecnologici, linguistici che aiutino gli/le alunne/i a sviluppare e potenziare le competenze chiave europee, oltre a sostenere politiche pubbliche , trasversali e integrate, finalizzate alla promozione della lettura con interventi a favore delle agenzie culturali quali scuole, biblioteche, archivi e ogni altra istituzione pubblica.

La classe docente andrà sostenuta fornendo strumenti e risorse per metterla in condizione di accrescere la propria professionalità, sostenendo la domanda di formazione di qualità che viene dal suo interno, intesa come ricerca-azione, soprattutto in relazione ai nuovi processi di apprendimento.

Per sostenere economicamente le famiglie e le/gli studentesse/i, sarà necessario prevedere sgravi fiscali e/o tariffe avvantaggiate sui trasporti pubblici, accesso gratuito o agevolato a musei, teatri, cinema, palestre e attività sportive, iniziative letterarie, musicali, beni culturali presenti sul territorio regionale.

PRIMA INFANZIA

Le ricerche dimostrano un ruolo centrale nella determinazione di effetti benefici della frequenza al nido sullo sviluppo cognitivo e comportamentale dei bambini.

Se negli altri paesi europei, i nidi sono considerati da tutti gli schieramenti un'infrastruttura sociale necessaria, in Italia, il dibattito sul servizio alla prima infanzia viene spesso affrontato all'interno del ruolo nella famiglia e della donna, e sono rare le condivisioni degli studi e gli approfondimenti scientifici sui benefici per il bambino da parte dei referenti delle politiche sociali ed educative dai quali dipendono le decisioni e le scelte economiche conseguenti.

Le azioni fondamentali quindi sono:

- Sostegno economico agli enti locali che investono, mantengono ed ampliano l'offerta di servizi, orari e progetti pedagogici innovativi e di particolare rilievo sociale negli asili nido pubblici presenti nel territorio regionale.
- Realizzazione di strutture pubbliche idonee a soddisfare la richiesta di posti negli asili nido per i bimbi del territorio regionale;
- Investimenti nel sostegno e l'estensione della rete di asili nido e scuole
- d'infanzia, sia pubbliche che paritarie; micro nidi, nidi aziendali, nidi in famiglia;
- Sostegno economico ai progetti di bilinguismo e multiculturalità;

PRIMO CICLO

Sostenere l'istituzione di classi a tempo pieno ove richiesto oltre alle richieste di tempo prolungato nelle sc. sec. di primo grado
Potenziare l'insegnamento della lingua inglese anche attraverso utilizzo di specialisti madre lingua (esempio: english camp estivi).

Coordinare e promuovere collaborazioni tra scuole e professionisti delle arti
Collaborare con gli altri enti in progetti di educazione alla cittadinanza e alla legalita.

Promozione di azioni rivolte a prevenire l'abbandono scolastico, la dispersione e la marginalità nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso il coordinamento di tutte le istituzioni regionali e degli enti locali presenti sul territorio, anche attraverso la realizzazione di sportelli di ascolto sia per gli allievi che di accompagnamento alla genitorialità per le famiglie.

SECONDO CICLO

Sostegno e compartecipazione a finanziamenti di progetti ed attività di scambio interculturale con paesi europei ed extra europei, dell'area adriatica e del mediterraneo, per istituti scolastici, studenti e famiglie partecipanti ai progetti.
(vedi Scuola Per Tutti)

FORMAZIONE PROFESSIONALE

La Regione Veneto a seguito della riforma istituzionale sulla soppressione e riorganizzazione delle Province presenti nel proprio territorio, ha per competenza di funzione la Formazione Professionale, l'indirizzo in tal senso del M5S è il sostegno e relativo finanziamento alla funzione suindicata, per lo svolgimento diretto della stessa, attraverso i propri Centri di Formazione Professionale esistenti in Regione Veneto, da implementare, sostenere ed ampliare ove necessario.
La Formazione Professionale, ritenuta strumento fondamentale delle politiche di accompagnamento al lavoro deve essere pubblica, gratuita e continua per l'arco dell'intera vita di ogni cittadino italiano.

La formazione iniziale, in obbligo, è di fondamentale importanza in Veneto, sia quale strumento di contrasto alla dispersione scolastica, sia per promuovere l' occupazione in una economia che valorizzi le specifiche vocazioni territoriali, quindi la Regione deve investire le risorse necessarie del proprio bilancio per la formazione professionale di primo livello in obbligo scolastico e formativo e per la formazione di secondo livello, post diploma e post laurea, per specifici percorsi di specializzazione, che portino al conseguimento di qualifiche professionali riconosciute e professionalizzanti.

Le attività progettuali e i corsi di formazione professionale, possono essere svolti, come previsto dalla norma, da enti ed agenzie privati, organismi accreditati e certificati come indicato dalla norma stessa.
Il programma del M5S, pone l'obiettivo di attuare a breve termine l'integrazione tra il Piano di formazione iniziale regionale e il piano dell'offerta sussidiaria realizzato dagli Istituti Professionali di Stato, creando le necessarie modalità integrative dell'offerta stessa ed auspica la fusione e la riorganizzazione dei Centri di formazione professionali per favorire la realizzazione di economie di scala nella gestione delle attività formative.

Per la particolare condizione economica della Regione Veneto, si propone l'attivazione di Poli Tecnici e Culturali di Istruzione/Formazione post diploma e post laurea, nei vari distretti economici del territorio, con particolari percorsi di formazione/istruzione specialistici su settori economici strategici per l'economia regionale, dove attraverso percorsi integrati con gli attori della Formazione Professionale, il Miur, le categorie imprenditoriali e le Università, si operi alla formazione condivisa di professionalità e talenti dei giovani e degli adulti per l'inserimento ed il reinserimento nel mercato del lavoro.
Tali indirizzi andranno ad operare nel settore manifatturiero tessile, calzaturiero, industria e agricoltura, beni culturali e paesaggistici ed altro, con risorse provenienti e destinate sia da fondi del bilancio regionale, fondi strutturali e FSE.

Avvalesri dei fondi FESR e FSE oltre che dei programmi europei per favorire la mobilità di studenti/tesse, insegnanti, personale tecnico e amministrativo, giovani operai/e nello scambio di pratiche didattiche, esperienze formative e di tirocinio in equivalenti istituti di formazione/aziende europee, contribuendo a migliorare l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue europee, ridurre gli abbandoni scolastici precoci e aumentare il numero dei 30 -40enni che completino studi di 3° livello, come indicato nei programmi **Erasmus Plus, Youth Employment Initiative e Youth Guarantee.**

UNIVERSITÀ E RICERCA

Il diritto allo studio universitario è un tema fondamentale nell'istruzione giovanile e va coordinato a livello regionale, in questo senso la proposta del Movimento 5 Stelle vede la ridefinizione di alcune politiche attuali:

- Abolizione della tassa universitaria regionale.
- Mantenimento delle facolta' nei centri storici.
- Interventi per residenzialita' studentesca.
    - Riduzione ad 1 del numero di agenzie Regionali per il diritto allo studio con valorizzazione del ruolo della rappresentanza studentesca, in tal senso le strutture rimarrebbero inalterate, attuando però un'importante risparmio relativo ai c.d.a. relativi.
    - Cancellazione dello status di IDONEO non beneficiario, con la garanzia di copertura del 100% delle borse di studio relative.
    - Creazione di agevolazioni più incisive per il trasporto pubblico locale prevedendo abbonamenti agevolati/integrati soprattutto per chi proviene da aree meno fornite di mezzi pubblici del territorio regionale; pianificazione della mobilità universitaria con adeguati programmi di residenzialità e logistica.

SCUOLE PER ADULTI

Il M5S ritiene la formazione/istruzione degli adulti una necessità irrinunciabile della società, in cui conoscenze, competenze o abilità, non solo nell'ambito professionale ma anche in quello in cui si definisce il ruolo sociale dell'essere adulti, sono in continuo divenire.

- Concretizzare azioni alla diffusione di scuole superiori serali.
- Garantire formazione permanete accessibile e diffusa.
- Sostenere formazione specialistica qualificata.
    - Sostegno economico a coloro che riprendono studi interrotti o percorsi di riqualificazione professione per il rientro nel mercato del lavoro.

PROGRAMMA REGIONALE DEL M5S PER LE PARI OPPORTUNITA'

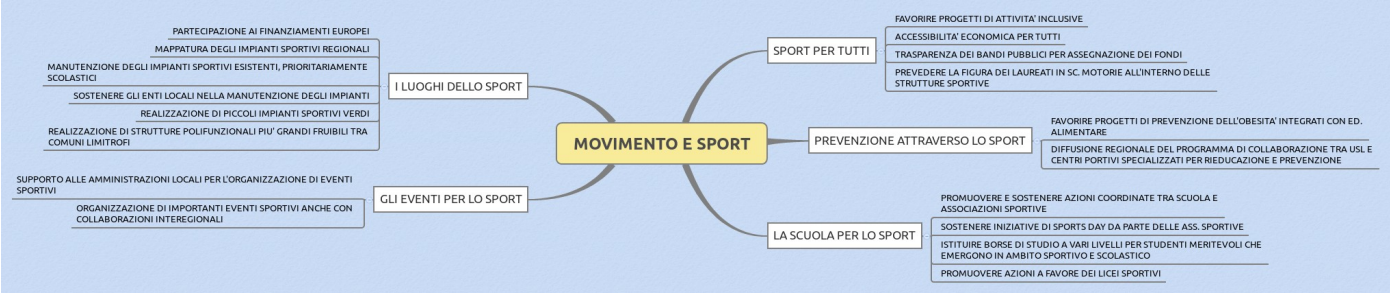
Nel rispetto della Costituzione italiana, della normativa comunitaria, della dichiarazione dei Diritti dell'uomo, del trattato di Maastricht con particolare riferimento alla parità di trattamento sul lavoro, della Convenzione di Istanbul dell'11 maggio 2011, in difesa dei diritti civili e politici, dei diritti economici, sociali e culturali, il Movimento 5 Stelle propone nel proprio programma la promozione delle pari opportunità per tutti, la prevenzione di ogni discriminazione fondata sul genere, sulla razza o origine etnica, sulla religione, sulla disabilità, sull'età e sull'orientamento sessuale.

Intende quindi promuovere azioni contro ogni disparità di genere e contro le ineguaglianze, per progettare e realizzare una società più equa e solidale, basata sul rispetto delle differenze, presupposti necessari al conseguimento degli obiettivi di crescita, occupazione e coesione sociale.

Al riconoscimento delle disparità esistenti, devono seguire azioni concrete ed interventi equitativi per le cosiddette categorie "svantaggiate" in campo economico-sociale, per perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica, sostenere la concreta parità tra i sessi, per rafforzare l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne, predisporre politiche e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime di violenza.

Identifica ed intende dedicare risorse adeguate del bilancio regionale ai seguenti obiettivi:

- Promuovere la cooperazione internazionale, contro la tratta degli esseri umani, lo sfruttamento della prostituzione delle donne e dei bambini;
- Sostenere ed assistere le organizzazioni e autorità incaricate dell'applicazione della legge in modo che possano collaborare efficacemente, al fine di adottare un approccio integrato per l'eliminazione della violenza, con il contributo di adeguate risorse finanziarie.
- Promuovere il concetto di con-cittadinanza, nel massimo rispetto delle leggi e dei trattati internazionali vigenti, nella definizione dei diritti e dei doveri di ogni persona ed in particolare nei confronti dei minori non cittadini europei.
- Porre tra i primi obiettivi l'inserimento nello statuto della Regione Veneto il riconoscimento del diritto umano alla pace.
- Realizzazione di "Politiche di genere" attuando sostegno e destinando adeguate risorse agli organismi di Parità, alla difesa delle donne in tutto il territorio regionale ai centri antiviolenza, case protette, convenzioni e protocolli con gli ospedali, le autorità delle forze dell'ordine, gli enti locali, le scuole, le associazioni dei vari territori al fine di realizzare una rete efficace di tutela e sostegno contro la violenza non solo sulle donne e valorizzare e formare una cultura delle differenze;
- Sostegno e riconoscimento, nel rispetto delle norme vigenti alla realizzazione dei "Registri delle Unioni Civili" in tutto il territorio regionale;
- Sostegno e riconoscimento del cosiddetto "Testamento Biologico" in tutto il territorio regionale;
- Dare adeguato sostegno agli interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà in base alla Legge Regionale 16 dicembre 1999, n. 55.
- Sostenere con adeguate risorse la lotta all'omofobia, attuando interventi e progetti con le istituzioni scolastiche, gli enti locali e le associazioni presenti nei territori.



PROGRAMMA REGIONALE DEL M5S PER LA PROMOZIONE DELLA PRATICA MOTORIO-SPORTIVA

Il M5S particolarmente attento alla salute e al benessere dei cittadini che parte da un concetto di ambiente integrato con le necessità umane e con esse inserito, pone come punto di partenza per gli indirizzi politici riguardanti lo Sport, la convinzione che la pratica dell'attività motorio-sportiva sia importante veicolo di educazione alla salute, favorendo i comportamenti più adatti a tale scopo e prevenendo l'assunzione di condotte devianti. Infatti, frequentato con costanza fin dall'infanzia, assume, in base alla fase della vita , significati diversi: di educazione e prevenzione nell'età dello sviluppo; di supporto all'equilibrio psicofisico in età adulta; di miglioramento della qualità della vita nella vecchiaia.

Il M5S intende imprimere una decisa spinta allo Sport in ogni ambito, disciplina e luogo della Regione Veneto, investendo nelle strutture pubbliche presenti e partecipando alla realizzazione di nuovi impianti.

Incrementare la collaborazione con l'apparato scolastico per ridare il giusto spazio ed importanza all'attività fisica nel percorso scolastico martoriato dai tagli.

Insieme alle diverse società sportive ed agli enti preposti, il M5S predisporrà diverse misure per rendere il Veneto luogo di svolgimento di importanti eventi sportivi, nazionali ed internazionali, soprattutto dando impulso a quelli locali attraverso il supporto delle amministrazioni locali.

Particolare importanza per l'attuazione di tale programma, rivestirà la partecipazione della Regione Veneto ai finanziamenti europei oltre che prevedere dei finanziamenti diretti con bandi regionali.

SPORT PER TUTTI

- Favorire progetti di attività inclusive, in cui l'esperienza ludico-motoria condivisa tra persone con disabilità e non, favorisca processi evolutivi in tutti i soggetti coinvolti: atleti, istruttori, volontari e famigliari**.**

- L'accessibilità economica per tutti, prevedendo bandi di finanziamento per le fasce sociali in difficoltà.

- Prevedere la figura dei laureati in Scienze Motorie, direttamente e obbligatoriamente, all’interno delle strutture sportive, in particolare in quelle private.

- Garantire la trasparenza dei bandi pubblici per l'assegnazione di fondi alle associazioni sportive.

LA PREVENZIONE ATTRAVERSO LO SPORT

- Favorire progetti di attività motoria per la prevenzione dell'obesità che prevedano anche programmi di educazione alimentare.

- Diffusione del programma di collaborazione tra USL e centri specializzati in attività motoria, per un piano di rieducazione motoria per anziani, soggetti ipertesi, diabetici, cardiopatici, obesi e trapiantati.

LA SCUOLA PER LO SPORT

- Promuovere e sostenere azioni coordinate tra Scuola e associazioni sportive.
- Sostenere iniziative di Sports Day nelle scuole da parte delle associazioni sportive.
- Istituire borse di studio di vario livello per studenti meritevoli che emergono nell'ambito sportivo agonistico e scolastico.

GLI EVENTI PER LO SPORT

- supporto alle amministrazioni locali per l'organizzazione di eventi sportivi.
- Organizzazione di importanti eventi sportivi, nazionali ed internazionali, anche con collaborazioni interregionali.

I LUOGHI DELLO SPORT

Consapevoli della drammatica situazione in cui versano gran parte delle strutture sportive, prioritario si riterrà:

- La partecipazione ai finanziamenti europei.
- La mappatura di tutti gli impianti sportivi a livello regionale (palestre, piste atletica, ecc ecc).
- Manutenzione degli impianti sportivi esistenti, con priorità a quelli scolastici.
- Realizzazione di piccoli impianti sportivi verdi, a basso impatto ambientale e a costo contenuto, nei pressi degli edifici scolastici.
- Realizzazione di strutture polifunzionali più grandi, fruibili tra Comuni limitrofi inseriti in un unico progetto al fine di abbattere costi di realizzazione e ridurre l'impatto ambientale.
- Sostenere gli enti locali nella manutenzione degli impianti.

GdL Sicurezza

Sicurezza Sociale
Polizia Locale

Indice:

1. **POLIZIA LOCALE**
2. **CONTROLLO DEL VICINATO E SUPPORTO AL CITTADINO**
3. **STRUMENTI**
4. **LOTTA AL GIOCO D'AZZARDO (ludopatia)**
5. **PROTEZIONE CIVILE**
6. **EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ**
7. **OSSERVATORIO ANTICORRUZIONE**

Premessa

La sicurezza è un diritto di tutti i cittadini. Spetta a chi governa e a chi amministra garantirla a tutti, in ogni città, in ogni quartiere e in ogni via.
Per questo, concepire la sicurezza come indice primario di qualità della vita deve essere uno dei punti fermi per la ripresa del nostro territorio, sia dal punto di vista economico che sociale.
Il concetto di sicurezza, e il suo relativo indice, non va determinato solo dal tasso di criminalità effettiva, ma anche da infrazioni che solo apparentemente sembrano di minore importanza, come le scritte sui muri, i danneggiamenti al bene pubblico, il rispetto dell'ambiente e del territorio, la lotta all'abusivismo in tutte le sue forme e manifestazioni.
Pertanto, la sicurezza non può essere scissa dal contesto sociale. Il movimento 5 stelle appoggia proposte per un Veneto sicuro senza tralasciare contestuali interventi in materia di politiche economico-sociali.

1-POLIZIA LOCALE

Le gestioni associate di polizia locale tra Comuni di medie e piccole dimensioni devono essere reali e portare a miglioramenti concreti, verificabili e senza significativi aggravi di costi.
I contratti e gli appalti adottati in seguito agli accordi di gestione associata della Polizia Locale devono tendere da un lato all'effettivo risparmio e, dall'altro, ad un significativo incremento dell'efficienza.
La verifica del reale miglioramento del servizio e del reale risparmio economico sarà fondamentale in sede di erogazione di eventuali contributi regionali.

Per fare in modo che non si ripresentino le problematiche operative che tutt'ora interessano il settore, le definizioni delle caratteristiche delle uniformi saranno determinate da una Commissione composta anche da una rappresentanza degli Operatori.

Per quanto riguarda gli automezzi e le altre dotazioni della polizia locale, vanno promossi i contratti di leasing, che permettono di realizzare importanti risparmi e di avere dei mezzi sempre in buono stato.

La formazione professionale e l'aggiornamento della Polizia Locale devono basarsi su un piano formativo unico, effettivo, concreto e realizzato, gestito a livello regionale, che preveda alcune sedi in grado di coprire in maniera omogenea il territorio.
Costituiremo un ufficio regionale che si occuperà di raccogliere e ordinare leggi e sentenze di pertinenza della Polizia Locale, che verranno diffuse ai vari comandi, che avranno il compito di inoltrarli senza indugio agli operatori.
I materiali inerenti a corsi di aggiornamento e seminari dovranno essere resi rapidamente disponibili.
Particolare attenzione verrà riservata agli sponsor di questi eventi formativi, per evitare il diffondersi di pratiche clientelari.

Il M5S si impegna a favorire in generale la formazione di tutte le forze dell'ordine che lavorano negli istituti e nelle caserme del Veneto, per favorire una maggiore efficacia del mandato istituzionale.

2-CONTROLLO DEL VICINATO E SUPPORTO AL CITTADINO

Il M5S promuove questa forma di collaborazione e aiuto reciproco tra vicini, volta a controllare le aree e le strade circostanti alla propria abitazione. Nulla a che vedere con le ronde. Si tratta invece di sensibilizzare i cittadini a porre maggiore attenzione a certi segnali, che normalmente trascuriamo e che possono indicare che qualcuno è in procinto di commettere un reato. Una consultazione tra responsabili di zona riguardante una situazione insolita e sospetta farà scattare la segnalazione alle forze dell'ordine, veri e unici responsabili della sicurezza del territorio. Naturalmente, le segnalazioni andranno calibrate col buonsenso e dovranno essere ben fondate, al fine di ottenere la fiducia delle forze di polizia. Con esse è necessario instaurare un dialogo continuo, che permetterà di migliorare le capacità dei gruppi di controllo del vicinato di riconoscere le situazioni di potenziale pericolo per la sicurezza. In questo modo, anche le forze dell'ordine beneficeranno di questa attività.

Il M5S veneto, perciò, si impegna:

1) a favorire l'incontro e il confronto tra i cittadini aderenti ai gruppi di controllo del vicinato e le forze dell'ordine (per il momento demandati all'iniziativa e alla disponibilità individuale);

2) a spingere i comuni a garantire spazi di incontro per i gruppi;

3) a promuovare in accordo con i responsabili delle forze dell'ordine progetti formativi mirati a responsabilizzare e istruire i cittadini sui temi sicurezza pubblica.

Non ci sarà quindi bisogno di civili in pettorina che "pattugliano" il territorio, anzi, i residenti di una strada continueranno a svolgere le loro attività quotidiane, ma con una maggiore sensibilità e solidarietà reciproca. La collaborazione tra vicini è fondamentale perché si instauri un clima di sicurezza che verrà percepito da tutti i residenti e particolarmente dalle fasce più deboli come anziani e bambini. Il senso di vicinanza, unito alla certezza che al suono di un allarme, a un'invocazione di aiuto o di fronte a qualunque altra situazione "anomala" ci sarà un tempestivo interesse del vicinato, fa sì che ci si senta maggiormente protetti all'interno della propria abitazione e della propria area, rafforzando nel contempo i legami tra i membri di una comunità diventata più unita e consapevole.

L'attività dei gruppi è segnalata tramite la collocazione di appositi cartelli e adesivi. Lo scopo è quello di comunicare a chiunque passi nell'area interessata al controllo che la sua presenza non passerà inosservata e che il vicinato è attento e partecipe di ciò che avviene nell'area. Nelle zone dove sono stati applicati questi metodi la criminalità si è ridotta sensibilmente.

Il Movimento 5 Stelle collaborerà attivamente all'iniziativa con il prezioso e fondamentale supporto di www.controllodelvicinato.it.

Promuoveremo un progetto regionale che prevede l'istituzione di centri di ascolto, coordinati con gli sportelli dei servizi sociali dei comuni, allo scopo di ridurre i traumi subiti dalle vittime di reati, compresi quelli minori.

3-STRUMENTI

Implementazione degli impianti di videosorveglianza attraverso l'attivazione di un progetto regionale che delinei le caratteristiche tecniche affinché tutti i Comuni, anche attraverso dei contributi, attivino e/o coordinino gli impianti di videosorveglianza presenti sul territorio.

Promozione della manutenzione dello spazio pubblico come indice della sicurezza urbana (migliore illuminazione, taglio siepi, pulizia graffiti, atti vandalici, ecc.).

4-LOTTA AL GIOCO D'AZZARDO (ludopatia)

Il problema del gioco d'azzardo oramai si sta diffondendo sempre più e viene definitivamente trattato come malattia da parte delle aziende sanitarie locali ("G.A.P.", ovvero Gioco d'Azzardo Patologico, http://www.altalex.com/index.php?idnot=58574 Decreto "Balduzzi" Decreto Legge , testo coordinato 13.09.2012 n° 158, art.5 e 7), con aumenti esponenziali delle persone coinvolte, anche a causa del continuo peggiorare dello stato di crisi economico/sociale, che colpisce sempre più intere famiglie che riversano su tali pericolose iniziative le proprie esili risorse economiche.
Il Movimento 5 Stelle vuole perciò porre in essere un Regolamento Regionale che normi la diffusione di VLT (VideoLottery) nelle strutture commerciali presenti nell'intera regione.

In particolare:

per le attività di prossima apertura o per le attività presenti che facciano richiesta di ulteriori macchine da gioco:

6) È vietata l'installazione di apparecchi VLT (Videolottery) nei locali commerciali pubblici, presenti nell'intero territorio regionale, che distino meno di 500 metri da luoghi cosidetti “sensibili”, dove per sensibili si intendono le scuole pubbliche e private di qualsiasi grado, luoghi di culto, impianti sportivi, oratori, biblioteche, centri anziani, centri ricreativi, parchi e giardini pubblici.

7) Si controlla il gioco minorile con l'introduzione di un tesserino elettronico individuale obbligatorio. Esso consente oltretutto di impostare un tetto alle giocate e di contrastare il riciclaggio di denaro di origine illegale.

per le attività che hanno già installato macchine da gioco:

Y. Obbligo da parte del personale, operante nell'esercizio commerciale, del controllo tassativo anticipato della carta d'identità di tutti i clienti che usufruiscono delle VLT, facendo così rispettare le norme che vietano il gioco d'azzardo per i minorenni.

Z. Il divieto di pubblicizzare, all'interno e all'esterno del locale, la presenza della sala slot, divieto da estendere alla pubblicità tramite stampa, radio, tv di suddetta sala.

AA. Il divieto di pubblicizzare, all'interno e all'esterno del locale, la presenza della sala slot, divieto da estendere alla pubblicità tramite stampa, radio, tv di suddetta sala.

Viene ribadito inoltre, per tutte le attività commerciali esistenti e di futura apertura, la necessità di una regolamentazione dell'orario per l'esercizio del gioco elettronico.

Si vogliono prevedere incentivi fiscali ai locali che rimuoveranno gli apparecchi per il gioco d’azzardo e si vogliono inasprire le sanzioni amministrative e penali in materia.
Si vuole stabilire inoltre il divieto per i concessionari di macchine da gioco di finanziare le formazioni politiche, i loro esponenti e le fondazioni ad essi collegate, per evitare conflitti di interesse.

5- PROTEZIONE CIVILE

Collocare la funzione in materia di Protezione Civile sotto lo stesso Assessorato della Polizia Locale (attualmente divisi), operazione indispensabile nell'ottica di contenimento dei costi, ottimizzazione dei servizi, miglior coordinamento nelle fasi di emergenza e reale ripartizione dei finanziamenti ad essi correlati.

Creazione di un registro regionale, *con aggiornamento annuale*, dove vengono inseriti i Piani di Emergenza Comunali di Protezione Civile di tutti i Comuni della Regione.
I piani dovranno essere redatti secondo i criteri di rischio (normativa in corso) con aggiornamento annuale e di tutti gli interventi operativi svolti nell'anno in questione.
Il registro regionale sarà pubblico e visibile in tutti i Comuni della Regione e tramite il sito web istituzionale.
La congruità e la verifica dei singoli piani di emergenza di Protezione Civile sarà effettuata da un Comitato Regionale costituito da Tecnici della Protezione Civile territorialmente competenti, con rappresentanti delle singole realtà amministrative (Comuni).
I Piani di Emergenza Comunali di Protezione Civile dovranno essere approvati nei singoli Consigli Comunali annualmente.

6- EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'

Il M5S del Veneto intende dare piena realizzazione al progetto di “**Educazione alla Legalità”**, coinvolgendo maggiormente rappresentanti delle forze dell'ordine, incaricati di pubblico servizio del settore e rappresentanti del settore giudiziario a svolgere corsi, denominati “giornate della legalità”.

Questa azione educativa verrà rivolta agli studenti nelle scuole primarie e secondarie presenti nella Regione, con la partecipazione degli insegnanti, ma appositi corsi saranno organizzati anche per tutti i cittadini, adeguatamente finanziati ed organizzati, in modo da fornire un approfondimento ad ampio spettro dei temi legati alla legalità, con tematiche pensate su misura per le diverse categorie di cittadini.

A titolo di esempio, nelle scuole i ragazzi verranno sensibilizzati alle tematiche del “*decoro urbano”* e dell'educazione al rispetto del “*bene pubblico”* in tutte le sue forme, amministrative e materiali; giovani e adulti alla prevenzione dei reati legati ai diversi tipi di dipendenze; imprenditori ai temi della prevenzione dell'usura; anziani a tenere alta l'attenzione contro le truffe e i raggiri:

7- OSSERVATORIO ANTICORRUZIONE

Vengono integrate le funzioni dell'”Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza”, aggiungendo tra le sue competenze la prevenzione dei reati collegati alla corruzione, al riguardo della quale dovrà raccogliere dati ed elaborare proposte di azione per il contrasto del fenomeno. All'Osservatorio andranno aggiunti due ulteriori componenti, con specifiche competenze nel campo della corruzione, e in generale tutti i membri dell'Osservatorio verranno nominati dal Consiglio Regionale dopo consultazioni con le principali autorità giudiziarie della Regione e con le associazioni senza fini di lucro più rappresentative impegnate nella promozione della legalità e della lotta alle mafie e alla corruzione, che forniranno proposte di nominativi o criteri per le nomine. Le nomine dovranno essere adeguatamente motivate e le motivazioni rese pubbliche sulle pagine web della Regione Veneto.

Oltre alla relazione biennale sulla propria attività, sottoposta all'approvazione del Consiglio, l'Osservatorio produrrà rapporti semestrali, relazionati alla commissione competente e resi disponibili a tutti i consiglieri, nonché pubblicati nelle pagine web della Regione.

Come contattare i gruppi che hanno lavorato al programma del M5S?

reg_veneto_gdl_1_economia@googlegroups.com

reg_veneto_gdl_2_edilizia@googlegroups.com

reg_veneto_gdl_3_turismo@googlegroups.com

reg_veneto_gdl_4_ambiente@googlegroups.com

reg_veneto_gdl_5_sanita@googlegroups.com

reg_veneto_gdl_6_istruzione@googlegroups.com

reg_veneto_gdl_7_bandi_ue@googlegroups.com

reg_veneto_gdl_8_sicurezza@googlegroups.com

reg_veneto_gdl_9_comunicazione@googlegroups.com

MOVIMENTO

BEPPEGRILLO.IT